Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 aprile 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4171 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi, prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem 8100 trim 4150 - Copie arretrate il doppio

LA NECESSITA' DI USCIRE QUANTO PRIMA DALLA CRISI MINISTERIALE

RAPIDE CONSULTAZIONI DI GRONCHI FORSE GIÀ IN SERATA LA DESIGNAZIONE

Ieri sono stati ricevuti al Quirinale i Presidenti del Senato e della Camera e i capigruppo della D. C., del P. C. e del P. S. I. - Merzagora: «Non si può continuare nel dubbio con le preclusioni e senza una determinazione ben chiara di quello che si vuol fare» - I senatori democristiani contrari alla formula di centro-sinistra

Roma, 12

Primo giorno della crisi Tambroni, 49.o giorno della crisi generale della politica italiana. Al termine della giornata, si può fare un solo bilancio: la confusione e l'incertezza sono le note predominanti. Ciò avviene, per intenderci, nella DC, giacchè gli altri partiti, in un modo o nell'altro, hanno orientamenti particolari abbastanza precisi. Ancora una volta bisogna dire, invece, che è la DC che non sa cosa vuole e dove vuole andare. Nella mattinata, quando Merzagora è uscito dalla consultazione che aveva avuto con Gronchi, ha fatto una breve dichiarazione che, secondo taluni, sarebbe stata suggerita proprio dal Capo dello Stato. Orbene, in quella dichiarazione Merzagora ha detto chiaro e tondo che non si può andare avanti continuamente nel dubbio, con le preclusioni e senza una determinazione ben chiara. Non vi è dubbio che tale dichiarazione era indirizzata implicitamente alla Democrazia cristiana.

In verità nella DC gli orientamenti non mancano; il guaio è che sono contrastanti. Anche nella giornata odierna ne abbiamo avuto un esempio. Moro, come tutti sanno, vorrebbe arrivare ad un centro-sinistra o a qualcosa che prepari una formula del genere. Ma mentre Moro in una serie di intensi colloqui con vari esponenti politici, tra cui Saragat (al quale offriva, a quanto pare un Governo di affari — ponte per la formula di centro-sinistra da attuarsi in ottobre, ricevendone però un rifiuto), tentava di aprirsi questa strada, i senatori democristiani tenevano a Palazzo Madama la loro assemblea, nella quale a grandissima maggioranza si esprimevano in senso contrario alla formula di centro-sinistra. In altre parole, possiamo dire che Moro ha tentato di battere la strada del centro-sinistra e ha trovato disco rosso e da parte della maggioranza democristiana e da parte di Saragat. Logicamente questo colpo negativo alla formula di centro-sinistra è venuto a ripercuotersi favorevolmente per la formula di centro-destra. Arriverà la Democrazia cristiana a poter stabilire un orientamento chiaro della sua politica? La speranza è che lo faccia nella riunione che il consiglio nazionale terrà subito dopo Pasqua.

Quali le prospettive? Si è ricordato oggi in ambienti del partito di maggioranza che a suo tempo i gruppi democristiani designarono al Capo dello Stato i seguenti nomi: Segni, Piccioni, Moro, Fanfani, Tambroni, Scelba, Gonella. A parere dei suddetti ambienti, la scelta del Presidente Gronchi dovrebbe cadere ancora nell'ambito di questa rosa. E' da rilevare che c'è l'orientamento favorevole a costituire un Governo che abbia preventivamente «accertata» una sua maggioranza e che possibilmente risulti formato da una coalizione. Così inquadrando la situazione, si dovrebbe presumere, secondo i citati ambienti, che Piccioni, Moro, Fanfani, Scelba e Gonella abbiano, in partenza, uguali possibilità. La preferenza sarebbe determinata dalle scelte. Questa considerazione indurrebbe a restringere la rosa a tre nomi: Piccioni, Scelba, Gonella. Piccioni a suo tempo, rifiutò, ma non è detto che non intenda riesaminare una eventuale designazione da parte di Gronchi. Anche Scelba e Gonella sembrano godere di buone «chances». Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi, in quanto è evidente che sono possibili anche altre decisioni.

La direzione democristiana si riunirà giovedì per decidere gli orientamenti da seguire. Come si è detto l'orientamento dei dirigenti continua ad essere favorevole ad un Governo con maggioranza preventivamente accertata, sia che si tratti di Governo amministrativo, sia che si tratti di Governo politico. L'esperimento di un Governo che si presenta in condizioni minoritarie e senza aver preventivamente accertato una maggioranza, ha avuto esito negativo.

Riassumendo, alla fine della giornata e data la confusione generale che è in atto, possiamo dire quanto segue: le formule in gioco sono tre: Governo amministrativo, Governo di centro-destra, Governo di centro-sinistra. La prima ipotesi porta il nome di Leone, ma Gronchi la varerebbe solo se fosse sicuro che tale Governo, limitato a ottobre, fosse accettato o almeno tollerato da una buona parte dei partiti. Per il momento tale ipotesi non sembra però probabile. Il Governo di centro-destra trova difficoltà in seno alla DC per l'ostilità di Moro e delle correnti fanfaniane. Ma il Governo di centro-sinistra trova ancor maggiori difficoltà proprio nella maggioranza del partito. La rosa dei candidati alla Presidenza si può quindi fare solo in subordinata alle decisione che il Presidente della Repubblica crederà di poter prendere in merito alla formula; se avremo una formula di affari, sarà Leone; se avremo un Governo di centro-destra, potranno essere Piccioni, Scelba e Gonella; se avremo un Governo di centro-sinistra, potranno essere in gara Piccioni, Moro e Fanfani.

Gronchi, come s'è detto, ha ricevuto Merzagora e Leone. Col Presidente del Senato il colloquio è durato un'ora e dieci, col Presidente della Camera un'ora. Uscendo, il Presidente del Senato ha dichiarato ai giornalisti: «Voi volete che anche in questa occasione i Presidenti delle Assemblee parlino. Mi mettete nell'imbarazzo doppiamente. Vi dirò soltanto che questi sono momenti che esigono calma, sangue freddo e rapidità di decisione. Qualità tutte, queste, che il nostro Presidente della Repubblica pienamente possiede. D'altra parte, non si può evidentemente continuare nel dubbio con le preclusioni e senza una determinazione ben chiara di quello che si vuol fare». A sua volta il Presidente della Camera, all'uscita dal colloquio, ha dichiarato: «Ho sottoposto al Presidente della Repubblica il mio parere ed ho con lui esaminato i dati di giudizio che emergono dal recente dibattito parlamentare. Mi auguro che la crisi finalmente possa essere risolta nella maniera più felice e, naturalmente, nello esclusivo interesse della nazione».

Nella mattinata Gronchi ha avuto un colloquio anche con l'on. Moro. Dopo questi colloqui, Gronchi ha deciso di riaprire le consultazioni; ha così convocato Piccioni e Gui per la DC alle 19; Terracini e Togliatti per il PCI alle 19.30; Barbareschi e Nenni per il PSI alle 20. Domani, tra le 10 e le 12.30, riceverà tutti gli altri capigruppo parlamentari e cioè, nell'ordine, quelli del MSI, del PDI, del PLI, del PSDI, del PRI. Prima di recarsi al Quirinale, Piccioni e Gui si sono consultati con Moro e Scaglia. Gronchi penserebbe a conferire l'incarico domani sera.

Le consultazioni nella serata sono procedute a ritmo rapidissimo, con un rigoroso rispetto dell'orario prestabilito. All'uscita dallo studio presidenziale i rappresentanti democristiani Gui e Piccioni si sono limitati a dichiarare: «Abbiamo già fatto in altre occasioni delle dichiarazioni sul nostro punto di vista». Togliatti, dopo il colloquio con Gronchi, ha dichiarato: «Consideriamo la situazione notevolmente più seria di quella che è esistita nelle settimane scorse. Vorrei sottolineare che, secondo noi, la responsabilità risale non al Parlamento, che ha fatto quello che doveva fare, ma risale alla DC e alla sua incapacità di presentare e realizzare una politica che corrisponda agli interessi vitali del Paese. Consideriamo una cosa persino scandalosa che la direzione democristiana mentre ha preso atto del crollo del Governo appoggiato dai fascisti, non è stata capace di esprimere una propria opinione sulle sue intenzioni per il futuro. Per quel che riguarda il seguito, escludiamo l'ipotesi di un Governo d'affari».

Nenni all'uscita dallo studio presidenziale, ha dichiarato a sua volta: «Non avevamo che da confermare ancora una volta al Presidente della Repubblica quale è stato e rimane il nostro orientamento in questa crisi, cioè il nostro desiderio che si vada verso un Governo impegnato su un programma ed una politica. E la nostra speranza è che un Governo impegnato su un programma ed una politica possa comportare un atteggiamento positivo da parte nostra nei suoi confronti».

Intensa è stata anche la giornata di Moro. Egli ha avuto colloqui con Saragat, Scelba, Fanfani e Togni; quindi ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato Gui, Scaglia e Salizzoni. Con Scelba il segretario della DC si è intrattenuto tre quarti d'ora: con Fanfani 40 minuti. Uscendo, sia Scelba che Fanfani non hanno fatto dichiarazioni. Fanfani si è limitato a dire ai giornalisti: «Vi auguro buona Pasqua». Il colloquio Moro-Togni ha destato una certa sorpresa in alcuni ambienti, ma altri hanno ricordato che anche nelle precedenti fasi della crisi in atto, dal febbraio scorso, Moro ha avuto frequenti contatti con Togni. Il colloquio Moro-Togni è durato 40 minuti. I giornalisti hanno chiesto a Togni all'uscita:

«Avete parlato dell'avvenire?».

«Tutto è avvenire».

«La soluzione della crisi a suo avviso si presenta molto difficile?».

«La democrazia è sana e quindi può risolvere tutti i suoi problemi».

Il gruppo dei senatori democristiani ha tenuto due riunioni oggi, in mattinata e nel pomeriggio, per esaminare gli sviluppi della situazione. Piccioni ha fatto un'ampia relazione su quel che era avvenuto. Si è poi aperto il dibattito al quale hanno preso parte Benedetti, Militerni, Pajetta, Noè, Bagni, Bolettieri, Vallauri, Cenini, Jannuzzi e Gava. I senatori democristiani in grande maggioranza si sono pronunciati in senso contrario a un eventuale Governo di centro-sinistra, auspicando una soluzione nell'ambito delle deliberazioni della direzione democristiana.

Il MSI ha già preso posizione, decidendo «rappresaglie» contro la DC in quei Consigli comunali e regionali dove i democristiani fronteggiano lo schieramento delle sinistre con l'appoggio missino (tra l'altro in Sicilia, a Roma, a Genova). L'esecutivo missino si è riunito e ha riconfermato l'orientamento favorevole al Governo Tambroni, determinato, ha aggiunto, da un senso di responsabilità verso il Paese. Nel comunicato conclusivo si aggiunge poi quanto segue: «L'esecutivo ha rilevato l'assurdità dell'atteggiamento della direzione democristiana che in una posizione parlamentare correttissima, espressa dalla fiducia della Camera dei deputati al Governo, e di fronte alle dimissioni presentate da tre Ministri, anzichè invitare questi a recedere dalle dimissioni, ha deciso di «riaprire la crisi», sovrapponendo così la volontà di pochi uomini, costituzionalmente irresponsabili, alle precise attribuzioni del Capo dello Stato e del Parlamento. Di fronte alla grave situazione politica determinatasi — continua il comunicato — il MSI non intende venire meno alla consapevole condotta sin qui mantenuta, ma non può assolutamente prestarsi ad una manovra tendente alla deformazione delle nostre strutture costituzionali, allo scavalcamento dei poteri responsabili, al continuo aggravamento di un marasma politico avvertito dal popolo italiano. Ha pertanto deciso di chiedere che siano rinviate le riunioni dei Consigli municipali indette per l'approvazione dei bilanci in questi giorni, di convocare a Roma i presidenti dei Gruppi consiliari dei capoluoghi di Provincia nei quali la maggioranza è determinata dai voti del MSI, di tenere rapporto a Palermo ai deputati regionali e ai segretari federali. Per la prossima settimana a Roma saranno riuniti gli organi deliberanti del Movimento sociale».

La prima conseguenza del nuovo atteggiamento del MSI si è avuta al Consiglio comunale di Roma oggi stesso. La seduta del Consiglio era stata fissata per le 18; ma su richiesta del capogruppo democristiano Lombardi, il Sindaco Cioccetti ha deciso il rinvio. Tale decisione è stata motivata con una formula generica; ma in realtà è stata originata dalla decisione dei consiglieri comunali missini di non partecipare alla seduta odierna, che avrebbe dovuto vedere la votazione sul bilancio preventivo per il 1960. Il segretario del MSI, Michelini, a Montecitorio poi confermava il nuovo atteggiamento missino per il Comune di Roma, aggiungendo che la situazione comunale è strettamente legata a quella nazionale, Michelini ha ricordato che il voto del MSI è determinante in 28 amministrazioni comunali capoluoghi di provincia e in centinaia di altri Comuni. La sospensiva decisa dal MSI interessa anche Genova, il cui Consiglio comunale si riunirà domani.

Reale ha dichiarato che il punto di vista del PRI è immutato: Governo di centro-sinistra. «Se la DC lo vuol fare, bene — ha detto, — altrimenti i repubblicani resteranno coerenti con il loro atteggiamento. Noi repubblicani non abbiamo altro da aggiungere. Va da sè che PSDI e PRI marceranno insieme, di pari passo».

La presidenza del Comitato civico romano ha smentito quanto pubblicato da alcuni giornali in merito ad una presunta circolare che sarebbe stata diramata dal Comitato civico romano e nella quale si deplorano le prese di posizione degli ambienti di destra nei confronti di esponenti democristiani.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: dopo i colloqui con l'on. Gronchi, all'uscita dal Quirinale fanno le loro dichiarazioni sulla crisi il Presidente del Senato, Merzagora (in alto), e Leone, della Camera (in basso)

PRE-VERTICE NELLA CAPITALE DEGLI S. U.

Iniziati i colloqui anglo-franco-americani

L'on. Segni atteso oggi a Washington per la prima riunione sul disarmo - Le previsioni per Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Oggi alle 15, nello studio di Christian Herter al Dipartimento di Stato, si sono riuniti i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Granbretagna, e Francia, per iniziare la discussione dei problemi posti all'ordine del giorno del convegno occidentale.

Il calendario prevede, oltre la seduta di stamane, in cui erano presenti Christian Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville, per esaminare l'insieme degli interrogativi sul vertice e il problema della cessazione degli esperimenti nucleari, una seconda domattina alle 10 con l'intervento del Ministro tedesco Heinrich von Brentano per discutere, insieme agli altri tre Ministri, la questione di Berlino e della riunificazione tedesca; una terza seduta nel pomeriggio alle 15, cui prenderanno parte, oltre Herter, Lloyd e De Murville, e con l'esclusione di von Brentano, l'on. Atonio Segni per l'Italia e il Ministro Howard Green per il Canadà. Essi esamineranno il complesso problema del disarmo. A tale seduta prenderà parte anche il Segretario generale della N.A.T.O., Henry Spaak, in rappresentanza dei paesi assenti dell'Alleanza atlantica. Infine, una quarta seduta si avrà giovedì mattina, sempre alle 10 e nel pomeriggio verrà diramato il comunicato finale del convegno. In serata ai sei Ministri verrà offerto un ricevimento in loro onore in casa del Vicepresidente Nixon.

Tutti i Ministri, meno l'on. Segni, che è atteso domattina, sono da ieri a Washington. Ieri Spaak ha avuto un lungo colloquio con Herter su un tema che preoccupa il Segretario generale della NATO e che interessa molto anche il Segretario di Stato americano. Si tratta della polemica sorta in Europa tra i due organismi di associazione internazionale economica, dell'Europa a Sei e quella a Sette. Spaak ha detto a Herter che la NATO ne è molto turbata tanto nelle sue finalità politiche che militari e che occorre un'opera di mediazione delle grandi potenze perchè la Europa occidentale non si divida in due fazioni antagoniste. L'intervento al convegno dell'on. Segni è stato annunciato stamane.

L'ex-Presidente del Consiglio giungerà in aereo domattina presto a New York e proseguirà immediatamente per Washington. Invece l'on. Segni parteciperà alla seduta di domani pomeriggio, nella quale si accenderà la discussione sul disarmo. In mattinata egli si vedrà con il Sottosegretario di Stato, Douglas Dillon, per parlare di vari problemi d'ordine economico e di altri che interessano i rapporti tra Italia e Stati Uniti. Alle 14,30, sempre accompagnato dal nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, e prima che si abbia la riunione a cinque egli sarà ricevuto da Christian Herter per un breve colloquio.

La seduta di oggi pomeriggio è stata quasi interamente occupata dalla questione più importante che era all'ordine del giorno del convegno, ossia quella della preparazione della riunione al vertice. Si è trattato di stabilire una linea per così dire di procedura, secondo la quale dovevano essere distribuiti i compiti e gli interventi dei tre capi di Governo occidentali, nella «big conference». Volendo fare un esempio pratico, ci si è messi d'accordo perchè Eisenhower parli — supponiamo — del disarmo, De Gaulle accenda la discussione su Berlino e Macmillan svolga il tema sulla cessazione delle prove atomiche. Tale distribuzione sarà perfezionata, nei suoi particolari appena sarà raggiunta e concordata una unica linea di condotta. Tuttavia poichè permangono varie divergenze tra le vedute dei tre paesi, altre due riunioni sono state fissate, la prima a Istanbul il 2 maggio; la seconda qualche giorno avanti della conferenza al vertice a Parigi.

Oggi Herter, Lloyd e de Murville hanno discusso per più di due ore. Hanno però avuto appena il tempo per esporre le loro tesi. Si è avvertito dalla loro esposizione un certo irrigidimento delle rispettive posizioni. Stamane, prima che si avesse la seduta, Herter aveva ricevuto prima Selwyn Lloyd e quindi von Brentano, che sono, poi, i due esponenti delle vedute in contrasto. E' apparso chiaro che Francia e Germania continuano a camminare sulla stessa strada e che sono sostenitrici di una politica di fermezza, mentre Inghilterra e Stati Uniti sono d'accordo di non dover lasciare nulla di intentato per produrre un onorevole compromesso. Selwyn Lloyd ha ripetuto quel che è il pensiero di Macmillan, ossia che Kruscev è, in definitiva, un uomo ragionevole, che vuole la pace e che lo si può impegnare in una sincera formula di compromesso grazie a qualche concessione di scarsa importanza. Von Brentano, invece, ritiene che ogni tentativo di compromesso reca gravi colpi alla solidarietà atlantica e può condurre al suo disfacimento.

Il parere dei maggiori osservatori americani è permeato di pessimismo. Si è d'accordo nel sostenere la necessità di andare al vertice, poichè al vertice non si rischia nulla ma si è altrettanto convinti che la sua prima riunione non potrà avere altro risultato che quello di un'esposizione delle diverse tesi e, forse, il successo della conclusione di un accordo per la cessazione degli esperimenti nucleari. Ma il negoziato vero e proprio non potrebbe avvenire che in una seconda o in una terza conferenza ad alto livello. Lo stesso pessimismo si trova nella prosa dei maggiori «columnists». Essi manifestano scarsa fiducia verso il vertice e ancora più scarsa nell'azione degli occidentali. Walter Lippmann non è mai stato così nero come nel suo commento odierno. Egli dice che la posizione alleata si è ridotta a dover lottare per conservare soltanto lo statu quo sia per Berlino e la Germania, dopo che si è avuto in mente, ma solo teoricamente, di liberare Berlino, di riunificare le due Germanie, di restituire alla libertà i pasi dell'Europa Orientale, di ridurre gli armamenti. «Ma in realtà — egli osserva — gli occidentali non hanno alcuna speranza di raggiungere uno solo di questi obiettivi pagando quel prezzo che avevano pensato di pagare». E poi conclude: «La mia non è una cinica veduta. Cinica lo diventa a causa della mancanza di accordo tra gli alleati e per il fatto che essi si predispongono ad andare al vertice non perchè ci sia nelle prospettive la possibilità di migliorare lo stato di cose attuali, ma soltanto per evitare il peggio».

Bonaventura Caloro

SEGNI ALLA PARTENZA PER WASHINGTON

CONFERMATI I PROPOSITI DELL'ITALIA PER LA DISTENSIONE

Il Ministro ha ribadito anche la necessità della sicurezza

Roma, 12

Il Ministro degli Esteri, on. Antonio Segni è partito, alle ore 15.42, con un aviogetto, da Ciampino Ovest per Washington, dove rappresenterà l'Italia alla conferenza pre-vertice dei Ministri degli Esteri occidentali. Prima di salire sull'apparecchio l'on. Segni ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'Italia non poteva essere assente da questi incontri a Washington, che sono preparatori all'incontro al vertice. L'Italia, infatti, aspira alla distensione in un quadro di sicurezza e in un clima di progresso sociale, che solo può essere assicurato da una pacifica convivenza tra Nazioni, purchè rispettosa della libertà e degli ideali di civiltà, e desidera recare ad essi tutto il suo apporto.

«Specifico compito italiano — ha proseguito Segni — è di occuparsi del disarmo, del cui Comitato siamo membri assieme agli Stati Uniti, alla Francia, al Canadà e alla Granbretagna. In occasione però della mia andata a Washington sono previsti colloqui col Segretario di Stato Herter, col Segretario della NATO Spaak, con i colleghi dei predetti paesi e con quello della Germania federale. Una riunione di tutti noi, presso il Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon, permetterà poi di confrontare le nostre idee e di stabilire una linea di azione comune sui fondamentali interessi del mondo occidentale, dai quali non è possibile deflettere».

Fanno parte della delegazione italiana, guidata dall'on. Segni: l'Ambasciatore Straneo, direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri; lo Ambasciatore Cavalletti; il consigliere Sensi, capo gabinetto del Ministero degli Esteri e il consigliere Pansa, capo del servizio NATO. Erano a salutare all'aeroporto il Ministro Segni l'Ambasciatore degli Stati Uniti James Zellerbach, il Sottosegretario Russo, il Prefetto Carcaterra, il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Grazzi con i direttori generali Silj, Borga, Soardi e Daneo.

EQUIVOCI A RIPETIZIONE NELLA POLITICA DI PARIGI

SI AGGRAVANO IN FRANCIA LE DIFFICOLTÀ PER IL GEN. DE GAULLE

Un nuovo invito a Soustelle a dimettersi dall'U. N. R.
Voci di un'altra «rivoluzione bianca» degli oltranzisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

I soldati francesi che combattono in Algeria, si troveranno di fronte — fra qualche settimana — ai soldati cinesi e, forse, a quelli russi? Il «pericolo giallo» apparirà improvvisamente in Africa, terra finora considerata come «solo per bianchi»? E la Russia resterà semplice spettatrice, posta di fronte alla presenza in Algeria di forze cinesi comuniste?

E' difficile che Kruscev resista all'idea di mandare — sotto una forma qualsiasi, non difficile, d'altronde da trovare — almeno un «reggimento di volontari» da allineare accanto ai cinesi e alle truppe del FLN. Questi timori preoccupano i politici francesi e lo stesso Ministero degli Esteri non esclude che, dopo la dichiarazione del Governo algerino in esilio sulla partecipazione di volontari «senza distinzione di origine» alla guerra che il FLN conduce da cinque anni contro la Francia, il conflitto finisca per internazionalizzarsi, costringendo in tal modo la Francia a accettare una «Corea africana» in Algeria. Considerata finora come «affare esclusivamente francese», la rivolta dei mussulmani del FLN potrebbe diventare «un affare del mondo»: e De Gaulle dovrebbe finalmente riconoscere il fallimento della sua politica africana.

E' forse per mettere un riparo alla evoluzione fatale dell'«affare algerino» verso una internazionalizzazione, che oggi stesso il Primo Ministro francese, Michel Debré, parlando alla Radio e alla TV di Algeri ha rinnovato l'invito sul cessate il fuoco fatto da De Gaulle tempo fa agli algerini combattenti. «La Francia è sempre pronta a discutere sulla sospensione delle ostilità», ha detto Debré, ma ha anche espresso il suo scetticismo sulla buona volontà del Governo di Ferhat Abbas nel raggiungere un accordo con Parigi. «Perciò — ha aggiunto Debré — la Francia è decisa a vincere prima di attuare l'autodecisione, che resta, secondo il Primo Ministro, la base della politica francese in Algeria. Debré, tuttavia, come De Gaulle (del quale, del resto, non è che il portavoce), ha annullato tutto il senso democratico della parola «autodecisione» affermando che se in Algeria, con il referendum sull'autodecisione, fosse scelta l'indipendenza, la Francia procederebbe alla «divisione» del paese, perchè sarà rispettata la volontà di «coloro che vogliono restare francesi di diritto e di fatto». E ha aggiunto: «La Francia non abbandonerà mai l'Algeria».

L'equivoco francese in Africa del Nord continua dunque: e più grave di prima. Del resto, si fa notare a Parigi, la conferenza militare che Debré ha tenuto a Algeri con tutti i capi dell'Esercito e alla presenza dei generali Challe (che lascierà il comando supremo in Algeria) e Crepin (che succederà a Challe), ha un significato ben preciso: stabilire le direttive per la continuazione della guerra «fino alla vittoria finale».

E si danno due ragioni a questo atteggiamento di Parigi: 1) De Gaulle è convinto che il FLN non vuole più trattare un armistizio e che, anzi, è deciso a opporre alle forze francesi un «esercito panafricano» che potrebbe entrare in scena sui campi di battaglia di Algeria assai presto: esso sarebbe formato da unità militari volontarie offerte dai paesi africani al FLN e cioè prima che possano arrivare forze cinesi e, eventualmente, russe; 2) De Gaulle ha la certezza che il tempo lavori per la Francia, nel senso che i musulmani sceglierebbero, prolungandosi la guerra, l'associazione con Parigi, visto che il FLN è incapace di vincere la battaglia per l'indipendenza.

Sono supposizioni che possono essere contraddette assai facilmente, ma De Gaulle crede che le sue idee siano più realistiche dei progetti del FLN.

A meno che, si fa osservare stasera a Parigi commentando il discorso di Debré, De Gaulle non prepari un colpo di scena: e cioè che studi un piano di pace per l'Algeria che dovrebbe incontrare il consenso del FLN e che sarebbe attuato dopo la trasformazione della Francia in Repubblica presidenziale. Ciò potrebbe accadere entro giugno: Debré perderebbe la carica di Primo Ministro, il Governo non sarebbe composto che di funzionari, le decisioni definitive sarebbero di pertinenza totale del Capo dello Stato che potrebbe sciogliere il Parlamento.

E' in questa prospettiva che certi ambienti politici parigini considerano la mossa compiuta oggi dai socialisti di Mollet, ai quali si sono aggiunti i radicali: i due partiti — che contano in totale ottantasette deputati alla Camera — hanno presentato una mozione di censura contro Michel Debré, mozione che sarà discussa e votata all'apertura del Parlamento, il 26 aprile. Se essa fosse approvata, il Governo cadrebbe, ma per la Costituzione, De Gaulle sarebbe costretto a sciogliere le Camere.

La possibilità che la mozione di censura possa essere votata alla maggioranza assoluta, appare non illusoria anche in rapporto alla divisione che sussiste nel partito, gollista — l'UNR — divisione che finora è rimasta nascosta, ma che potrebbe esplodere da un momento all'altro. Infatti si è saputo oggi che Debré, prima di partire per l'Algeria, ha mandato una lettera a Soustelle nella quale è detto all'ex vice Primo Ministro, escluso da De Gaulle dal Governo dopo i moti algerini di gennaio, che egli non può più rimanere nell'UNR (che Soustelle ha fondato) a causa dell'atteggiamento preso dall'ex Ministro e che è in contrasto con la politica di De Gaulle. La lettera è assai breve e si conclude con queste parole: «Voi non potete più far parte dell'UNR e vi domando di darcene atto». Il documento non è ancora ufficiale: lo potrebbe diventare al ritorno di Debré dall'Algeria (domani) oppure dopo le feste di Pasqua. Ma esiste.

Quale sarà la replica di Soustelle? Molto probabilmente questa: che egli «non intende dare atto a nulla» e che si considera sempre iscritto all'UNR. Risposta che costringerebbe il partito gollista a espellere (invece di accogliere le dimissioni) di Soustelle. Ma la esclusione dell'ex Ministro comporterebbe quasi certamente una rottura nel partito di maggioranza: una trentina di deputati passerebbe alla opposizione con Soustelle.

La Francia, allora, andrebbe incontro alla più difficile avventura della sua storia moderna: paese delle libertà, sarebbe retto da un solo uomo la cui volontà prevarrebbe in ogni circostanza. Ma De Gaulle, allora avrebbe contro di sè (o se si preferisce, sopra di sè) le Forze armate di Algeria, sempre pronte a far prevalere il loro punto di vista nello svolgimento della politica francese. Queste forze sarebbero pronte ad avallare una nuova prova di forza fra Algeri e Parigi: è almeno questa la voce che circola insistente stasera qui. Si dice, infatti, anche a Parigi, che gli attivisti della destra colonialista e «ultra» avrebbero preparando una nuova rivolta che dovrebbe deflagrare durante il viaggio di De Gaulle negli Stati Uniti: cioè fra la fine di aprile e i primi di maggio. L'insurrezione (della quale si parla piuttosto apertamente) avrebbe come scopo non solo di «integrare l'Algeria alla Francia», ma anche di mettere De Gaulle «fuori gioco» nel paese.

Stelio Tomei

La situazione

49.o giorno della crisi. Gronchi ha ripreso le consultazioni che condurrà rapidamente a termine entro la tarda mattinata. Sembra che sia deciso chiamare il designato al Quirinale entro la serata o al massimo entro giovedì. Accanto alle consultazioni di Gronchi vanno posti i colloqui che Moro ha avuto con moltissimi esponenti politici sia della DC che di altri partiti. Il segretario democristiano ha affrontato la situazione con un grande impegno essendosi reso conto che siamo giunti a un punto tale da richiedere proponimenti responsabili e decisivi se non si vuole che la crisi porti a prospettive veramente negative per tutto il sistema democratico italiano. Comunque, per il momento, oltre alla confusione e all'incertezza, va registrato allo interno della DC anche una serie di grossi contrasti personali: c'è un dissidio apertissimo, a esempio, tra il Presidente dimissionario Tambroni e il leader sindacalista Pastore. Resta la constatazione di una estrema perplessità nei dirigenti della DC sulla strada da prendere. Moro sembra preferire un tentativo di ritorno al centro-sinistra, ma si rende conto che nel partito c'è una corrente maggioritaria contraria. Per tale ragione da queste prime battute bisogna registrare i seguenti orientamenti prevalenti: o un Governo d'affari limitato semplicemente ai bilanci o un Governo di centro-destra. Per quanto concerne la formula di centro-sinistra ci sono le forti resistenze cui abbiamo fatto cenno. Tra i papabili per la successione di Tambroni: Piccioni, Scelba, Gonella, Leone, Fanfani, Moro.

A Washington iniziano le riunioni occidentali per la preparazione al vertice. E' presente per l'Italia il Ministro Segni.

Il Senato di Berlino Ovest ha proposto un plebiscito popolare per dimostrare, come aveva progettato Adenauer, che i berlinesi non vogliono saperne di staccarsi dall'Occidente.

Nel Sud Africa è stato dato un ultimatum ai negri perchè entro otto giorni si muniscano dei lasciapassare che nei giorni scorsi avevano bruciato per ribellarsi agli ordini del Governo.

Grossi incidenti sono scoppiati anche nella Corea del Sud dove non tutti sono favorevoli al Presidente Sygmhan Rhee. Ci sono stati scontri con la polizia e morti. La Corea del Sud sarà visitata da Eisenhower al termine del suo viaggio in Russia nel prossimo giugno.

Ciu En-lai sta per arrivare in India. Cercherà di trovare un accordo con Nehru per la questione delle frontiere indocinesi.

I francesi sono preoccupati per la decisione del Governo algerino in esilio di arruolare volontari stranieri. Volontari cinesi e cecoslovacchi sarebbero già pronti.

INAUGURATA DAL MINISTRO COLOMBO LA FIERA DI MILANO

BANDIERE DI TRENTAQUATTRO PAESI SUI PENNONI DELLA GRANDE RASSEGNA

Testimonianza schietta degli imponenti traguardi raggiunti dal lavoro italiano
Le prime folle di visitatori e le prime comitive ufficiali - I saloni specializzati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 12

Il Governo è in crisi, ma non è in crisi la Fiera campionaria di Milano che stamane, puntualmente alle 10, si è inaugurata per la trentottesima volta nonostante l'assenza del Capo dello Stato, trattenuto a Roma da impegni inderogabili della sua alta carica. Al posto di Giovanni Gronchi è venuto a Milano, per rappresentare il Governo, almeno quello caduto ieri, il Ministro dell'Industria e commercio on. Colombo.

E' un caso molto singolare, anzi nuovissimo, questo di una Fiera di Milano che si apre senza l'intervento del primo cittadino d'Italia. La Prefettura è stata in agitazione fino a tarda notte: la venuta del Capo dello Stato, in un primo tempo data per sicura e poi smentita, e poi di nuovo riaffacciata in forma privata, ha costituito il motivo ufficiale più vistoso delle ultimissime ore di vigilia. Negli altri anni, semmai, era la pioggia, intrusa tradizionale della Campionaria, a far parlare di sè: le due volte che non piovve in occasione dell'inaugurazione, fu come se si fosse trattato di un miracolo.

Oggi e ogni anno del resto, grazie alla sua inesauribile vitalità, la Fiera stessa è considerata un miracolo del Paese, che produce e incrementa le sue possibilità economiche in ogni settore. Questo «miracolo» si è puntualmente compiuto anche stamane: mentre le sirene fischiavano (il cielo era coperto, ma non pioveva), il Ministro Colombo tagliava il nastro inaugurale e le trentaquattro bandiere delle rappresentanze estere erano già salite sui pennoni del palazzo delle Nazioni. Quando il Ministro, che era arrivato in aereo alla Malpensa alle 8.50, è entrato nel recinto della Fiera, il cerimoniale si è sviluppato in un tono minore rispetto agli altri anni allorchè la partecipazione del Capo dello Stato conferiva all'inaugurazione piena solennità. Così si è fatto più presto e il tutto si è ridotto all'indirizzo del presidente della Fiera, prof. Silvio Coggi, che ha pronunciato il tradizionale discorso di apertura, e alle parole pronunciate in risposta dal Ministro Colombo. Mentre il presidente ha insistito sulle novità della trentottesima Campionaria internazionale tratteggiando le sue pratiche realizzazioni, il Ministro si è compiaciuto di sottolineare come ogni processo produttivo, reso possibile dai progressi della scienza e della tecnica, è condizionato da una adeguata potenzialità degli impianti. La Fiera è la testimonianza più schietta e più ottimistica di questi imponenti traguardi raggiunti dal lavoro e dal genio italiano.

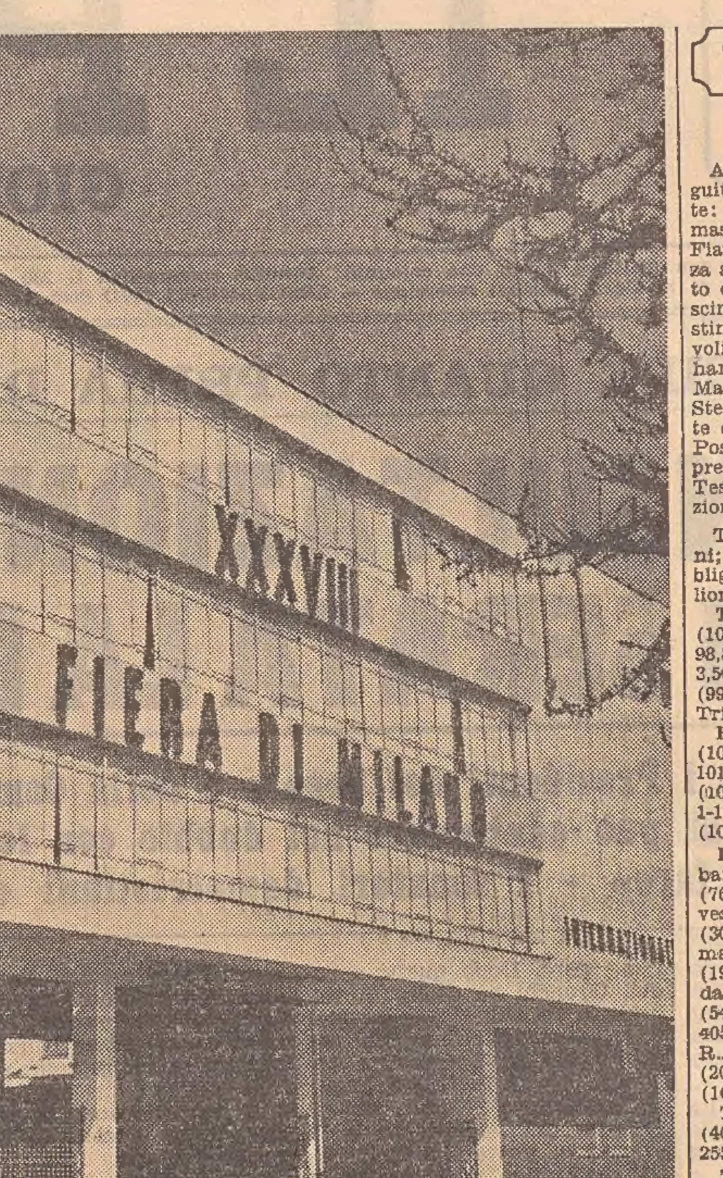
Subito dopo il gruppetto delle autorità tra le quali erano il Prefetto Vicari, il Sindaco Ferrari, il Presidente della Provincia Casati, il segretario generale della «Fiera» Guido Franci, ha iniziato la visita ai padiglioni e la 38.a Fiera si poteva considerare praticamente aperta.

Questa visita, lunga e minuziosa, si è protratta attraverso tutti i settori e si è soffermata in modo particolare sul palazzo dell'agricoltura e su quello della nautica, due tra le più grosse novità della rassegna di quest'anno. Intanto la folla dei primi visitatori che si addensavano all'ingresso ha avuto via libera e lungo i viali dentro gli stands il primo pubblico ha potuto soddisfare la sua curiosità. Nello stesso pomeriggio la Fiera ha ospitato le prime comitive ufficiali: una missione economica dell'Iraq, un gruppo di presidenti dell'Associazione ristoranti americani. Sempre nel pomeriggio, nel padiglione della Polonia, al Palazzo delle Nazioni, il consigliere commerciale dell'Ambasciata di Polonia ha tenuto una conferenza stampa mentre nella sala Cicogna si è svolta la prima conferenza inclusa nel ciclo «Incontri con l'atomo».

Per quindici giorni, cioè sino al 27 aprile, la Fiera resterà adagiata nella sua trionfale distesa di stands, centro pulsante di una splendida organizzazione, con tante presenze di espositori (quattordicimila, come è noto) quante nessuna Fiera al mondo ha mai registrato. E Milano, con la Fiera, sarà il punto ideale d'incontro delle correnti di scambio intercontinentali.

C'è del resto un'appendice eccezionale della Fiera che conferma, quest'anno, come questa rassegna internazionale non dura solo quattordici o quindici giorni ma, praticamente, tutto l'anno. Si tratta del fitto calendario di manifestazioni che sono in programma da fine maggio al marzo 1961 con l'allestimento di dodici saloni specializzati. Dal generale si scenderà così al particolare. Si terrà prima una mostra mercato dei tabacchi subtropicali italiani; quindi dal 9 al 12 giugno la prima mostra-convegno del riscaldamento e condizionamento; dal 20 al 26 il settimo mercato internazionale dell'abbigliamento. In settembre seguiranno la mostra della radio e della televisione, con annesso settore degli elettrodomestici e il salone del bambino; in ottobre, la Biennale italiana della macchina utensile, in concomitanza col Mercato internazionale del film e del documentario; in novembre Mostra dell'automazione e della strumentazione; in gennaio, una edizione del MITAM; in febbraio la Biennale internazionale dell'imballaggio e del confezionamento, una mostra dei trasporti interni e una mostra delle macchine per l'industria dolciaria.

G. M.



Milano: l'ampio ingresso della Fiera in piazza Giulio Cesare

Il successo negli S. U. dei prodotti «made in Italy»

Roma, 12

Il successo di molte ditte italiane nei mercati statunitensi, che ha portato le esportazioni italiane ad aumentare, tra il 1954 e il 1959, del 160 per cento, è dovuto «alla combinazione di un prodotto basilarmente eccellente con una minuziosa organizzazione della sua distribuzione, il tutto appoggiato da efficaci campagne pubblicitarie». Questa osservazione è contenuta in una nota — pubblicata dall'Istituto commercio estero — dell'ufficio commerciale dell'Ambasciata italiana a Washington, nella quale sono analizzati ed illustrati i fattori dell'incremento delle vendite italiane negli Stati Uniti, verificatosi nella misura, già detta, del 160 per cento, mentre le importazioni italiane dagli Stati Uniti aumentavano, negli ultimi cinque anni, solo del 50 per cento.

Fattori generali sono stati il buon andamento congiunturale del mercato americano, l'impiego da parte delle ditte italiane di sistemi dinamici di penetrazione, sempre più appropriati alle esigenze del «marketing» americano, il raffinamento dei gusti del pubblico americano, il forte potere d'acquisto del consumatore che lo spinge, dopo aver soddisfatto i bisogni essenziali, ad ampliare la varietà dei propri acquisti.

Notevole influenza, su questa «scoperta» degli articoli italiani, ha avuto naturalmente il turismo, che costituì «una diretta presa di contatto con una forma di vita e con le sue realizzazioni pratiche, per le quali l'americano scoprì di avere affinità e simpatie. Dall'acquisto in Italia dei «souvenirs» a quello, ripetuto, degli articoli italiani in vendita presso il Departement Store cittadino, il passo fu breve».

Le elezioni sindacali alla «Lancia» di Torino

Torino, 12

Si sono svolte oggi le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne agli stabilimenti automobilistici Lancia. Su 4970 iscritti hanno votato 4300 dipendenti, con i seguenti risultati:

Operai: votanti 3627, schede valide 3362. UIL: voti 767, pari al 22,81 per cento (lo scorso anno 18,82 per cento) seggi 2; Liberi Lavoratori democratici: voti 406, 12,08 per cento (10.43 per cento) seggi 1; CISL: voti 315, pari al 9,37 per cento (12,09 per cento) seggi 1; FIOM: voti 1776, pari al 52,83 per cento (58,66 per cento) seggi 5; CISNAL: voti 98, pari al 2,92 per cento (lo scorso anno non si era presentata) seggi 0.

Impiegati: votanti 673, schede valide 563. UIL: voti 267, pari al 47,42 per cento (66,19 per cento) seggi 1; Liberi Lavoratori democratici: voti 92, pari al 16,34 per cento (lo scorso anno non s'era presentata), seggi 0; CISL: voti 204, pari al 36,24 per cento (33,81) seggi 1.

Non si sono avute differenze, rispetto allo scorso anno, nella ripartizione dei seggi.

Baldovino non abdicherà se Paola avrà un maschio

Bruxelles, 12

Dal palazzo reale di Bruxelles viene formalmente smentita la informazione diffusa da un giornale straniero secondo la quale Re Baldovino abdicherebbe nel caso in cui la Principessa Paola di Liegi, sua cognata, desse alla luce un erede di sesso maschile. Questo erede verrebbe in seconda linea, nel grado di successione al trono, dopo suo padre, Principe Alberto di Liegi.

IL CONVEGNO NAZIONALE di studi aziendali a Milano

Milano, 12

A Milano avrà luogo dal 22 al 24 aprile l'ottavo convegno nazionale di studi aziendali. Il comitato di presidenza è composto dai dott. Andrea Bisio, dott. Mario Fasciano, Enrico H. Gay, prof. Pier Paolo Luzzato Fegiz, dott. Guido Nassiguerra, ing. Giuseppe Porzio, ing. Eugenio Radice Fossati, on. Roberto Tremelloni, dott. Umberto Maria Bottino.

Nel programma dei lavori è compresa una relazione del dott. Guido Nassiguerra, di Trieste, sul tema: «Il costo dei finanziamenti».

LA COLLABORAZIONE ECONOMICA FRA IL M.E.C. E L'E.F.T.A.

Macmillan respinge l'idea di un incontro fra i «sei» e i «sette»

«Non dobbiamo creare un pericolo per metterne da parte un altro» Un rapporto della CEE sullo sviluppo dell'Europa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

«E' nel nostro interesse che l'Europa occidentale sia forte ed unita. Ma noi pensiamo che se l'unità dei sei può essere raggiunta soltanto a costo del danno economico di altri paesi dell'Europa occidentale allora si è evitato un pericolo soltanto per crearne un altro». Questo giudizio sulle prospettive dei rapporti tra la Granbretagna e il Mercato Comune è stato espresso da Macmillan alla Camera dei Comuni in risposta ad una interrogazione.

Il deputato laburista Arthur Henderson aveva chiesto al Primo Ministro di proporre un incontro a quattro ad alto livello per discutere la minaccia di una guerra commerciale tra i sei del Mercato Comune e i sette della piccola zona di libero scambio. All'incontro avrebbero dovuto prendere parte Macmillan, De Gaulle, Adenauer e il Primo Ministro svedese per studiare una forma di cooperazione tra le due comunità economiche. Macmillan nella sua risposta generica ha affermato innanzitutto che la Granbretagna ha visto con favore la nascita della comunità dei sei come un contributo al consolidamento dell'Europa occidentale.

Sulla economia europea la C.E.E. ha diffuso oggi un rapporto nel quale è detto che numerosi fattori lasciano prevedere che l'evoluzione economica dell'Europa occidentale continuerà a svilupparsi anche nel 1960. La Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, afferma questo in un recente studio che servirà di base ai lavori della sua 15.a sessione. La domanda continuerà ad aumentare in molti paesi, con punte d'accelerazione in particolari settori dell'industria; la produzione, che si è sviluppata in tutti i paesi industrializzati nel corso del 1959 e all'inizio dell'anno in corso, consentirà un progressivo avvicinamento al pieno impiego e alla utilizzazione massima dell'apparato produttivo, mentre molti paesi dispongono ancora di importanti margini di espansione economica. L'espansione dell'economia europea è stata facilitata grazie al riconsolidamento della bilancia dei pagamenti, verificatosi nonostante la progressiva soppressione delle misure di controllo dirette e la riduzione dell'aiuto economico americano. I prezzi, nel 1959, sono rimasti stabili, mentre i salari reali, con l'effettivo aumento della occupazione hanno registrato aumenti sensibili. Soltanto le industrie del carbone e navale non hanno avuto parte alcuna nello sviluppo produttivo dell'Europa.

Nell'esaminare nei particolari la ripresa degli scambi tra paesi dell'Europa occidentale, gli esperti della CEE rilevano che essa presenta due aspetti particolari: a) i paesi meno industrializzati rappresentano sempre una parte minima nella ripresa della congiuntura (a parte la Turchia che ha registrato un aumento notevole delle sue esportazioni); b) la maggior parte della ripresa degli scambi è dovuta ai paesi membri del Mercato Comune. Infatti, mentre gli scambi con tutti gli altri paesi registrano un aumento dell'11 per cento, quelli tra paesi della CEE è aumentato del 14 per cento, e attualmente rappresenta il 60 per cento del commercio tra paesi europei. Il movimento delle riserve in oro e della valuta soprattutto danno una misura esatta della fermezza monetaria dell'Europa occidentale. Tra i paesi europei, la Francia e l'Italia hanno visto accrescere in maniera considerevole le loro riserve ufficiali.

Programmi di sviluppo economico nell'Europa Orientale: un mutamento «rivoluzionario» nella struttura degli investimenti industriali è stato apportato nel nuovo piano settennale sovietico, rivelano gli esperti della CEE in uno studio specialmente dedicato all'esame dei nuovi programmi di sviluppo economico dell'Europa Orientale. Dal 1959 al 1965 gli investimenti dell'URSS nella industria chimica, e soprattutto nei nuovi settori delle fibre sintetiche, materie plastiche, ecc., saranno cinque volte superiori a quelli previsti per il settennio precedente. Investimenti di considerevole importanza sono inoltre previsti nelle industrie sovietiche del petrolio e del gas naturale; in effetti, mentre da una parte il carbone perde poco a poco la sua importanza a profitto delle altre fonti di energia, dall'altra il piano prevede l'aumento delle consegne di petrolio agli altri paesi della regione.

Gli autori dello studio aggiungono che i nuovi piani lasciano intravvedere un certo ammorbidimento dei principi e dei metodi di pianificazione, in rapporto a quelli degli anni precedenti: si nota infatti che essi contengono un numero inferiore di obiettivi quantitativi di produzione a vantaggio della qualità, dei costi, delle disponibilità reali di materie prime, delle condizioni del mercato e della preferenza dei consumatori.

Per perseguire i loro obiettivi nel settore economico l'URSS e gli altri paesi comunisti hanno compiuto un considerevole sforzo, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, per utilizzare tutte le riserve di mano d'opera disponibile. Ma questo processo, affermano gli esperti della CEE, non potrà proseguire definitivamente: pertanto, viene data sempre maggior importanza all'aumento del rendimento dei lavoratori, come mezzo per compensare il rallentamento del ritmo d'aumento della mano d'opera. Per pervenire a questo risultato i paesi dell'Est dovranno elevare i tassi di investimento, perfezionare i mezzi di lavoro, migliorare l'organizzazione del lavoro e rinforzare ancor più la disciplina sociale.

Per quanto concerne in particolare l'URSS, gli autori dello studio fanno notare che il Governo di Mosca, per sviluppare le regioni poco industrializzate (Bielorussia, Gran Nord, Caucaso, Russia Orientale), dovrà fondarsi su una politica di migrazioni: sarà necessario reclutare circa 3 milioni di lavoratori, una parte dei quali proverranno dagli effettivi militari smobilitati (1.300.000), che saranno incoraggiati a stabilirsi nelle nuove regioni. Tuttavia questa nuova mano d'opera non sarà sufficiente per portare a termine i programmi stabiliti.

Problemi di sviluppo dell'Europa meridionale: in una parte dello studio sulla situazione economica dell'Europa, la CEE dedica un capitolo alla evoluzione dello sviluppo agricolo e industriale in cinque paesi dell'Europa meridionale (Portogallo, Spagna, Jugoslavia, Grecia, Turchia e, sotto taluni aspetti, Italia meridionale) e Irlanda. Nel corso degli ultimi dieci anni l'economia del Sud Europa ha subìto una netta evoluzione in rapporto al passato: il prodotto nazionale grezzo per abitante è aumentato a un tasso annuo di 4,9 per cento, contro 3,9 in media per l'insieme dei paesi dell'OECE. La produzione industriale è aumentata con maggior rapidità: circa il 9 per cento all'anno. Il reddito per abitante rimane tuttavia ancor basso. Gli esperti della CEE affermano che pur sforzandosi di accelerare la cadenza dell'industrializzazione, i paesi poco sviluppati dovrebbero aumentare il livello degli investimenti, in tal modo essi potrebbero, nel giro di un ventennio, raggiungere il livello economico attuale degli altri paesi europei.

F. T.

A UN PASSAGGIO A LIVELLO IN PIEMONTE

Travolte le sbarre rotola fra i binari

Il motociclista soccorso «in extremis» da un giovane è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni

Torino, 12

Un motociclista che aveva infranto le sbarre d'un passaggio a livello chiuso, restando poi esanime in mezzo ai binari, è stato salvato in extremis da un automobilista che sostava in attesa dell'arrivo del treno. Il fatto è accaduto la scorsa notte nei pressi di Chivasso, nel punto in cui la statale n. 11 attraversa la ferrovia Torino-Milano.

Il giovane Bruno Genesin di 29 anni, s'era fermato con la sua «Appia» davanti alle sbarre chiuse; improvvisamente, dalla direzione opposta, è sopraggiunta a discreta andatura una motocicletta il cui pilota, Walter Formaggio di 22 anni, da Cossato (Biella), probabilmente non avendo visto le sbarre abbassate, vi ha cozzato contro rotolando tra i binari, dove è rimasto stordito. Il Genesin è balzato dalla sua vettura proprio mentre il treno stava sbucando in lontananza. Afferrato il ferito sotto le ascelle, l'automobilista è riuscito a trascinarlo fuori dei binari mentre il convoglio gli passava accanto, sfiorandolo.

Trasportato all'ospedale di Chivasso, il Formaggio è stato ricoverato con prognosi riservata: nell'urto contro le sbarre ha riportato fratture multiple e trauma cranico.

Scoppia un reattore

Si salva col paracadute un pilota goriziano

Mestre, 12

Un aereo a reazione dell'aerobrigata di Istrana (Treviso) è esploso in volo durante una esercitazione nel cielo di Scaltenigo, presso Mirano. Il pilota, Bruno Nardin di 25 anni, da Gorizia, si è lanciato con il paracadute qualche istante prima che avvenisse lo scoppio ed è caduto incolume nei pressi della chiesa di Santa Maria di Sala.

L'incidente è avvenuto alle 14.30 di oggi. L'aereo faceva parte di una squadriglia di reattori che volava a circa tremila metri d'altezza. Il reattore, staccatosi dalla formazione, ha perso quota e a circa mille metri d'altezza il pilota si è lanciato con il paracadute qualche istante prima che l'apparecchio scoppiasse. I rottami sono caduti nella campagna per un raggio di tre chilometri. Nel podere dell'agricoltore Antonio Marchiori alcuni rottami incandescenti hanno appiccato il fuoco a un deposito di paglia.

E' deceduta la donna ustionata nella baracca

Bologna, 12

E' morta stamane all'ospedale Sant'Orsola Argia Mignani di 75 anni, che rimase ieri gravemente ustionata nell'incendio delle baracche di legno a Sasso Marconi. Le condizioni dell'altro ustionato, Giuseppe Zironi, di 45 anni, sono stazionarie.

PROTESTE DI OPERAI dell'Arsenale di Taranto

Taranto, 12

Stamane circa trecento operai dell'Arsenale militare marittimo che, dopo avere accettato le condizioni fissate per il loro esodo volontario, furono trattenuti in servizio fino al 22 marzo scorso, data in cui lasciarono lo stabilimento, hanno inscenato una dimostrazione. Dopo una riunione alla Camera di lavoro, gli operai si sono diretti all'Ammiragliato; in via Principe Amedeo, all'altezza del cinema Impero. Sono intervenuti reparti di polizia che hanno disperso il gruppo. Gli operai hanno raggiunto alla spicciolata lo Ammiragliato per protestare circa la mancata corresponsione delle liquidazioni loro spettanti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Anche la riunione di ieri ha seguito la traccia di quella precedente: apertura cauta e chiusura ai massimi della mattinata. Solo le Fiat facevano spicco per la fermezza a seguito della notizia di aumento di capitale. Questo titolo ha trascinato successivamente tutto il listino a quotazioni migliori. Notevoli plusvalenze, oltre alle Fiat, hanno registrato Cantoni, Anic, Magneti e diversi elettrici con le Stet. Ancora realizzate le Rinascente e deboli Amiata, Solgas e Motta. Positivi i Titoli di Stato con apprezzabili plusvalenze nei Buoni del Tesoro. In buona vista gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; Buoni del Tesoro 85.000.000; obbligazioni 348.500.000; Azioni 1 milione 937.488.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,05 (104), 3,50% 75 (75); Red. 3,50% 98,85 (98,85), 5% 101 (100,80); Ric. 3,50% 84,975 (84.90), 5% 99,40 (99,50); Rif. F. 5% 98,60 (98,625); Trieste 5% 98,95 (98,95).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,95 (100,925), 1-1-'61 101,10 (101), 1-1-'62 101,05 (101,025), 1-1-'63 101,075 (101,025), 1-1-'64 101,025 (101), 1-1-'65 101,20 (101,025), 1-1-'66 101,20 (101,05), 1-1-'68 101,15 (101,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 75975 (75425), G.I.M. 7605 (7625), Centrale 16450 (16350), Invest 4460 (4450), Bastogi 3045 (3030), Sviluppo 3100 (3060), Finmare 634 (632), Finelettrica 1920 (1910), Finsider 1089 (1065,50), Breda 4632 (4600), Pirelli & C. 5455 (5450), Sifir 2440 (2450), S.T.E.T. 4052 (4004), Generali 93150 (92800), R.A.S. 44440 (44350), Incendio 21250 (20800), Assicuratrice 104.000 (105.100), Italpi 5800 (5790).

Trasporti: Nord Milano 4000 (4000), Mittel 5500 (5550), Veneta 2550 (2550), Ausiliare 3220 (3200).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 31300 (31000), Val Ticino 98 (98,75), Olcese 2698 (2670), De Angeli 5898 (5790), Cucirini 17540 (17520), Linificio 1552 (1540), Rossari 33200 (33100), Rotondi 33500 (33500), Tosi 7750 (7750), Coton. Merid. 420 (400), Unione Manif. 74700 (74400), Gavardo 6520 (6500), Lanerossi 12465 (12300), Tilane 640 (640), F.I.S.A.C. 832 (832), Cascami 12100 (12350), Bernasconi 2950 (2950), Chatillon 17575 (17680), Snia Viscosa 6325 (6248), Pacchetti 1230 (1235), Scotti 1930 (1887).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1755 (1740), Ilva 696 (695,50), Magona 1229 (1226), Metallurg 7680 (7570), Amiata 7500 (7550), Montecatini 3420 (3402), Montepont 1655 (1605), Dalmine 2490 (2490), Siele 8000 (8005), Broggi-Izar 1595 (1490), Falck 13550 (13620).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 585,50 (589), Fiat 2729 (2653), Nebiolo 22,80 (22,90), Fr. Tosi 845 (845), Westinghouse 1450 (1530), Trafilerie 3700 (3600).

Elettrici e elettrotecnici: S.A.D.E. 2338 (2337), Cieli A. 4475 (4435), Cieli B. 4450 (4430), Dinamo 4450 (4500), Edison 4342 (4330), Edison Volta ord. 3006 (2980), Edison Volta pref. 3013 (3015), Bresciana 4170 (4160), Campania 2245 (2250), Caffaro 430 (429), Valdarno 3960 (3970), Sarda 8550 (8500), Emiliana 4350 (4149), S.E.S.O. 4292 (4260), Appenn. C. 4185 (4185), Pugliese 1900 (1900), Subalpina 4080 (4080), S.I.P. 2063 (2028), Vizzola 5240 (5200), S.M.E. 1787 (1770), Orobia 3200 (3200), Romana 3875 (3860), Terni 516 (508,50), Unes 1242 (1231), Marelli 893 (898), Magneti 1810 (1780), Tecnomasio 3185 (3170), Teti A 5020 (5000), Teti B 4998 (4960), S.I.T. 1425 (1425), Alto Veneto 2750 (2700), Calabrie 1930 Lucana (2620).

Alimentari: Distillati 4990 (5050), Eridania 4855 (4855), Es. Molini 2575 (2575), Certosa 3400 (3500), Motta 22200 (22370), Rom Zucch. 610 (610).

Chimici: A.N.I.C. 3185 (3070), Saffa 6750 (6780), Italgas 1993 (1962), Liquigas 1119 (1121), Napoli Gas 1400 (1450), Pibigas 316 (316), Solgas 2565 (2570), Larderello 4025 (4050), Mira Lanza 24400 (24200), Ossigeno 3700 (3670), Rumianca 2265 (2260), Carlo Erba 16100 (16020), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5390 (5323), Iniziativa 7530 (7530), S.A.G.I. 3050 (3050), Beni Stab. 5150 (5230), Gen. Immob. 950 (950), Milano C. 31000 (31000), Silos 4990 (4970), Bonif. Ferr. 918 (918), L'Edificio 5400 (5400), Risan. N. 9050 (9020).

Diversi: Baroni 530 (530), Binda 42300 (42300), Burgo 24410 (24600), Ginori 1135 (1140), C.I.G.A. 7865 (7850), Italcementi 24550 (24500), Cementir 3950 (3965), Ceram. Pozzi 1045 (1050), Eternit 4980 (4980), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 583 (583), Linoleum 3900 (3900), Pirelli SpA 7920 (7750), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 515 (519,50), Cond. Acqua 969 (970), De Ferrari 1755 (1755), Elettrocarbonium 54800 (54800).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,605, dollaro canadese 642,50, fr. svizzero libero 143,07, sterlina 1743, fr. francese 126,56, marco Germania occid. 148,835, fr. belga 12,451, fiorino olandese 164,58, corona danese 90,07, corona svedese 120,105, corona norvegese 87,11, scellino austriaco 23,855.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 621,25, franco svizzero 143,45, sterlina 1750,50, franco belga 12,43, fr. francese 125,90, marco 149,04, scellino austriaco 23,895, peseta spagnola 10,34, escudo portoghese 21,79, doll. canadese 642,75, fiorino olandese 164,90, cor. danese 90,05, corona svedese 120,15, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,85, dinaro taglio piccolo 0,8825, lira egiziana taglio piccolo 1240.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 5675-5725, sterlina oro c.n. 5725-5875, marengo svizzero 4275-4425,, oro 705-709, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato calmo con pochi affari che dimostra però qualche cenno di ripresa con recuperi per Pirelli, Catini e Bastogi. Le locali Istria-Trieste quotano ex dividendo lire 20; ulteriore calo delle Ras di 10 punti. Ben tenuti gli Statali. Titoli trattati: 25 Generali e 500 Snia Viscosa.

Bastogi 3015, Finmare 632, Finsider 1085, Generali 93100, Assicuratrice 105.000, Ras 44.150, Istria-Trieste 630, Lussino 4550, Martinolich 6450, Premuda 37.000, Tripcovich 3470, Snia Viscosa 6310, Ilva 694, Montecatini 3420, Cantieri Adr. 400, Meridelettrica 1787, Terni 516, Stet 4015, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1120, Beni Stabili 5150, Immobiliare 943, Pirelli it. 7750.

...un sorso di salute!

aperitivo
AMARO 18 al seltz
digestivo
AMARO 18 liscio
tonico
AMARO 18 caldo

AMARO 18 ISOLABELLA

IN CRISI IL MATRIMONIO FUERSTENBERG-HOHENLOHE

LA «SPOSA BAMBINA» A FIRENZE DA UN DIVORZISTA

Smentita la presenza del miliardario Pignatari

Firenze, 12

Ira Fürstenberg è stata a Firenze in questi giorni per discutere con un noto divorzista la sua separazione dal principe Alfonso von Hohenlohe Langeberg il nobile austriaco che condusse all'altare la bella principessa quando questa non aveva che 15 anni. La «sposa bambina» come venne allora chiamata, ha poi battuto vari altri record di precocità, e altri sembra ne debba ancora battere: fidanzata a 14 anni, sposa a 15, mamma per la prima volta a 16 e per la seconda a 17, ora a 19 divorzia e magari subito dopo si risposa. Con chi? Con Baby Pignatari, naturalmente, il quale però non sembra le sia stato accanto anche in questa breve visita a Firenze, come da qualche parte è stato detto.

E' l'avv. Vincenzo Traballesi il divorzista celebre che, dalla signora Ira Fürstenberg e dalla madre della giovane principessa, Clara Agnelli - Fürstenberg, è stato interessato alla pratica per una eventuale separazione legale della principessa Ira dal marito principe Alfonso von Hohenlohe Langeberg. Egli non ha voluto però rilasciare alcuna dichiarazione in merito alla notizia secondo la quale la principessa Ira avrebbe sostato ieri e ieri l'altro a Firenze per un esame di tale pratica. L'avv. Traballesi si è trincerato dietro il segreto professionale, ammettendo di aver avuto contatti con persone della famiglia Fürstenberg, ma soggiungendo di non poter fornire alcun elemento, nè fare dichiarazioni sulla natura di tali contatti.

Effettuati attenti controlli e in base a precisi elementi si può, inoltre smentire nella maniera più assoluta — comunica una «fonte ufficiosa» — che nelle giornate di ieri e di domenica abbia sostato a Firenze il miliardario sudamericano Baby Pignatari, il quale, peraltro, si troverebbe ancora in Italia.

Secondo la versione che ha provocato questa smentita, Ira, scortata da Baby Pignatari, era venuta a Firenze sabato scorso. Aveva, per la mattina successiva, un appuntamento con l'avvocato nel suo studio: di domenica, aveva probabilmente pensato, l'incontro sarebbe avvenuto senza alcuna pubblicità.

Ma i piani furono mandati all'aria da un paio di fotografi intraprendenti. Quando li vide, sabato sera, sulla soglia dello albergo, Ira Fürstenberg rinunciò al suo appartamento e accettò l'ospitalità di una villa dei dintorni offertale da un amico; e l'incontro domenicale con l'avvocato si svolse, invece che nello studio, in un'abitazione privata.

L'avvocato si ostinava a negare persino che il colloquio sia avvenuto. Ma è facile immaginare, dietro lo scrupolo professionale dell'uomo di legge, che Ira Fürstenberg abbia illustrato quella assoluta incompatibilità di carattere che si sarebbe venuta a creare negli ultimi tempi, secondo sue recenti dichiarazioni, fra lei e il marito.

Di questa incompatibilità Ira Fürstenberg si sarebbe accorta, a quattro anni dalle nozze, pochi mesi or sono, verso la fine dell'anno mentre era in vacanza a Cortina col marito e i figli.

I principi Hohenlohe conobbero Baby Pignatari, venuto a Cortina in vacanza. Improvvisamente, il marito di Ira dovette partire, richiamato da certi impegni di lavoro. La giovane donna rimase sola e annoiata. A un certo momento, forse, la principessa diciannovenne e il «playboy» dai capelli brizzolati convennero che in due ci si annoia meno e divennero inseparabili, trasformandosi anche in argomento dei pettegolezzi piccanti del bel mondo in vacanza da quelle parti.

Fioccarono le smentite. Persino il padre di Ira, il principe Tassilo Fürstenberg, che vive per conto suo in Austria, si fece vivo per assicurare che non c'erano nubi sull'orizzonte matrimoniale della figlia. E tra una smentita e l'altra, s'è arrivati ad affidare al «divorzista» fiorentino l'esame dei problemi matrimoniali dei principi Hohenlohe.

Sempre secondo la versione oggi smentita, Ira e Baby Pignatari sarebbero rimasti a Firenze fino a ieri. In questi due giorni hanno fatto vita ritiratissima, rinunciando persino a frequentare il night club di piazzale Michelangelo che Pignatari, quando è a Firenze, è solito frequentare. Poi nella tarda mattinata di ieri, si sono allontanati diretti verso Siena.

Neve in Alto Adige

Bolzano, 12

Dopo alcuni giorni di bel tempo con temperature primaverili, le condizioni meteorologiche sono peggiorate sull'Alto Adige e sulla regione dolomitica. Sulle cime più alte la neve cade con particolare intensità. Il manto nevoso ha raggiunto i 15-20 centimetri al valico del Brennero, i 10 al Giovo e al Rolle.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque condizioni di tempo variabili, con nuvolosità intermittente e piogge isolate, anche a carattere temporalesco. Temperatura in diminuzione. Venti moderati, prevalentemente da Nord Est. Mari: Medio Adriatico e bacini meridionali mossi o molto mossi. Gli altri mari poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 17; Verona 9, 21; Trieste 13, 23; Venezia 11, 20; Milano 11, 18; Torino 8, 17; Genova 13, 17; Bologna 9, 18; Firenze 11, 23; Pisa 8, 22; Ancona 12, 17; Perugia 11, 17; Pescara 8, 16; L'Aquila 10, 18; Roma 12, 18; Campobasso 11, 17; Bari 10, 19; Napoli 11, 20; Potenza 9, 18; Reggio Calabria 10, 20; Messina 12, 20; Palermo 13, 19; Catania 7, 20; Alghero 9, 18; Cagliari 8, 19.

PESCATORI DI FRODO SORPRESI NELLE ACQUE DI TORRE DEL GRECO

Tentano di speronare la motobarca degli agenti

Una fiocina lanciata contro il motorista - Successivo arresto dei tre «pirati»

Napoli, 12

Tre pescatori di frodo con la loro imbarcazione hanno tentato di speronare una motobarca sulla quale erano alcuni agenti di P.S. dai quali erano stati invitati a fermarsi. L'episodio è avvenuto nelle acque di Torre del Greco.

La motobarca «Elena» della Polizia stava svolgendo un giro di perlustrazione nelle acque torresi, quando gli agenti hanno scorto una imbarcazione sospetta sulla quale si trovavano tre uomini. All'intimazione di fermarsi, i tre hanno acceso il motore del loro natante ed hanno investito di fianco la motobarca della polizia. Uno dei tre pescatori, poi, impugnata una fiocina, l'ha lanciata sull'«Elena» ferendo lievemente ad una mano il motorista, Saverio Bomboso.

Mentre i tre pescatori si davano alla fuga, gli agenti hanno raggiunto la costa da dove, giunto di rinforzo un motoscafo della Polizia, sono iniziate le ricerche, conclusesi con l'arresto dei tre pescatori: Antonio Mascolo di 52 anni, Raffaele Agnello di 31 e Catello Sentiero di 28, i quali sono stati denunziati per tentato omicidio, speronamento, danneggiamento aggravato e lesioni.

AGGREDITO A TARCENTO il custode delle carceri

Udine, 12

Di una selvaggia aggressione è rimasto vittima il custode delle carceri mandamentali di Tarcento, Valentino Bullato. L'aggressore, detenuto nelle carceri stesse, è Enzo Calligaro, il bruto che la settimana scorsa aveva aggredito delle giovani donne. Il fatto è avvenuto così: il Calligaro si trovava nel piccolo cortile assieme all'altro unico detenuto del carcere, quando questo ultimo si allontanava, rientrando. Il Calligaro allora tolto dal selciato un masso del peso di due chilogrammi, si avventava di sorpresa contro il custode, colpendolo ripetutamente al capo. Nonostante i durissimi colpi ricevuti, il Bullato reagiva prontamente e raggiunta, la propria stanza, impugnava la rivoltella portandosi nuovamente nel cortiletto ove sparava un colpo in aria. Sotto la minaccia dell'arma il Calligaro era costretto a rientrare in cella. Intanto la moglie del Bullato correva alla stazione dei carabinieri a chiedere aiuto. Il custode è stato medicato più tardi per vaste ferite al capo e al volto e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

IL MEGLIO DI JENCO

DI Elpidio Jenco mi sarà difficile dimenticare un'immagine che risale a due anni fa, quando l'uomo appariva già segnato dall'impronta inequivocabile di un male mortale: eppure riusciva con naturalezza a sorridere, mite cortese sereno, affondato il suo poco peso in una poltrona della bottega viareggina di Krimer dove mi capitò d'incontrarlo.

Ricordavo come l'aveva visto e descritto Giuseppe Villaroel qualche anno prima, cioè nel '50: «I capelli, ch'erano un tempo massicci e voluminosi, gli si sono sfrondati e gli creano un'invernale gramaglia grigia sulla radura della fronte; tondo ed imbottito il viso, gli occhietti mongolici gli sorridono a fior di ciglia. Tondo e imbottito pure il corpo, si muove a giro d'anatra e gestisce amoroso, con velata voce ieratica. moniti gentili e rimpianti romantici... Avrebbe dovuto nascere ai tempi del Pellico e del Maroncelli, quando l'amicizia era un culto. Oggi vive di fantasie lontane, vecchio fanciullo innamorato di favole e di irreali vagheggiamenti, guardando con un solo occhio la gente, perchè l'altro lo tiene socchiuso a servizio dei suoi pensieri».

* * *

E pensavo con malinconia che il vecchio fanciullo innamorato non si muoveva ormai più che a fatica, ridotto come era ad un povero corpo stanco e ad un dolente e sorridente volto smagrito: ma in quel volto — mi accorsi allora ancor meglio — il sorriso, assai più della sofferenza, era vivo e parlante, con un suo segno di gelosa discrezione e nello stesso tempo di ampia cordialità: atteggiamento essenziale e definitivo di un'anima che si era lungamente cercata e maturata e che si preparava digià a congedarsi con amore dal mondo. Mi sorpresi così ad inseguire d'un tratto nella memoria la eco di una lettura recente per ripetere a me stesso gli ultimi versi di «Betelgeuse» (una lirica di «Vigna rossa», la raccolta che Jenco aveva pubblicato nel '55):

Cala in cuore una pace siderea, una calma bianca di costellazioni, — assaggio furtivo d'una quasi dolcezza di morte. — Morte, quiete d'astri. Del vivere stento che dura, — mi ripaghi tu, al colmo delle notti illuni sospesa, — o ferma vegliante promessa, mia patria futura...

Questi versi, insieme a quella immagine sorridente, ritrovo ora giustamente a chiusura della bella e utilissima antologia di tutta l'opera poetica dello scrittore, pubblicata nel primo triste anniversario della morte di Jenco, dalla senese Editrice Maia con un'appropriata e davvero felice prefazione di Francesco Flora.

Il Flora era senza dubbio, tra i critici contemporanei, il più qualificato a presentare questa antologia che raccoglie il meglio di Jenco (o quello che al poeta era parso il meglio della opera sua, perchè l'antologia era stata precedentemente ordinata dal poeta medesimo), per via di una precisa congenialità di affettuosi sensi e pensieri, cioè per quell'espansivo e insieme pudico calore meridionale, per quell'innato lirismo, per quella tenerezza e quella delicatezza profonde, che idealmente accomunavano e accomunano tuttavia il critico al poeta.

* * *

E il giudizio del Flora ha infatti in questa prefazione il tono e il sostanziale valore dei giudizi dati una volta per tutte: «La vita — egli scrive — rispondeva all'arte in Elpidio Jenco: era la materia diretta (e straordinariamente sincera) di quella sua arte, che sembrava abolire sulla terra il male gratuito, la perversione puramente demoniaca. Per questa parte, nella dolorosa rettorica del *tempo degli assassini*, egli è tra i pochi spaesati che non s'accasano con la poetica angosciosa e angosciante del forzato e dei poeti maledetti, così ancora radicata nel conformismo delle lettere d'oggi. Appartiene con coraggio, alla sfera dei poeti che per contrapposto verrebbe fatto di chiamare *benedetti*, forse nello scandalo di molti letterati e lettori».

E veniamo all'antologia. Che è concepita con lo stesso spirito musicale con cui sempre Jenco visse e poetò: una breve serie di veloci e concisi accenni evocativi al principio, ripresi dai «Poemi della Primalba» (1918); poi un seguito ben più ricco ed articolato di ritmi e d'immagini (da «Acque marine», 1929); quindi, la centrale e trionfale affermazione poetica dello Jenco, «Cenere azzurra» (1932), esemplificata in un folto drappello di liriche vive e non di rado potenti, dove certi limiti o difetti della precedente poesia di Jenco — e cioè un eccesso di raffinatezza, una tendenza alla concettosità, un esagerato amore della parola preziosa e del prezioso stilismo — appaiono decisamente superati e risolti; e ancora, nella scìa di «Cenere azzurra» la sensibilità decantata e appunto essenziale di «Essenze» (1934); in ultimo, la vasta orchestrazione finale della «Vigna rossa», rappresentata da più di cinquanta componimenti a partire dalla bellissima lirica «Marsilvana» che dà il titolo all'antologia.

Leggiamo di *Marsilvana:*

Intorno a te, lungo la via marina, — novembre aduggia in pigri argenti gli orti, — e i tralci, a un gelo presentito, sfronda. — Ma a piè dell'alpe, su, nelle ulivate — balze, certo, è un prorompere di tordi — pingui, di ramo in ramo, tra le lustre — rappe, ed un'allegria d'ultimi spari — accende il vespro al nuovo odor del vino: — braccia umane fioriscono in boccali. — Un festoso morire aria la terra: — fin negli aspetti della morte, amore — occulta primavere e, pei maggesi, — semina nelle vene delle zolle, — come un oro, il futuro delle spighe.

Tracciato così l'arco della poesia di Jenco, secondo la linea che il poeta stesso ha voluto indicare con la sua scelta antologica, gioverà a questo punto tornare indietro nel tempo, dalla «Vigna rossa» a «Cenere azzurra» ed a «Essenze», che inaugurano, come abbiam detto, la fase più importante e significativa dell'opera tutta di Jenco.

«Se ieri — scrisse a quel tempo Lionello Fiumi — potevamo dire che pochi sapevan fissare come lui aspetti di natura, impressioni labili, sentimenti fuggevoli, quasi facendo una trasposizione in versi di un Debussy, e che egli appariva come un devoto dell'immagine per se stessa, oggi appartiene di pieno diritto al novero dei poeti nuovi. Abolito il gusto del vocabolo troppo ricco, soppresse le frasi discorsive, ridotti ai minimo i compiacimenti visivi e fonici, l'impressione esterna non più fine a se stessa, ma semplice particolare in funzione d'uno stato d'animo alla cui rivelazione tende il poeta: ecco lo Jenco ultimo. Il dolore è passato, arando il cuore dell'uomo». In verità a noi pare che lo Jenco appartenesse al novero dei poeti nuovi fin dai «Poemi della Primalba» con quei versi che aprono questa «Marsilvana» come un'insegna di rinnovata consonanza interiore tra l'uomo e le cose:

Un tuffo di mimosa bionda — sgronda, — in silenzio — nella nebbia.

Sicchè lo schema del Fiumi ci pare un po' troppo rigido, come d'altronde tutti gli schemi. Ma è ben vero che il dolore arò l'anima del poeta e la fece capace di alzarsi ai suoi canti più alti e più cari. Si veda ad esempio, nell'antologia, «Preghiera di maggio», «Compianto per il transito d'un usignolo», «Penultimo canto»

E possiamo concludere. La poesia dello Jenco, imparentata a quella di Ungaretti per il rigore iniziale della sua scansione, a quella di Govoni per l'energia del colore, a quella di Onofri per una fondamentale «terrestrità» di cui non occorre in questa sede chiarire i diversi esiti e orientamenti, ma anche provvista di una notevole carica di originalità irriducibile, è degna di essere consegnata alle nuove generazioni come una delle più schiette e nobili voci che la lirica italiana abbia avuto dopo quella del Pascoli.

Vittorio Vettori

Premio «Saint Vincent» per le Scienze mediche

Torino, 12

Presenti autorità ed esponenti del mondo scientifico, è stata bandita oggi a Torino la terza edizione del premio internazionale «Saint Vincent» per le scienze mediche. Sorto nel 1950 per iniziativa dell'Amministrazione della regione valdostana e della SITAV, il premio, che è costituito dalla somma di 10 milioni di lire, viene assegnato, ogni tre anni, dall'Accademia di medicina di Torino, che si vale di commissioni nominate entro il proprio seno e procede infine alla votazione plenaria. I concorrenti devono essere presentati da una Facoltà medica di una Università italiana o da importante Accademia o Facoltà medica straniera, preventivamente interpellata dal presidente dell'Accademia di medicina di Torino. La consegna del premio avverrà nel giugno 1961 a St. Vincent, con una solenne cerimonia durante la quale il vincitore terrà una dimostrazione illustrativa sull'argomento per cui il premio è stato assegnato.

L'importanza e le finalità del premio «St. Vincent» sono state illustrate dall'assessore alla sanità della regione Chantel, e dal prof. Chiaudano, presidente dell'Accademia di medicina di Torino. Era presente il prof. Vallebona, vincitore della seconda edizione del premio (la prima, come si ricorderà, andò allo scopritore della streptomicina, prof. Waksman).

Momenti della vita: composizione ciclica di un artista siamese

NACQUE DA UN'IDEA DI D'ANNUNZIO

I settant'anni della «Tribuna illustrata»

Palpitante testimonianza di un'epoca che sembra oggi remota

Fin dall'inizio il settimanale annoverò collaboratori di gran nome

La fedeltà di un lavoratore all'azienda e le molte altre forme che la saldezza di un rapporto assume col trascorrere degli anni sono premiate pubblicamente; non si è mai pensato a qualcosa di simile per i giornali che vivono e restano fedeli al proprio pubblico e alla propria formula. Se un simile premio esistesse, andrebbe oggi al più vecchio settimanale d'Italia, *La Tribuna illustrata*, che compie — celebrandolo con parecchio e giustificato orgoglio in un numero... specialissimo — il settantennio della propria fondazione. Nacque appunto nel 1890 l'amico familiare e sereno del lettore italiano, che attraverso un periodo storico dei più intricati per il nostro Paese, attraverso situazioni (generali e particolari) le più diverse, e qualche volta tragiche, è riuscito a mantenere la propria giovinezza e vivere con immutato spirito fino a raggiungere, nel pieno delle forze, il significato di una istituzione.

Per narrarne la storia bisogna rifarsi al 1883: contro la politica del «trasformismo» di Depretis si schiera in quell'anno l'unione capeggiata da Crispi, Zanardelli, Baccarini, Cairoli e Nicotera, la cosiddetta *pentarchia*, alla quale aderiscono il famoso Duca di San Donato e gli on. Finocchiaro Aprile e Francesco Cocco Ortu. La concentrazione politica di sinistra (la sinistra di allora...) vuole un giornale suo; si fonda la società editrice, con azioni da 500 lire ciascuna. Se ne sottoscrivono trecento, dodici delle quali acquistate dal principe Maffeo Colonna di Sciarra. Si discutono le testate: *Il Progresso, Il Paese, La Sinistra!* (l'ultima sarebbe stata la più infelice, se si pensa al significato che la denominazione di «sinistra» avrebbe acquistato un decennio più tardi o poco più). Cocco Ortu propone: *La Tribuna;* accettata. Il primo numero esce il 26 novembre 1883, direttore l'on. Luigi Roux — già direttore di *La Gazzetta Piemontese* (mutatosi poi nell'attuale *La Stampa*) —, redattore capo l'avv. Attilio Luzzatto; lo stampa la tipografia di un editore famoso, Edoardo Perino. Dopo un anno il principe Sciarra, appassionatosi al giornalismo, acquista la maggioranza delle azioni, decide che la *Tribuna* abbia una tipografia propria, nella quale impianta una rotativa che stampa 15 mila copie all'ora: un miracolo, la prima in Italia. La carta è di lusso, patinata, *La Tribuna* diventa «il giornale principesco». Vi scrivono Carducci, Ferdinando Martini, Paolo Mantegazza, Lorenzo Stecchetti; in redazione vi sono Salvatore Barzilai, Alessandro Lupinacci, Vincenzo Morello. Redattore mondano è un giovane letterato che si chiama Gabriele d'Annunzio; esemplare in questo incarico per zelo e laboriosità, accanto alle cronache del mondo elegante, crea, abbandona e riprende una quantità di rubriche varie e pittoresche (*La vita ovunque, La vita a Roma, Grotteschi e rabeschi*) che firma con una quantità di pseudonimi bizzarri. E' un modo di scaricare la esuberanza del suo genio e quel suo lavoro gli dà modo di osservare da vicino la società elegante romana, che poi ritrarrà nel «Piacere»; come se non bastasse collabora assiduamente alla *Cronaca Bizantina*, che anzi trasforma, nell'85, in una rivista illustrata dal pittore Giulio Aristide Sartorio, affacciatosi in quegli anni alla notorietà.

Nell'88 D'Annunzio abbandona il giornalismo per dedicarsi tutto ai suoi altissimi sogni d'arte; ma resta in ottimi rapporti con *La Tribuna*. Una sera, durante una delle assidue visite alla redazione del «giornale principesco», propone al principe Sciarra: perchè non create un settimanale accanto alla *Tribuna*, che ha raggiunto tanta autorità e tanta diffusione?

La Tribuna illustrata nacque quella sera. Il principe fu preso dall'idea e offrì allo stesso D'Annunzio la direzione del nuovo periodico. Il giovane poeta aveva tanti e vari interessi suoi, che un condirettore era indispensabile, Vincenzo Morello; e fu proprio lui a chiedere ed ottenerne un terzo, incaricato della parte figurativa: G. A. Sartorio. Così il giornale della pentarchia ebbe un periodico diretto da una triarchia; e che triarchia!...

Il primo numero, uscito agli inizi del 1890, ebbe ottima accoglienza. Aveva un formato leggermente più piccolo di quello attuale; la testata era identica all'attuale; la prima pagina di copertina tutta occupata da una grande tavola a colori; incisioni a colori anche nell'interno. Il fascicolo di sedici pagine costava 50 centesimi; l'articolo di presentazione era di Vincenzo Morello, che scriveva: «Oso affermare — e in questo posso dire stia tutto il nostro programma — che *La Tribuna illustrata* non incoraggerà il sonno». In quel primo numero appariva anche la prima puntata del romanzo di D'Annunzio «L'invincibile» (raccolto poi in volume col titolo «Il trionfo della morte»). Fin dagli inizi Morello firmò con lo pseudonimo di Rastignac che mantenne tutta la vita, uno pseudonimo destinato alla fama nel giornalismo, «sferzante, simile a una scudisciata», come lo definì in seguito Lucio d'Ambra. Il primo articolo con quella firma, sotto il titolo «Diecimila lire», lamentava la mediocrità degli autori drammatici. Al terzo numero del nuovo giornale troviamo una «rassegna scientifica», ancor oggi interessante: vi si parla del primo congresso internazionale d'ipnotismo, tenuto a Parigi. Nel numero 5 compare «La Nube» di Shelley, tradotta da Adolfo De Rosis che di Shelley fu e rimane il traduttore insuperato. Via via, di numero in numero, s'incontrano quasi tutte le maggiori firme della letteratura e del giornalismo del tempo, dall'umorista Jarro a Enrico Boutet e la Contessa Lara. Nel 1891 il prezzo scese a 40 centesimi, pur mantenendosi il giornale alla medesima altezza e pubblicando novelle, articoli, studi di autori illustri: Giuseppe Giacosa, Matilde Serao, Luigi Capuana, Salvatore di Giacomo, Ugo Ojetti, Edoardo Scarfoglio, Cesare Lombroso, Gandolin, Vittorio Bottego, l'esploratore, vi scrisse la relazione di un suo viaggio di scoperte in Africa. Nel '93 il prezzo calò ancora a 10 centesimi e il giornale assunse un aspetto più che mai simile a quello che conserva oggi, con la prima e l'ultima pagina occupate da tavole a colori illustranti qualche fatto di cronaca. Direttore era Richel (Eugenio Rubichi), allora in grandissima voga. La collaborazione era sempre sceltissima; i nomi che vi si affacciavano erano destinati a divenire famosi. Un amatore di curiosità bibliografiche o aneddotiche potrebbe farvi una raccolta: Silvio D'Amico, destinato a diventare uno dei maggiori critici teatrali italiani, firmava novelle, e così Gaetano Natale, che è ancora uno dei giornalisti parlamentari più eminenti; ed accanto a loro Ernesto Murolo, Luigi Antonelli, Giovanni Marradi, Cosimo Giorgieri Contri.

Dopo che alla direzione della *Tribuna* si erano susseguiti ancora il sen. Roux ed Olindo Malagodi — il padre del leader liberale d'oggi —, nel 1911 Lucio D'Ambra assumeva quella della *Tribuna illustrata*, dandole un'impronta squisitamente letteraria e riservandosi come «il duca di Rimbambò» la rubrica «Cronaca per le signore». D'Ambra lanciò il caricaturista Girus e volle con sè Luciano Folgore, il quale iniziò una rubrica in versi — una vera e propria novità — intitolandola «Musa vagabonda». Una trovata geniale e gustosa, curata e redatta sino al 1954 dal compagno di Marinetti nella fondazione del movimento futurista, sotto lo pseudonimo di Esopino. A D'Ambra, che lasciò la direzione nel '18, attratto dal cinematografo, succedette Enrico Toddi (Pietro Silvio Rivetta), eccezionale tipo di poligrafo, conoscitore perfetto di una dozzina di lingue, fra cui il giapponese, che si era incaponito di imparare da ragazzo. Pochissimi ricordano che fu proprio Toddi dalle pagine di quel giornale a lanciare la moda gentile del nastro bianco da appendere al portone della casa dov'è nato un bimbo. «Perchè — scrisse — annunciamo che la morte è passata in una casa chiudendo a metà il portone e non vi avvertiamo se vi è sbocciata una vita?». Una proposta che è diventata una tradizione, ormai. Gli anni trascorrono; a Toddi succede Giuseppe De Blasio, fervido temperamento di giornalista-artista, che tiene la direzione fino al 1945 e che ancora oggi collabora al settimanale come supervisore della parte figurativa. Dopo Vittorio Metz, originalissimo umorista, la cronologia direzionale giunge all'attuale nome di Carlo Barbieri. Figura di giornalista vecchio stampo, ricco di esperienza di cultura e di giovanile passione, entusiasta come nei primi anni di professione, Barbieri ha saputo mantenere *La Tribuna illustrata* nello spirito della tradizione. Un merito davvero innegabile, in anni come i nostri, e tanto più ammirevole se si tien conto del fatto che è stato proprio lui ad introdurvi tutte quelle innovazioni che sono valse a metterla a passo coi tempi servendosi dei sistemi più moderni e progrediti di stampa, ma senza abbandonare principi e formule.

Morello, in quel suo articolo di presentazione, nel 1890, aveva scritto: «*La Tribuna illustrata* aspira a conquistare, e, ove occorra, anche a formare, un pubblico largo e sicuro di lettori intelligenti e di buon gusto: aspira a penetrare così nella stanzetta dello studente, ricca di sole e di avvenire se non di tappeti e di parati, come nel salotto della signora: aspira a portare un'ora di sollievo così nello studio del professionista, ingombro di carte non sempre pulite e di libri non sempre dilettevoli, come in quello dell'uomo politico, umiliato e rattristato, ahimè, dalle inesauribili lettere degli elettori, che nessun fascio di scope riesce a portar via». Quanta umanità e quanta attualità in queste righe di settanta anni fa! E il giornale non le ha mai tradite.

Giorgio Nani

INCONTRO CON IL MAGGIOR CONOSCITORE DELL'ARTE SIAMESE

È arrivata anche in Thailandia la standardizzazione intellettuale

Nello spazio di meno di vent'anni la vita è passata dal medioevo al dinamismo più moderno con risultati incerti e a volte deteriori

DAL NOSTRO INVIATO

Bangkok, aprile

«L'Oriente è in crisi, anche nell'arte. Ma l'arte è in crisi dappertutto, pur essendo vivissimi l'interesse e la vitalità che essa mostra dovunque. Si corre, ma non si sa dove», disse il prof. Feroci.

Era seduto, con le mani appoggiate sulle ginocchia, lo sguardo un po' sperduto avanti, ad immaginare il suo pensiero, compreso dello sforzo senza programma che l'arte stava facendo anche lì, in Thailandia.

Il prof. Feroci è il maggior cultore e studioso d'arte che abbia oggi la Thailandia. Ero andato a trovarlo nel suo regno, l'Accademia di Belle Arti dell'Università di Bangkok, Accademia di cui è decano. A lui si deve molto della conoscenza che l'arte siamese o thai come è detta oggi, ha trovato in Occidente, in questa epoca.

«I giovani sono incerti qui — disse Feroci, sollevando le forti sopracciglia sugli occhi chiari. — Sono 35 anni che mi dedico all'arte siamese. Ho iniziato quest'Accademia e ho seguito nei miei allievi il travaglio dell'agonia dell'ellenismo siamese, a cui gli stranieri sono tanto attaccati, ed il sorgere confuso di nuove esigenze, di nuovi tentativi. La vita in Thailandia è passata, nello spazio di neanche vent'anni, dal Medioevo al dinamismo più moderno. Anche l'arte ha fatto questo salto, coi risultati più incerti, a volte deteriori. L'influenza moderna si è scaricata addosso alla Thailandia, trascinandola nel mondo delle macchine, della fretta, anche quella intellettuale, sparsa largamente nel mondo. C'è di mezzo gente sensibile, in buona fede, coraggiosa, convinta di avere qualcosa da dire, ma non si sa cosa, non sa esprimersi con un linguaggio sicuro, comprensibile».

Il prof. Feroci non drammatizzava, ma non vedeva chiaro intorno a sè.

Ciò lo angustiava serenamente. Sapeva che un giorno si sarebbe arrivati a qualcosa in questo balenare di tanti sforzi. Ma quando?

«Le rivoluzioni sono sempre drammatiche in principio. Il bene viene poi. Anche per la rivoluzione intellettuale è così. Ma non c'è ancora un capo, una guida. Forse l'unico nel mondo è Picasso. L'unica cosa sincera e buona è di aver rotto con l'ellenismo». Si fermò un momento. Mentre pensava a tante cose che gli venivano in testa tumultuose e sincere, anche se spezzate e particolari, Feroci tornava al concetto attuale universale, a ciò che lo rassicurava, al coraggio di non avvalersi del passato, di averlo messo da parte, anche in Thailandia, pur rispettandolo e conservandolo. In Thailandia non si fanno più templi e costruzioni sublimi, come fino al secolo scorso principi e re avevano fatto, a gara tra loro, per due o tre secoli. Il mondo si lamenta della lenta sparizione di un'arte così singolare, delicata e poderosa insieme. Ma anche la Thailandia è un paese vivo e segue la sensibilità moderna, che sente altre necessità.

«Questa standardizzazione intellettuale del mondo è arrivata anche qui. Tutto sembra emanazione di uno stesso fenomeno. Ma da ciò nascerà qualcosa», disse Feroci fiducioso, con accento toscano, natio.

Affascinante esperienza

Corrado Feroci era nato a Firenze, dove si era diplomato in Belle Arti. Poi era venuto qui e ci era rimasto. Slanciato, asciutto, rigido e contenuto nella persona, sciolto e pacato nella lingua, con capelli vigorosi, un po' brizzolati, gli occhi scuri e stanchi, parlava con calma dell'arte della sua seconda patria, a cui aveva dato la sua vivace e vigorosa esistenza. Feroci aveva fatto due grandi statue in bronzo in memoria di re siamesi e un gran numero di altri lavori, colati nelle forme o scritti sulla carta. Era rimasto affascinato da un mondo vecchio e raffinato che stava per mutarsi, con una sensibilità nuova, un po' confusa ancora, ma piena di desiderio di vivere.

«Un aneddoto nell'esperienza del mondo» aveva detto Paul Morand del Siam. Per Feroci era divenuta esperienza diretta il Siam, che ora si chiama Thailandia. Rimasto qui durante la guerra, Feroci si era definitivamente legato al paese. Ha anche assunto un nome siamese: Bhirasri, che è quasi la traduzione del suo nome. E a sua volta la Thailandia ha in lui la colonna che sostiene le sue impalcature artistiche di oggi. Feroci dirige pittura, scultura e decorazione nella nuova arte del paese orientale. Ha rilanciato nel dopoguerra l'arte siamese con esposizioni a Londra e con un'annuale mostra d'arte a Bangkok.

Il prof. Feroci stava seduto al centro del suo vasto studio. Sembrava il baricentro dello Istituto. Intorno trafficavano su bozzetti e disegni alcuni studenti. Qualcuno di loro parlava italiano. «La lingua dell'arte» dicevano.

Influssi decadenti

«Vede questi giovani — disse Feroci — sono stranamente contrastanti tra il carattere gioioso, naturale della loro razza, e le elucubrazioni artistiche che ricercano. Ultimamente hanno fatto uno schizzo per una medaglia-ricordo: hanno scelto una composizione di gente che piange e muore». Sospirò leggermente e poi spiegò: «Vivono di riflessi occidentali, spesso decadenti. Io stesso devo frenarli nei più vieti e turbinosi spunti moderni. Hanno tendenza verso l'astrattismo. Ma è spesso facile sperdersi in questa direzione».

Così i giovani artisti siamesi cercano confusamente, di riflesso, qualcosa di vero e di nuovo. L'arte occidentale, buona o cattiva, è riportata da mezzi pubblicitari di diffusione alla portata degli orientali che la assimilano facilmente. L'arte orientale moderna invece non ha gli stessi mezzi di diffusione. Spesso in Thailandia non si sa nemmeno ciò che avviene nei paesi vicini, in Malesia o in Birmania. Le esposizioni costano care e sono pochissime.

«Le arti orientali di oggi sono lontane da quelle classiche — disse il professore italiano. — C'è stata una mostra di un artista cinese qui: 150 quadri, tutti uguali. In Cina un tempo l'uomo, come simbolo artistico non era sublimato, innalzato. Una rosa, un animale potevano avere lo stesso valore. Ora invece si cerca di investire la figura umana di importanza e così si sperde l'antico ordine cinese».

Feroci prese un mucchio di fotografie e di disegni di opere moderne siamesi e me le mostrò. Erano quadri e statue semplici, vigorosi, orientali nei soggetti, ma non per delicatezza e ricercatezza. C'erano tradizionali nature morte occidentali, fatte di frutta stereotipate, che si scioglievano sulla mensa di monaci buddisti. C'era qualcosa che ricordava Gauguin e paesaggi spennellati fittamente che discendevano da un espressionismo prima maniera, alla Van Gogh, conservando una serenità orientale.

Simbolismo e decadenza si accostavano in altri quadri a concetti ciclici della vita, dove le risaie siamesi rappresentavano l'eterno divenire dell'esistenza. Ma tutto era trattato con espressioni tenui, spesso troppo delicate per avere carattere.

«Per ottocento anni — spiegò Feroci — gli scultori siamesi hanno prodotto quasi esclusivamente un'immensità di Budda. In stucco ed in bronzo per lo più. Le pitture policrome sono in gran parte andate perdute per l'inclemenza del tempo caldo e umido. Non sono rimasti nomi di artisti di questo lungo periodo, perchè era gente pura, ingenua, che lavorava per l'arte e non per l'orgoglio. Nessuno firmava. La nuova ricerca, benchè sincera, ha bisogno di tempo. Io rimarrò qui finchè potrò, per aiutarla». Così il professore fiorentino concluse il suo discorso equilibrato, sensibile e deciso. Benchè spesso fosse tornato in Italia, l'arte siamese rimaneva la sua creatura e alla nuova generazione si sarebbe dedicato fino in fondo, finchè ce l'avrebbe fatta.

Salutai il professore e uscii, passando davanti al Museo nazionale, che sorge vicino all'Accademia di Belle Arti di Bangkok. Là dentro c'era il vecchio Siam, quello della leggenda, quello che il mondo occidentale vorrebbe che non cambiasse. Miscellanea di porcellane, di ceramiche, di maschere terrificanti e brillanti, di statue rappresentanti mostri e geni semiumani, di armi, di strumenti musicali, di elefanti da parata e da guerra, di monete storte e d'argento e di Budda in tutte le posizioni. Là dentro c'era anche una lampada romana di terracotta, trovata nell'antica capitale di Nakhon Pathom, che dominò il Siam dal V all'VIII secolo. Una lampada che richiarava antiche relazioni tra Siam e Roma.

Là dentro c'era anche una fotografia ingrigita che mostrava due vecchi vicini, dall'aria emaciata e scimmiesca, quasi ergastolana nel vestiario e nei volti stanchi. Ed erano due ergastolani naturali, uno prigioniero dell'altro: erano i due fratelli siamesi, vissuti nel secolo scorso.

Fuori del Museo pendevano i tetti delicatamente sovrapposti, tenui ed innervati come biscotti wafers. Terminavano con un uncino stilizzato e rovesciato, un emblema tipico, il naga, serpente architettonico siamese.

Era un'arte dolcemente elaborata, senza eccessivi lavorii cinesi, costruita da umili e sereni artisti. Era un'arte che cercava di appagare l'occhio, senza farlo ammattire in una ricerca troppo profonda. Era un'arte riposante, ma lontana, fragile al giorno d'oggi.

Il Museo, che si era riaperto, dopo la mattinata, alle 13, si richiuse prestissimo e non ebbi molto tempo per restare immerso in quell'aria più passata che antica.

Mi avviai per la Rajadamnern Avenue, una delle maggiori arterie cittadine. Sopra l'ingresso di un cinema trionfava un enorme cartellone pubblicitario. I cartelloni pubblicitari di Bangkok raggiungono anche i 30 metri quadrati di superficie e sono ingenuamente veristi. Anche su essi appare un po' dell'incertezza dell'espressione artistica siamese.

Sul cartellone pubblicitario che mi stava sopra c'era il ghigno demoniaco del più noto vampiro cinematografico del mondo, Dracula. Ma c'era un particolare in più del solito. I famosi denti canini erano in rilievo e verdeggiavano turgidi nella bocca bramosa e piatta.

Stanis Nievo

Libri ricevuti

Gerald Green - *L'ultimo uomo arrabbiato* - Longanesi - pp. 704 - lire 2.500. Il dottor Samuel Abelman: tutti conoscono a Brooklyn questo personaggi eccentrico trasandato e collerico. La sua casa dà su Haven Place, giorno e notte percorsa da una folla turbolenta e miserabile di negri, portoricani, ebrei. Anche il dottor Abelman è ebreo, vecchio medico che da quarant'anni cura i malati poveri del quartiere, litigando per ottenere il modesto onorario, amandoli e detestandoli per la loro miseria e abiezione. Sotto una ruvida scorza di modi collerici, egli è un personaggio umano e generoso, fiero della sua franchezza e del suo coraggio in un mondo piegato dalla violenza e dalla corruzione. «L'ultimo uomo arrabbiato» è la storia della sua vita, delle sue lotte e dei suoi furori. Medico eccellente, dopo aver esordito come uno dei migliori allievi di Bellevue, la celebre scuola medica di New York, il dottor Abelman trascura ogni occasione per far carriera, trascinando di anno in anno un'esistenza amareggiata nel più squallido e malfamato quartiere di Brooklyn. Contro questo ambiente egli sfoga le sue tremende collere, l'amarezza di una carriera stroncata, l'angoscia della miseria che lo circonda, finchè un nuovo paziente bussa alla sua porta ed egli riprende il lavoro, caparbio e collerico, impegnando tutto se stesso con generosa partecipazione alle sofferenze altrui. La figura del dottor Abelman emerge dalle pagine di questo romanzo con una personalità potente e affascinante; nella storia della sua vita affluiscono, in una rappresentazione corale di vasto respiro, i motivi e i protagonisti più drammatici della moderna società americana: gli emigranti poveri e sfortunati, respinti ai margini della società in quartieri cadenti e maleodoranti come la peggiore Kasbah orientale, dove il vizio alligna nelle forme più violente. Protagonisti e vittime di questo ambiente sono i giovani teppisti, i «Signori del ventesimo secolo» cui il libro dedica pagine drammatiche di aspro sapore documentario. In questo quartiere pullulante di una umanità miserabile e tetra, il dottore Abelman si dibatte fino alla fine dei suoi giorni, ostinato nella lotta, soffocando il suo odio, pronto a convertirlo in amore per una inestinguibile sete di umanità. Con «L'ultimo uomo arrabbiato» la narrativa americana, ha aperto un nuovo capitolo nella sua storia, affrontando con impegno il romanzo di vaste dimensioni a sfondo ideologico, affollando le sue pagine di personaggi distribuiti nei più diversi piani sociali, trascrivendo in modi potentemente drammatici il documento di un'epoca e di una società.

O

Hans Dormann - *Soldati senza generali* - Longanesi - pp. 208 - lire 1.400. «L'Esercito era morto. Il panico si diffondeva dovunque e gli ufficiali impopolari venivano uccisi dai loro uomini. I soldati non vedevano altro modo di sistemare i conti e si vendicavano dei lunghi anni di schiavitù, infilando pallottole nella nuca dei loro ex comandanti». Così viene descritta in questo libro l'ultima ritirata di un gruppo di soldati che, scampati a inutili combattimenti, si trascinano come bestie selvagge nella steppa. Le fortissime emozioni sprigionate dalle pagine di questo libro, che non tutti avranno la forza di leggere fino in fondo, sono l'autentico riflesso di un dramma vissuto da migliaia di uomini nel momento più tragico della guerra. «Soldati senza generali» che in Germania ha avuto più lettori di qualsiasi altra opera sulla guerra, narra le vicende di un distaccamento di soldati tedeschi persi nelle sconfinate pianure russe durante la tragica e tumultuosa ritirata del 1944. Abbandonate le armi perchè troppo pesanti e ormai inutili, essi cercano una via di scampo mentre i loro corpi stremati, il terrore e la follia che serpeggia tra le loro file, sono il simbolo stesso di una nazione giunta allo sfacelo.

O

Frank Bettger - *Il vero venditore* - Longanesi - pp. 304 - lire 1.500. Vendere oggi è sempre più difficile; il mercato straripa di concorrenza, la pubblicità è disperata, gli slogans assordano, la vita corre in fretta. Non basta più fabbricare un prodotto perfetto, offrire buone condizioni, presentare novità utili, occorre «saperci fare»: ecco perchè negli ultimi tempi sono apparsi vari volumi sui metodi più efficaci per richiamare l'attenzione del cliente, conquistare il suo tempo e la sua fiducia sino a condurlo all'acquisto, questi libri fanno credere che chiunque con un po' di studio e applicando trucchi miracolosi, possa sfondare porte di solito chiuse. In verità non si diventa venditori, lo si è, e ce lo spiega Mister Bettger. Il vero venditore non ha bisogno di trucchi o di formule, trova il suo posto nel mercato più zeppo, inventa la frase nuova, più adatta a smerciare un prodotto o a collocare una polizza di assicurazione, eccita l'ottimismo, si impadronisce dei ragionamenti più alti e dei luoghi più comuni per proprio uso e consumo, imprigiona chiunque con la sua sottile persuasione e ogni giorno torna a casa con «l'affare fatto». In questo semplice e chiarissimo libro intitolato «Il vero venditore», Frank Bettger espone l'ABC del vero venditore, le fondamentali regole che tutti devono conoscere per guadagnare il successo non soltanto nella vendita, illustra i risultati della propria esperienza e vi dice: «Se non riuscite adesso cambierete mestiere». Come venditore d'istinto, egli è l'unica persona al mondo che possa dimostrare ad altri, ancora incerti e sfiduciati, che anch'essi sono veri venditori.

PREMIO PER UN'OPERA sulla Marina mercantile

Genova, 12

Intitolato al cav. del lavoro ing. Ernesto Fassio, è stato istituito un premio internazionale di due milioni, per un'opera destinata a documentare il contributo dato, in tutti i tempi, dalla Marina mercantile al diffondersi della civiltà. Il premio verrà assegnato nel 1962 in occasione del «X Convegno internazionale delle Comunicazioni». Il bando di concorso verrà reso noto quanto prima. Per informazioni rivolgersi al Civico Istituto colombiano, Palazzo Tursi, Genova.

La morte del gen. Da Bormida ad Abba Garima (da una tavola della «Tribuna illustrata»)

CRONACA DELLA CITTA'

LUNGIMIRANTE IMPEGNO DEL DOTT. HAUSBRANDT

Un programma per potenziare la preziosa opera della C.R.I.

Necessaria solidarietà a sostegno dei molti servizi e dell'insostituibile funzione assistenziale dell'ente

Il dott. Roberto Hausbrandt, presidente del Comitato provinciale della CRI, ha illustrato ieri in una conferenza stampa i capisaldi del programma di potenziamento dell'attività e dei servizi locali, cui si ispirerà la sua opera. Dopo aver presentato il nuovo segretario, dott. Lucio Matosel Loriani, il dott. Hausbrandt ha indicato i quattro punti fermi del programma: ristabilire un clima di fiducia e di simpatia verso l'ente; potenziare le opere assistenziali; dedicare l'attività del Comitato alla propaganda, difendere la dignità, il lavoro e le previdenze del personale dipendente.

Per quanto riguarda il primo punto, cessato il periodo di emergenza rappresentato dalla direzione commissariale, è stata sentita la necessità di rafforzare i contatti con le autorità centrali; in questo ordine di idee vanno inserite le recenti visite a Trieste del presidente generale della CRI gen. Ferri, di Donna Carla Gronchi, presidente dei Comitati nazionali femminili; della contessa Balzani, presidente dei Patronati CRI; del direttore dei servizi sanitari della CRI dott. Garaci. Nel quadro della riorganizzazione del Comitato locale vanno riguardate invece le nomine dei consiglieri, del consiglio della sezione femminile, delle componenti i patronati rionali e del segretario, dott. Matosel Loriani.

In merito al programma di potenziamento delle opere assistenziali il dott. Hausbrandt ha prospettato il miglioramento dei mezzi per i servizi di pronto soccorso esistenti in piazza Sansovino, in piazza Vittorio Veneto e a Muggia. La creazione di nuovi posti non è per ora prevista e comunque essa dipenderà dalle esigenze e della disponibilità di autolettighe. Il loro numero attualmente è di otto, alle quali si aggiungerà presto quella che la Cassa di Risparmio, con encomiabile atto, ha voluto donare alla CRI di Trieste. Sussistono delle speranze inoltre di poter ottenere un altro automezzo dalla direzione centrale.

Il servizio di pronto soccorso — ha precisato il dott. Hausbrandt — è un servizio passivo, perchè le tariffe praticate sono inferiori al costo reale. Per averne un'idea basti pensare all'intervento di un'autoambulanza che trasporta medico e due infermieri, oltre naturalmente al conducente, con tutto l'occorrente per il soccorso.

La comprensione e la simpatia devono essere rivolti alla CRI anche attraverso il suo personale che lavora spesso in condizioni difficilissime, con vera abnegazione, giorno e notte, piova o nevichi o imperversi la bora, nelle vie della città come nelle più impraticabili zone del circondario, portando gli ammalati su e giù per quattro, cinque piani di scale, per lunghi tratti di strada dove le macchine non possono passare, spesso mettendo a repentaglio la propria incolumità per raggiungere il fondo di un burrone, la pericolosa stiva di una nave o per affrontare un alienato. E questo avviene alle 11 del mattino come alle 3 della notte, con l'ansia di fare presto per salvare la vita del prossimo. Forse, a parte le deficienze che possono essere ugualmente riscontrate, non si sa che in Italia non esiste un'organizzazione dei servizi di pronto soccorso pari a quella della Croce Rossa Italiana di Trieste.

Tutti i servizi naturalmente costano: personale, affitti dei locali, telefoni, riscaldamento, attrezzature, carburante, medicinali, materiale di medicazione, automezzi. Per far fronte a queste spese la CRI deve far pagare i suoi servizi con tariffe che, ha sottolineato il dott. Hausbrandt, sono al di sotto del costo effettivo.

Sempre per quanto riguarda il potenziamento delle opere assistenziali è stato stabilito di migliorare l'assistenza mediante distribuzione di pacchi e sussidi, di migliorare il trattamento ai 1260 bambini assistiti nelle quattro colonie estive. E' allo studio inoltre il completamento della costruzione di Lauco, edificio posto in una zona incantevole sopra Villa Santina che, dotato delle più moderne attrezzature, sarà destinato ad accogliere i bisognosi di cure. Vengono fatti attenti rilievi statistici onde stabilire la destinazione specifica dell'edificio.

Nel settore della propaganda, il tesseramento dei soci sarà incrementato in modo particolare. «Il miglior modo di esprimere la propria simpatia all'organizzazione — ha detto il dott. Hausbrandt — è quello di farsi soci della CRI: basta telefonare al n. 94.528 o passare alla sede di piazza Sansovino 3, secondo piano, per associarsi con la quota di lire mille all'anno. Esistono peraltro le categorie dei soci perpetui che pagano diecimila lire una volta tanto e quella dei soci benemeriti che versano lire centomila».

L'ultima settimana di maggio sarà dedicata in campo nazionale alla Croce Rossa italiana e servirà appunto per la raccolta dei fondi necessari. Localmente molto si attende il Comitato anche dalle elargizioni, che del resto proprio recentemente hanno fatto intravvedere un notevole risveglio.

Con la ricostituzione del comitato provinciale — ha concluso il dott. Hausbrandt — la CRI di Trieste si può avvalere nuovamente dei suoi consiglieri, persone particolarmente competenti nei vari rami amministrativi, contabili, legali e tecnici. Essa può inoltre contare sulla collaborazione della sua sezione femminile, delle infermiere volontarie, dei suoi Patronati rionali le cui gentili componenti dedicheranno la loro preziosa opera per le molteplici attività di beneficenza ed assistenza. E' in atto un vasto programma diretto ad assestare definitivamente il bilancio oggi soccorso dai fondi governativi ed a rendere conseguentemente più efficienti e più completi i servizi allargando, nello stesso tempo, l'assistenza ai bisognosi e le previdenze al personale che è formato da una settantina di persone.

Per raggiungere queste mète il comitato conta moltissimo sulla comprensione della popolazione di Trieste. Una comprensione che non si fermi a considerare semplicemente l'esistenza della benefica istituzione ma che, entrando nello spirito che la anima, tragga ragione di simpatia e di amore per la Croce Rossa italiana.

SETTIMANA SANTA

Il Vescovo in Cattedrale per le odierne funzioni

Proseguono nella Cattedrale di San Giusto le solenni funzioni della Settimana Santa, aperte domenica dalla benedizione degli ulivi. Oggi, alle 6.30 e alle 8 avranno luogo le stesse funzioni di lunedì. Alle 11.30 il Vescovo assisterà alla solenne funzione di chiusura delle Quaranta ore. Alle 18 canto del «Mattutino delle tenebre»; alle 19.30 esecuzione del «Miserere» da parte dei coristi della Cappella civica.

Domani, Giovedì Santo, il Vescovo consacrerà i tre oli, crisma, catecumeni e infermi, nel corso della Messa crismale che avrà inizio alle 9. Alle 20 sarà celebrata la Messa «in coena Domini», con la lavanda dei piedi, la Comunione del clero e dei fedeli (anche subito dopo la Messa) e processione alla Cappella della Riposizione del Santissimo. La Cattedrale sarà aperta fino a mezzanotte.

Riunita ieri sera la Giunta provinciale

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera nel palazzo di piazza Vittorio Veneto sotto la presidenza del prof. Gregoretti. L'ordine dei lavori era particolarmente nutrito e comprendeva una quarantina di delibere di ordinaria amministrazione. Fra gli argomenti figuravano spese per lavori in istituti provinciali, problemi del personale della scuola all'aperto e una serie di oneri per l'assistenza.

Oggi si concludono le lezioni di P. Castelli

Si è svolta ieri sera alla D. C., nella sala «P. Reti», l'inaugurazione del breve corso sul tema «I cattolici e i problemi economici», tenuto dal M. Rev. Padre Mario Castelli S. J., direttore del Centro studi sociali «S. Fedele» di Milano e della rivista «Aggiornamenti sociali».

Al folto ed attento pubblico, il noto padre gesuita ha tenuto la prima lezione sul tema: «Principi di dottrina sociale cristiana riguardanti l'intervento dello Stato nella economia».

L'iniziativa è dovuta all'ufficio formazione della D. C., che intende promuovere una serie di iniziative sui principali argomenti di attualità politica. Ha aperto la riunione il segretario provinciale Belci, il quale ha ringraziato Padre Castelli per aver accettato l'invito a tenere queste conferenze nella nostra città.

Questa sera alle ore 20.30 Padre Castelli concluderà il corso con la seconda lezione sul tema: «Riflessi sociologici della pianificazione», cui seguirà, come ieri, un libero dibattito.

CONFERITI I PREMI MINISTERIALI

TANGIBILE RICONOSCIMENTO ALL'ARTIGIANATO TRIESTINO

Contributi per un totale di oltre otto milioni e mezzo di lire sono stati concessi a 58 aziende artigiane triestine operanti nel settore metalmeccanico e meccanico. Si tratta della quota parte del vasto programma predisposto dal Ministero dell'Industria e Commercio a favore delle aziende artigiane del ferro, quale concorso alle spese per il potenziamento e l'ammodernamento dei laboratori. La consegna dei contributi ha avuto luogo ieri sera alla Camera di commersera alla Camera di commercio.

Il presidente camerale dott. Caidassi ha illustrato il significato dell'iniziativa e i meriti del Ministero, che dopo il favorevole risultato di una prima iniziativa in favore delle aziende artigiane del legno (presa due anni fa) aveva provveduto a stanziare per quest'anno la somma di 400 milioni di lire per le aziende artigiane del ferro. Ha ricordato che l'organizzazione in loco del concorso di ammissione ai contributi era stata affidata alla Camera di commercio e alla commissione provinciale dell'artigianato; quest'ultima ha elaborato la graduatoria che è stata successivamente approvata dalla Giunta camerale. Infine il dott. Caidassi ha espresso il ringraziamento al Commissario generale del Governo e alla Cassa di Risparmio per le generose erogazioni che hanno integrato la somma posta a disposizione del Ministero.

Il presidente degli artigiani, comm. Valmarin, ha detto che la cerimonia attestava la piena riconoscenza all'azione che l'artigianato svolge in seno all'economia nazionale con le attività necessarie e insopprimibili. Ha poi riassunto gli aspetti dell'iniziativa ministeriale. Sono stati stanziati 400 milioni per quest'anno, per contributi in ragione del 25 per cento sulle spese per l'acquisto di macchinari e attrezzature per il potenziamento dei laboratori metalmeccanici, fino a un massimo di mezzo milione di contributo singolo. In un primo tempo il Ministero aveva assegnato a Trieste due milioni e mezzo; con contributi della Camera di commercio (un milione e mezzo), del Commissariato generale del Governo (un milione) e della Cassa di Risparmio (mezzo milione) si era raggiunta una disponibilità di cinque milioni e mezzo di lire. Per contro erano state presentate richieste di contributo su un totale di 36 milioni di lire di spesa per l'acquisto di macchinari e attrezzature; successivamente il Ministero concedeva un ulteriore stanziamento di oltre tre milioni di lire. Così potevano esser soddisfatte tutte le 58 richieste inoltrate dagli artigiani locali.

Solidarietà al «Nuovo» con gli attori della RAI-TV

In segno di solidarietà con gli attori aderenti al SAI, attualmente in agitazione per la nota vertenza con la RAI-TV, durante la rappresentazione di ieri sera de «I dadi e l'archibugio» gli attori della compagnia stabile del Teatro Nuovo hanno effettuato un minuto di silenzio.

Favorevole la Giunta all'autolinea per S. Giusto

Il percorso dalla stazione al Colle capitolino

La Giunta municipale ha preso ieri in esame la proposta avanzata da una società privata per l'esercizio di una linea di trasporto pubblico fra piazza della Libertà e il colle di San Giusto. L'argomento era stato vagliato la scorsa settimana dalla commissione compartimentale per il traffico; in quell'occasione l'Acegat aveva fatto presente che la linea così come proposta per buona parte del percorso nel primo tratto avrebbe interferito con le linee della municipalizzata. Il percorso proposto è il seguente: piazza della Libertà, via Ghega, via Roma, Rive, via Venezian, via Cavana, via SS. Martiri, piazza Cornelia Romana, via San Michele, via San Giusto, via Bramante, via Capitolina e con arrivo al colle di San Giusto; per il ritorno una deviazione per via Testi e via Galleria. Le tariffe sarebbero adeguate a quelle dell'Acegat e sarebbe garantita una sufficiente frequenza delle corse.

Questa linea avrebbe un carattere preminentemente turistico per la possibilità di raggiungere direttamente il colle di San Giusto e servirebbe inoltre un vasto strato della popolazione nel percorso fra le vie San Michele e Cavana, zona oggi sprovvista di collegamenti di pubblico trasporto. La Giunta comunale ha espresso parere favorevole; ora la delibera verrà portata all'esame del Consiglio comunale che dovrà pronunciarsi in via definitiva.

All'ordine del giorno della riunione giuntale di ieri figurava anche l'esame delle proposte per le varianti ai percorsi delle linee «15» e «30», per servire meglio rispettivamente la zona di San Vito e di viale Terza Armata. L'esame è stato invece rinviato per la necessità di eseguire importanti lavori pubblici in alcune vie ove dovrebbero transitare i filobus della «15» e gli autobus della «30».

Nell'Associazione dei medici

Il Consiglio direttivo dell'Associazione sindacale dei medici di Trieste si riunisce questa sera alle 21 presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore. All'ordine del giorno l'esame di problemi organizzativi interni e i rapporti con le altre organizzazioni mediche nazionali.

UN'ACUTA ANALISI DEL PROF. MANLIO RESTA

Il rilancio economico di Trieste abbisogna di iniziative industriali

Le nuove attività produttive devono essere atte a sviluppare forti correnti d'esportazione, a favore anche dei traffici

La conferenza tenuta ieri sera nella sede dell'ALUT dal direttore dell'Istituto di economia della nostra Università, prof. Resta, ha rivestito il carattere di un vero e proprio avvenimento cittadino ad alto livello, oltre che per la personalità dell'oratore anche per l'intervento delle maggiori autorità economiche ed amministrative. Erano infatti presenti oltre al Sindaco dott. Franzil, il Magnifico Rettore prof. Origone, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine avv. Candolini, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello, il direttore dei Magazzini Generali dott. Bernardi, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, l'ing. Bartoli e numerosi esponenti del mondo economico cittadino, dirigenti bancari e industriali.

Il tema della relazione del prof. Resta è uno dei più vivi e scottanti della vita cittadina: l'avvenire economico di Trieste, e l'oratore lo ha trattato da vero economista, dando vita e calore alle cifre, traendo infine dall'esame dei vari dati conclusioni e prospettive che sono frutto di un'attenta valutazione di ogni aspetto della nostra economia. La vita economica di Trieste, ha detto il prof. Resta, è complessa e mutevole, aggrovigliata; le circostanze belliche hanno contribuito a metterla in condizioni di particolare disagio, dal quale tuttavia Trieste si va gradatamente riprendendo.

La zona di Trieste non ha un reddito che scaturisce in maniera armonica dall'attività agricola, da quella industriale o da quella dei servizi terziari. Per tradizione la città è vissuta prevalentemente sul traffico mercantile-portuale, che ora registra una certa flessione. Negli anni 1936-'38 Trieste aveva infatti un movimento mercantile di 3.3 milioni di tonnellate; nel '57 questa cifra è salita a 5 milioni, per discendere poi gradatamente ai 4 milioni dello scorso anno. Ma questi non sarebbero dati di una certa gravità se non si fosse anche rilevato che gli imbarchi hanno la netta prevalenza sugli sbarchi, e che tra le merci di massa e il collettame sono le prime che alzano la bilancia dei traffici triestini. Le cause di questa situazione sono note; per risollevare le sorti dell'economia triestina, oltre ad istituire delle nuove linee di navigazione, è soprattutto necessario creare altre attività, aprire un varco all'espansione industriale.

Nel particolare momento che attraversa l'economia italiana, che registra un rigoglio invidiabile in tutti i campi, Trieste deve inserirsi prontamente, con un vasto programma di apertura industriale. Per la mentalità commerciale del triestino, ha detto il prof. Resta, non è facile saper attendere il reddito, ma la razionale industrializzazione è il solo spiraglio che resta alla città. Si tratta di tracciare un programma economico indicativo, di fissare alcune mete industriali e di perseguirle concordemente. Attendere, in questa epoca di dinamismo economico, potrebbe essere pericoloso.

Attraverso un'indagine condotta con lunghi anni di lavoro dall'Istituto di economia dell'Università, ha detto il prof. Resta, è stata compiuta la radiografia della struttura industriale della città. Il reddito medio annuale dei triestini in questi ultimi quattro anni si è aggirato sui 105-107 miliardi, di cui il 45-47 per cento spetta alle attività industriali. In base a questi dati si potrebbe dire che Trieste è una città semi-industriale, ma non sarebbe un'affermazione esatta. La struttura industriale triestina si basa infatti da una parte su tre attività principali (metallurgica, navale e petroliera), dall'altra sull'esistenza di circa 4 mila aziende medie piccole e a carattere artigianale, che offrono una gamma vastissima di prodotti.

L'avvenire dell'industria è però nella produzione specializzata di massa. Le tre grandi attività industriali triestine costituiscono appena il 20-21 per cento del reddito industriale totale; quindi a Trieste deve accendersi una tendenza intesa non ad accrescere la gamma della produzione delle piccole industrie, ma bensì a potenziare quei rami di attività che consentano di creare un «surplus» da vendere su altri mercati, in modo da chiudere in attivo la bilancia industriale-commerciale. Si tratta in sostanza di occupare con nuove industrie tutta l'area del Puntofranco, con stabilimenti che lavorino prevalentemente per l'esportazione, in modo da aumentare anche il potere di acquisto per altre attività.

In particolare, ha affermato il prof. Resta, le nuove attività da potenziare anche sul piano della specializzazione dovrebbero essere scelte fra le industrie tessili, cartotecniche, della lavorazione del caffè e del cacao, delle birre, dalla lavorazione del pesce, le industrie alimentari, la lavorazione dei marmi, la produzione di liquori e droghe, essenze, detersivi, dei prodotti farmaceutici, dei compensati e manufatti di legno, della macchine alimentari, la carpenteria metallica, la costruzione di navi di piccolo tonnellaggio e battelli, la lavorazione della benzina e dei suoi derivati e la produzione di materiale elettrico. Queste le prospettive di rilancio economico che si offrono alla nostra città per la quale è necessario operare prontamente e con avvedutezza, in modo da mantenerla all'altezza della sua tradizione. Il prof. Resta è stato lungamente applaudito dal numerosissimo pubblico.

In apertura della conferenza era stato presentato dal presidente dell'Alut, prof. Adolfo Steindler.

GROSSO RISCHIO DI UN BRACCIANTE

Con un balzo si salva dalla pioggia di lamiere

Ferito a un piede, ne avrà per 40 giorni

Un bracciante che ieri mattina lavorava a bordo della motonave jugoslava «Lun», ormeggiata alla banchina dell'hangar 13 del Porto nuovo, è rimasto vittima di un pericoloso infortunio. Egli si trovava in fondo ad una delle stive, intento alla operazione di carico, e ad un tratto un'imbragata di lamiere sospesa sul suo capo si è sciolta ed egli ha fatto appena in tempo a sottrarsi con un balzo al pericolo d'essere travolto in pieno da una pioggia di lamiere. Senonchè è rimasto ugualmente colpito a un piede da un rottame.

L'incidente è capitato verso le 10 al bracciante Giovanni Visintin di 52 anni, abitante al n. 205 di Guardiella Scoglietto, il quale è stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI ed avviato all'Ospedale; gli sono state riscontrate delle contusioni escoriate con ematoma al piede sinistro e sospette lesioni ossee.

SI PREPARA LA MOSTRA

La Marittima accoglierà fiori di dodici Paesi

A segnare l'inizio della stagione turistica torna la Mostra del Fiore ormai alla sua settima edizione internazionale e sempre più solidamente affermata come una manifestazione di alto livello tecnico e di grande risonanza sia sui mercati italiani che su quelli esteri. La rassegna floreale triestina è entrata a far parte delle più gentili iniziative locali tanto che l'incremento di visitatori che è passato da 20 mila nell'edizione del 1954 a 50 mila nell'edizione del 1959, costituisce un elemento di rilievo che contribuisce a far affluire nella nostra città un gran numero di visitatori esteri e delle altre province italiane. In particolare dal Friuli, dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia, migliaia di persone convergono durante il periodo della Mostra nella nostra città che ha trovato nell'esposizione floreale una nuova attrazione di grande risonanza.

La partecipazione estera sarà quest'anno di gran lunga superiore alle edizioni precedenti. Ben 11 paesi esteri saranno rappresentati quest'anno alla Mostra del Fiore e cioè: l'Inghilterra attraverso il Servizio Giardini di Manchester con una superba collezione di rododendri, la Germania con una collezione di rose di un produttore di Colonia ed una di rododendri di Linswege e con un plastico di giardini della città di Ludwigshafen, la Svizzera con due produttori di piante fiorite e conifere nane, la Spagna con la Direzione dei Giardini Pubblici di Barcellona che allineerà un giardino roccioso con piante grasse, l'Olanda con una variatissima collezione di tulipani, gli Stati Uniti con due produttori di orchidee della California, la Francia con le orchidee del floricoltore Vacherot, la Romania con una splendente collezione di rose, gladioli ed altre piante fiorite, l'Austria con la partecipazione dei Servizi Giardini delle città di Klagenfurt, Villaco e Graz ed infine il Brasile con una esposizione di progetti di giardini di avanguardia dell'architetto paesaggista Roberto Burle Marx e con una collezione di cypripedium, anthurium.

L'Italia naturalmente sarà presente nella forma più vasta e imponente, malgrado la concomitanza con la Floralie di Gand che vede impegnati i maggiori produttori nazionali in una competizione di carattere mondiale che si ripete ogni cinque anni. Per l'Italia dunque saranno presenti: la Sezione Italiana della Fleurop, il Servizio Giardini della Mostra d'Oltremare di Napoli, la Direzione dei Giardini di Torino, Udine, Roma e Napoli, nonchè un numeroso gruppo di qualificati floricoltori.

Temi nelle scuole per il «Leone di Muggia»

Mentre alla sezione di Muggia dell'Università popolare stanno giungendo numerosi i lavori di prosa o poesia di intellettuali e lavoratori per il quarto concorso di lingua italiana «Leone di Muggia», si ricorda che la scadenza per la presentazione dei lavori è stata fissata improrogabilmente per il 30 aprile.

Ieri in tutte le scuole di Muggia, grazie alla comprensione e alla collaborazione dei vari capi istituto e di tutto il corpo insegnante, si è svolto durante il normale turno di lezioni il concorso per la categoria studenti e scolari. In complesso oltre settecento ragazzi alunni delle scuole medie, di avviamento professionale e di tutte le elementari si sono cimentati nel concorso.

Prorogato al 20 aprile il pagamento delle tasse

Il Ministero delle Finanze, nella considerazione che questo anno le ricorrenze pasquali coincidono con la scadenza della rata di aprile e, segnatamente che gli ultimi due giorni — 17 e 18 — sono completamente festivi, al fine di agevolare lo afflusso dei contribuenti agli sportelli esattoriali ha consentito che l'ultimo giorno utile per il pagamento dei tributi sia prorogato al 20 aprile.

Le elezioni sindacali ai CRDA di Monfalcone

I dipendenti dei due stabilimenti monfalconesi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il «Reparto navale» e le «Officine elettromeccaniche», hanno eletto ieri i membri delle rispettive commissioni interne. Al «Reparto navale» erano iscritti nelle liste elettorali 5496 operai e 910 impiegati, alle «Officine elettromeccaniche» 726 operai e 167 impiegati. In complesso, rispetto all'anno scorso, il numero degli elettori è diminuito di 500 unità circa in seguito a licenziamenti per limite d'età.

Ecco il dettaglio dei risultati: «Reparto navale»: CISL seggi 3, FIOM seggi 7, UIL seggi 2, Lavoratori indipendenti 1 seggio, CISNAIL seggi 0; «Officine elettromeccaniche»: CISL seggi 4, FIOM seggi 10, UIL seggi 5, Lavoratori indipendenti seggi 1, CISNAIL seggi 0. In complesso la UIL ha ottenuto 1137 voti, pari al 17,1 per cento; CISL voti 961, pari al 14,3 per cento; FIOM voti 3835, pari al 57,6 per cento. CISNAIL voti 219, pari al 3,4 per cento; Lavoratori indipedenti voti 507, pari al 7,6 per cento.

LE ORE DELLA CITTA'

Salvadanaio rotto

Dopo quattro settimane la famiglia del prof. Livio Gioseffi ha perduto il titolo di campione del «Salvadanaio», la trasmissione di radio-quiz condotta da Mike Bongiorno. La quinta serata la famiglia triestina ha trovato sul suo cammino il quartetto della famiglia Moretti di Ascoli Piceno che dopo essersi trovata in lieve svantaggio nella prima parte della contesa ha guadagnato invece i quattro punti in palio nella prova delle dieci domande al pulsante, conquistando così il titolo. La gara di ieri ha avuto un finale molto emozionante. Gli sfidanti dimostravano una solida preparazione in tutti i campi; dopo nove domande la famiglia Moretti aveva dato cinque risposte esatte, i Gioseffi quattro. La decima domanda è stata fatale ai campioni triestini che, con una risposta esatta, avrebbero potuto portarsi in parità e contendere poi la vittoria nella domanda di spareggio. Nelle precedenti serate era proprio in questa domanda estrema che il prof. Gioseffi riusciva sempre ad avere la meglio sugli avversari. La decima domanda proposta da Mike Bangiorno era di carattere sportivo; sport e geografia aveva sempre visto battuto il prof. Gioseffi al «Salvadanaio». Chi ha vinto l'ultima edizione della corsa ciclistica Parigi-Roubaix? Anquetil, rispose il signor Moretti, sbagliando e rimettendo così in corsa i campioni. Ma il prof. Gioseffi fece cadere ogni ansia e trepidazione, dicendo di non saper rispondere. Bastava dire Cerami (o aver letto le pagine sportive di questi giorni), commentò Bongiorno. Così il titolo da Trieste è passato ad Ascoli Piceno.

Gioiellerie Stermin

Nei negozi di via Mazzini 40 e via Dante 10 il più completo assortimento di brillanti, gioielleria, oreficeria e argenteria ai prezzi più convenienti.

L'ora di «Arte & Luce»

Gettate via i vecchi fornelli e risparmierete metri cubi di gas con le più perfette e moderne cucine *Ignis, Triplex* e *Gas-Fire* che potete trovare a condizioni eccezionali da Silvio *Bonifacio* in via S. Spiridione 3, il negozio di vostra fiducia.

Uova sode e prosciutto

sono cibi tradizionali della Pasqua. Per le uova basta qualsiasi gallina; ma il prosciutto deve essere *Franco Branchi*, l'insuperabile prosciutto cotto di Parma dal sapore delicato e inconfondibile, garantito dal sigillo d'oro.

Bandiera adriatica

La sezione di Fiume della Lega nazionale invita i soci e simpatizzanti ad intervenire domani alla conferenza che Orazio Pedrazzi terrà sul tema «La Bandiera Adriatica» parlando nell'aula magna del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, alle ore 19. Dopo la conferenza, nella sede della Lega in corso Italia 9, verrà chiusa, presente l'Ambasciatore Orazio Pedrazzi, la Mostra storico-fotografica della città di Fiume.

Per Agadir

La raccolta nazionale per soccorrere i terremotati di Agadir ha dato a Trieste, attraverso la sottoscrizione promossa dal Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, l'importo di lire 470 mila.

Pia peregrinazione

Il Movimento Maestri di Azione Cattolica ha organizzato una pia peregrinazione a sette chiese periferiche della città, in autocorriera, nella sera di giovedì santo. Il punto d'incontro e di partenza è fissato in piazza S. Antonio alle 21.15. Durata del giro, due ore circa. La quota di partecipazione è di 250 lire. Iscrizioni e informazioni al n. telefonico 30166 o 35509.

Per i fumatori

Da oggi sono in vendita presso le rivendite generi monopolio di Trieste le seguenti sigarette di produzione lussemburghese: Montecarlo al prezzo per il pubblico di lire 16.500 il kg. (lire 330 il pacchetto da 20); Montecarlo filtro al prezzo per il pubblico di lire 17.500 il kg. (lire 350 il pacchetto da 20). Sono inoltre in vendita le seguenti nuove sigarette di produzione germanica: Finas al prezzo per il pubblico di lire 20.000 il kg (lire 200 il pacchetto da 10 e lire 400 il pacchetto da 20). Peer Filter al prezzo per il pubblico di lire 20.500 il kg. (lire 410 il pacchetto da 20).

Regali per Pasqua

in piacevoli novità e grande assortimento, nella rinomata oreficeria-orologeria di *Oscar Canarutto*, via delle Torri 2. Prezzi modici. Riparazioni accurate.

BANCHETTI RINFRESCHI

per nozze, battesimi cresime - comunioni

Albergo ristorante

OBELISCO

Per preventivi: tel. 21131

Fiera di Milano: novità

...il nuovo frigorifero Fiat da 165 litri costa L. 82.000. Alla Universaltecnica, corso Garibaldi 4, potrete acquistarlo con sole 4000 lire mensili!

Fiera di Milano: novità

...il nuovo rasoio elettrico Philips, che costa soltanto L. 10 mila, potrà essere acquistato presso l'Universaltecnica, corso Garibaldi 4, con 1000 lire mensili (una corsa in tram al giorno...).

Fiera di Milano: novità

...l'autoradio Condor con sintonia elettronica. Una splendida agevolazione per gli automobilisti: sarà vostro con sole 3000 lire mensili, se lo acquisterete presso l'Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Fiera di Milano: novità

...la lavatrice Indes, continua a riscuotere un successo senza pari. E' la lavatrice più completa, ed il prezzo è ragionevolissimo: lire 129.800. All'Universaltecnica potrete acquistarla a condizioni estremamente vantaggiose. Corso Garibaldi, 4.

Fiera di Milano: novità

...il frigorifero Indes da 125 litri costa L. 59.800 All'Universaltecnica, corso Garibaldi 4, potrete acquistarlo con sole 3000 lire al mese

Fiera di Milano: novità

...i nuovissimi apparecchi radio portatili «Grundig» a transistors, con modulazione di frequenza, ricevono anche l'audio TV. Alle condizioni più favorevoli presso l'Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Fiera di Milano: novità

...il frigorifero Rex da 130 litri costa L. 55.900. Diventerà vostro con sole 3000 lire mensili se lo acquisterete presso l'Universaltecnica, corso Garibaldi, 4.

Elezioni al C.M.M.

Oggi e domani dalle 18.30 alle 21.30 votazioni in sede, via Rossini n. 6, per il rinnovo delle cariche sociali.

Tennisti, cestisti

e sportivi in genere, usate le famose scarpe ventilate *«Spring Court»*. Massimo rendimento, massima durata, massimo confort, in esclusiva da *G. Marinoni*, via Mazzini 11, Trieste. Telefono 24-012.

Senza scarpe nuove

non è Pasqua! Un indovinato, fresco assortimento di modelli primaverili ha selezionato per voi la Calzoleria Viale in Viale XX Settembre 18 scegliendo fra le migliori produzioni nazionali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.6, minima 12.9; situazione ore 19: umidità 46 per cento; pressione mb. 1018,2 in regolare aumento; temperatura del mare 14.7; vento km. 25, E-NE.

Oggi: S. Ermenegildo. Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.49. La luna nasce alle 20.53, tramonterà domani alle 7.12.

Maree OGGI: alta alle 10.21, cm. 35 e alle 22.12, cm. 52 sopra il l. m.; bassa alle 16.13, cm. 35 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10: turno «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. macchina, turno 67; turno «Generale»: 1 giov. coperta, conf. 982.

STATO CIVILE

del 12 aprile 1960

Nati 10, morti 11, matrimoni 2.

MORTI: Samic in Michelazzi Giovanna a. 83; Jermann ved. Zuccoli Giuseppina a. 60; Devetak ved. Sonz Wilma a. 55; Russo Michele a. 75; Buttignoni Gerolamo a. 79; Peruzzi ved. Damiani Natalina a. 83; Olivari Carmen a. 56; Gruich Maria a. 74; Zei ved. Mocibob Maria a. 76; Metton in Cocianich Santa a. 52; Martin in Busutti Carla a. 52.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mc Carthy Terence sergente es. ingl. con Tomarchio Grazia casalinga; Pipan Giorgio marittimo con Germani Adriana impiegata.

L'Associazione commercianti al dettaglio informa le ditte associate che da domani a mercoledì 20 aprile compreso, saranno sospesi i corsi d'insegnamento complementare per apprendisti in atto presso l'Enalc.

†

Ieri 12 corr. improvvisamente è deceduto

Gualtiero Skoff

direttore della C.I.T.

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA e il figlio RICCARDO.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via P. Veronese 12.

Partecipano al lutto la cognata ALMA LEBAN ved. MAURONER e la figlia GIULIANA.

Gli Amministratori dell'UFFICIO CENTRALE VIAGGI si associano al lutto della famiglia di

Gualtiero Skoff

suo apprezzato Direttore da oltre un trentennio.

Il Personale dell'UFFICIO CENTRALE VIAGGI, profondamente addolorato per la perdita del suo amato Direttore

Gualtiero Skoff

che per tanti anni gli fu guida veramente paterna, si associa al lutto della famiglia.

L'AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO prende parte al cordoglio per la scomparsa di

Gualtiero Skoff

che era stato per molti anni apprezzato Consigliere.

Lo SKAL CLUB di Trieste si associa al grave lutto.

Prendono parte al lutto della famiglia Skoff il dott. FRANCO VERBAS e famiglia.

† Il giorno 11 corr. munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Maria Gruich

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia KOLARSKY.

Un grazie particolare al dott. Dario Visintini per le sue premurose cure e a tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

† Il giorno 11 corr. dopo lunghe sofferenze cessò di vivere

Vilma Devetak ved. Sonz

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, i parenti tutti e l'affezionata amica ERMINIA.

Un grazie particolare vada ai sigg. medici e a tutto il personale della I Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 13 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel V anniversario della scomparsa di

Vitantonio Carabellese

la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano a tutti coloro che lo ebbero caro.

† Si è spenta serenamente il giorno 5 aprile in Merano

Carmen Zuttioni ved. Stokel

Con immenso dolore lo comunicano ai tanti che le vollero bene le figlie EMMY ved. D'AGNOLO VALLAN; prof. NIVES; gli adorati nipoti MARIA TERESA col marito dott. GUALTIERO CIOLA ed i piccoli M. CRISTINA e ALBERTO; dott. arch. FRANCO con la moglie dott. MARIA GRAZIA CERRI, la cognata ADELYA STOKEL ved. TACHAUER e i parenti tutti.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.

† **Carmen Olivari**

ci ha lasciato per sempre

Il nipote GIANNI, la cognata NELLA e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia TURK.

I COLLEGHI e il PERSONALE tutto dell'Intendenza di Finanza, che ebbero modo di conoscerLa e di apprezzarne le elette virtù, danno il mesto annuncio della scomparsa di

Carmen Olivari

Trieste, 12 aprile 1960

† La nostra cara mamma

Giuseppina ved. Zuccoli

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli ALBINA con il marito GIORGIO e la piccola ROSSANA, GIUSEPPE con la moglie DORINA e il piccolo FABIO, le sorelle e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie speciale al medico dott. Bruno Pertosi, ai sigg. medici e alle suore della I Div. Chirurgica.

† Ieri è spirata la nostra cara

Giovanna Michelazzi

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli MARGHERITA, FRANCESCA e FERRUCCIO unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La manifestazione di cordoglio tributata al nostro Caro

rag. Oliviero Grassi

ci ha intimamente commossi.

Nell'impossibilità di farlo direttamente desideriamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento agli Enti, Società, Ditte e persone che in qualsiasi forma ne hanno preso parte.

Un grazie di cuore al prof. dott. Luciano Lovisato, affettuoso medico curante, al dott. Bruno Cortivo, alle Suore, alla Direzione ed al Personale del Policlinico Triestino per la veramente amorosa assistenza prodigatagli.

Agli amici dell'Oratorio Salesiano «San Giovanni Bosco», al quale il nostro Caro apparteneva fin da bambino, va la nostra riconoscenza per essergli stati vicini al momento dell'estremo saluto.

Famiglie GRASSI
Famiglia de LOY

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
UDINE via Ronchi ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza N. 345/59, Cron. N. 2749, dd. 22.3.1960 ha dichiarato la morte presunta di GIUSEPPE GIOVANNI GERCA fu Antonio e fu Giuseppina Ferluga, nato a Trieste l'1.2.1891 con decorrenza alle ore 24 del 31 dicembre 1916.

F.to avv. Sergio Strudthoff

Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 8.1.1960 il Tribunale di Gorizia su ricorso di Mario Devit ha dichiarato la morte presunta di GIACOMO DEVIT fu Giuseppe e fu Giustina Lonzar, nato a Ronchi dei Legionari il 5 febbraio 1880, siccome avvenuta in Bukovina alle ore 24 del 31 dicembre 1917.

Avv. dott. Ruggero Sandri

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA, VIA ROMA 20

PASQUA REGALI CAVALLAR

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12

CHIUSO IL PENULTIMO ATTO DEL DIFFICILE DIBATTITO

Forse domani la sentenza al processo del contrabbando

Nella giornata di ieri hanno parlato ancora quattro avvocati
L'arringa più lunga - Probabile che il P. M. non replichi

Il processo per il contrabbando è giunto alle sue ultime battute. E' generale previsione che domani sarà pronunciata la sentenza.

Ieri infatti sono giunte alla conclusione le arringhe dei difensori. Il Pubblico Ministero si è riservato la replica per domani mattina; è però generale convinzione che il dott. Pascoli rinuncerà poi a replicare, evitando in tal modo anche le repliche degli avvocati. Il Tribunale dovrebbe riunirsi in camera di consiglio subito dopo l'apertura dell'udienza e la rinuncia del P.M.; in giornata verrebbe pertanto pronunciata l'attesa sentenza.

Ieri hanno preso la parola quattro avvocati. Brevemente, per l'imputato Michele Rodaro, il commerciante friulano che ha acquistato zucchero dal Gubana, ha svolto il discorso difensivo l'avv. De Carli. Contro la condanna a un mese e 11 milioni e mezzo di multa, chiesta dal P.M., il difensore ha sostenuto la piena innocenza del Rodaro che, avendo acquistato da un noto commerciante, non poteva nemmeno immaginare nè sospettare l'illecita provenienza della merce.

Il prezzo pagato dal Rodaro è quello del mercato, il pagamento è stato effettuato a mezzo di assegni bancari, il che certamente non sarebbe stato fatto se vi fosse stata la consapevolezza della illiceità; di più, il Rodaro sapeva che lo zucchero proveniva da S. Pietro al Natisone e ignorava financo la provenienza triestina.

Daniele Venier, per cui il P.M. ha sostenuto l'insufficienza di prove, e Gabriele Ricci, di cui è stata chiesta la condanna a un mese di reclusione e quasi quattro milioni e mezzo di multa, sono i due imputati difesi dall'avv. Poillucci. Il difensore ha avuto anzitutto chiare parole di riconoscimento per la difficile opera del Tribunale e per lo scrupolo dimostrato dai giudici nel vaglio di tutte le risultanze.

L'avv. Poillucci ha esaminato quindi la posizione processuale di Daniele Venier, l'uomo accusato di concorso in contrabbando per aver prestato del denaro al Fichera. Il Venier ha sempre ammesso di esser buon amico del Fichera; da numerose testimonianze è risultato ch'egli aveva più volte, e in epoca in cui i fatti di cui ci si occupa in causa erano ancora di là da venire, prestato considerevoli somme al Fichera, per operazioni che nulla avevano d'illecito. Così, una volta il Fichera vinse un'asta per l'assegnazione dell'elica m/n «Maria Luisa» ed ebbe tre milioni dal Venier. Un'altra volta acquistò all'asta un quantitativo di grano avariato a seguito di un incendio a bordo, e nuovamente ebbe alcuni milioni in prestito dal Venier. Lo stesso Fichera, ha poi dichiarato di non aver mai comunicato al Venier le manovre illecite ch'egli commetteva con lo zucchero; per cui nessun sospetto era possibile da quest'ultimo, e la sua assoluzione va concessa con la formula più ampia.

Il Ricci avrebbe ricevuto, secondo l'accusa, otto cassette di rasoi elettrici da parte del Barbieri e tramite la ditta Gilbertini. In via pregiudiziale, l'avv. Poillucci ha osservato che il 14 agosto, giorno in cui sarebbe avvenuto il fatto, il Ricci si trovava a Riccione e non a Milano. A parte questo, però, l'avvocato ha svolto dettagliatamente una tesi di diritto, dimostrando come il fatto ascritto al Ricci in alcun caso possa integrare il reato di contrabbando, ma al più quello di incauto acquisto. Si tratta di merce di cui non è vietata l'importazione, che quindi poteva anche essere stata regolarmente sdoganata. Anche la più severa giurisprudenza si orienta ormai a considerare il contrabbando reato istantaneo e non permanente. In via principale, comunque, il difensore ha chiesto anche per il Ricci l'assoluzione piena.

Tre imputati sono stati difesi dall'avv. Annoscia: i fratelli Albano e Mario Gilbertini, trasportatori di Modena esercenti anche in Milano, e Giovanni Landriani, indicato come uno degli acquirenti milanesi. Per i primi due è stata chiesta dall'accusa l'insufficienza di prove; la difesa ha sostenuto invece la necessità di una assoluzione piena, poichè nessun elemento di prova si è trovato in causa a dubitare della loro completa estraneità e inconsapevolezza. Infatti, i Gilbertini hanno svolto mansioni di trasportatori, consegnando la merce su indicazioni del Barbieri; e per tale loro opera hanno percepito somme del tutto normali sul mercato. A Modena, per il lavoro relativo a mille quintali d'olio hanno ricevuto 50 mila lire; a Milano, per una serie di operazioni su merci varie, 30 mila.

Quanto al Landriani, di cui è stata chiesta la condanna a un mese e sette milioni e mezzo di multa, l'avv. Annoscia ha rilevato che il suo nome è apparso al processo su una indicazione del teste Pancin, che ha dichiarato di aver portato un carico di cassette alla ditta Aram, di cui il Landriani è consocio. Tuttavia non è affatto provato che il Landriani abbia nella questione alcuna responsabilità penale; innanzitutto il 11 agosto, giorno della consegna, egli si trovava a Rimini, per i bagni; in secondo luogo, il Pancin non lo ha effettivamente riconosciuto, ma ha indicato solo una generica somiglianza tra il Landriani e l'uomo che ha incontrato quel giorno alla ditta Aram. Si potrebbe semmai discutere intorno a una responsabilità della ditta; ma nel diritto italiano le società commerciali non sono soggette di diritto penale.

Infine ha preso la parola l'avv. Kezich nell'interesse della guardia di Finanza Glauco Doria, uno dei detenuti, a carico del quale il P. M. ha chiesto la condanna a cinque anni, un mese di reclusione e nove milioni di multa. L'avv. Kezich ha svolto la più lunga arringa difensiva, parlando per quasi quattro ore.

Egli ha rifatto quasi l'intera storia del processo, esaminandola sotto la luce degli interessi del Doria. Passando alle date delle uscite dal Puntofranco, esse sono state desunte — ha detto l'avvocato — in modo impreciso e non rassicurante. Ci si è basati sulle lettere di pagamento dei commercianti friulani acquirenti dello zucchero, sul libretto del Colombi, sulle dichiarazioni di altri autotrasportatori. Ogni elemento ha la sua componente di incertezza; per cui la conclusione, secondo cui si potessero facilmente individuare le guardie di servizio al momento dell'uscita dei carichi, è arbitraria e non può essere fonte di convincimento giuridico circa la colpevolezza degli imputati, in particolare del Doria. Nella requisitoria della pubblica accusa, è stata indicata come certa la data del 5 settembre. Essa risulta dal libretto del Colombi e il medesimo ha poi affermato che l'uscita ha avuto luogo nel pomeriggio, verso le 15, e dal varco due. Tuttavia, lo stesso Colombi ha in seguito dichiarato di non aver visto in quell'occasione il Doria al varco; se lo avesse visto se ne ricorderebbe perchè già lo conosceva di vista, poichè entrambi frequentavano lo stesso bar. Sicchè anche quel poco che all'accusa era sembrato fuori di dubbio, appare invece estremamente vago e impreciso. L'avv. Kezich ha concluso, dopo numerose altre argomentazioni, chiedendo la piena assoluzione del suo raccomandato, per non aver commesso il fatto.

I guai continuarono anche in Australia

Fino alla lontana Melbourne, in Australia, si è trascinata, senza trovare soluzione, la vicenda familiare di Giuseppe Fischetti, da Zara, anni 37 e della sua giovane moglie, Cristina Sachet, di 23. Della dolorosa storia si è occupato ieri il Tribunale penale, in seguito a una denuncia per maltrattamenti sporta dalla Cristina nei confronti del marito.

La storia, secondo la denuncia, ha inizio fin dal lontano giorno del matrimonio, nel 1954. Il Fischetti, che era cameriere a bordo della «Neptunia» aveva un carattere nervoso e violento, e sottoponeva la moglie a continue angherie. Nel '55 egli decideva di mettere piede a terra e di stabilirsi a Melbourne; poco dopo richiamava la moglie, ma anche nella nuova residenza la situazione non migliorava. Nemmeno la nascita del piccolo John, nel '58, ha migliorato la situazione, anzi, l'uomo non desiderava bambini e avrebbe anche tentato di impedire alla moglie di portarlo alla luce. Così, alla fine dello scorso anno, la Cristina si è decisa a ritornare a Trieste, dove ha prontamente iniziato la pratica di separazione legale. Poco dopo tornava anche il Fischetti e si dava ancora a importunare la moglie.

L'imputato ha fornito una versione completamente diversa dei fatti. Egli ha detto che colpa di ogni cosa doveva ricadere sulla suocera, intrattabile e sempre pronta ad aizzare la figlia contro di lui. L'unico periodo di tranquillità sono stati i pochi mesi in Australia, in cui i due son vissuti senza la vicinanza della suocera; poi egli l'ha richiamata e i guai sono ricominciati.

La madre di Cristina ha confermato la versione dei fatti data dalla figlia; anche alcuni testi hanno fornito elementi a favore della querelante. Il Tribunale ha quindi deciso in senso punitivo e, dichiarando il Fischetti colpevole dei maltrattamenti, gli ha irrogato la pena di un anno di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Pres. Rossi; P. M. Brenci; canc. Urbani; Difesa avv. Verri.

Venti giorni per espatrio clandestino

Arturo Cecconi, il fantasioso «turista» di Empoli che il 6 aprile scorso ha varcato la frontiera jugoslava in cerca di lavoro è stato giudicato ieri mattina dal Pretore. E' nota la storia: il 21 febbraio il Cecconi veniva allontanato dalla nostra città con foglio di via obbligatorio con l'ordine di non far ritorno a Trieste per un periodo di un anno. Dalla nativa Empoli egli è invece riapparso nell'aprile; dirà poi che si era imbarcato con l'intenzione di scendere a Monfalcone, dove avrebbe salutato un conoscente; ma, essendosi addormentato in treno, non si è accorto di aver superato la meta, e così è arrivato fino a Trieste. Ma i suoi guai non erano così finiti; mentre, sempre secondo il suo racconto, si aggirava per la stazione in attesa del primo treno che lo riportasse a Monfalcone, è stato avvicinato da un individuo, da lui indicato in certo Gino de Silvestri, che ha attaccato discorso; poi, avendo saputo che si trovava disoccupato, gli ha proposto un viaggetto in Jugoslavia, dove avrebbe facilmente trovato una sistemazione.

Infatti, poche ore dopo trovava sistemazione nel carcere di Sesana, essendo stata la vettura dei due fermata da una pattuglia poco dopo il superamento della frontiera. Il racconto ai nostri funzionari è stato fatto il giorno successivo, dopo il rilascio.

Il Cecconi è stato condannato a 20 giorni di arresto per l'espatrio clandestino e 10 mila lire di multa per la contravvenzione alle misure di polizia.

FUGA, AVVENTURA E RITORNO

Pic-nic di due angioletti alla mensa dei carabinieri

Lui anni due, lei tre e mezzo

Due cuginetti, Redenta di tre anni e mezzo e Luciano di due, lei in grembiulino a quadretti verdi e bavaglino ricamato e lui in maglietta e calzoncini alla «giardiniera» con bretelle, scendevano tranquilli, soli, la via dell'Eremo tenendosi per mano. Redenta canticchiava e Luciano trascinava un bastoncino raccattato per strada. Incrociando la minuscola coppia i passanti si volgevano incuriositi e li seguivano per un po' con un sorriso. Trotterellavano con sussiego, quando una signora li ha fermati; la donna aveva intuito che i piccini dovevano essersi sperduti, eludendo evidentemente l'attenzione di chi li accompagnava. Lei si è chinata e ha chiesto loro dove andavano, come si chiamavano, dove abitavano. I due frugoletti sorridevano ma non sapevano rispondere. E allora la signora ha provveduto a segnalare il caso ai carabinieri.

Era da poco passato mezzogiorno quando i militi del Nucleo radiomobile hanno preso in consegna i bimbi e in camionetta li hanno condotti alla caserma di via dell'Istria, segnalando subito il fatto ai colleghi e agli agenti di Polizia. I carabinieri hanno sottoposto quindi Redenta e Luciano a uno... stringente interrogatorio, per sapere dove abitassero e per poterli così riconsegnare ai famiiari. I due piccini hanno, sì, cinguettato, canticchiato, sorriso, ringraziato per l'offerta di cioccolatini e caramelle, ma non hanno «declinato le proprie generalità».

Era già l'ora di pranzo e i carabinieri, che intanto si erano baloccati coi loro protetti, hanno ritenuto che dovessero avere appetito; e li hanno quindi accompagnati alla mensa della caserma una specie di conclusione del singolare «picnic». Solo dopo essersi abbondantemente rifocillata la bambina, la più grandicella, ha posto termine al suo «ostinato mutismo» ed ha «vuotato completamente il sacco», «confessando» di chiamarsi Redenta Scrigna e di abitare in Villa Carsia.

I militi hanno potuto mettersi così sulle tracce dei genitori; hanno telefonato al campo profughi di via Carsia, a Opicina, e in tal modo hanno saputo che effettivamente alloggiava colà la famiglia Scrigna; quindi hanno parlato con la madre di Redenta. La signora ha spiegato che il marito era sceso in città nella mattinata recando con sè la figlioletta; egli doveva recarsi in Polizia per ritirare un passaporto e prima avrebbe affidato la bambina alla nonna che abita in via Reti 3, a Rozzol.

Poco dopo la signora Scrigna ha ricevuto anche la telefonata del marito che con toni drammatici le raccontava che Redenta era scappata dalla casa della nonna assieme al cuginetto: che aveva fatto ricerche in tutta la zona, ma senza esito: i passanti che interrogava gli indicavano la direzione presa dai frugoletti (molti li avevano infatti notati) e così da via Reti egli era giunto al capolinea del filobus, in Rozzol, ed era infine sceso in via dell'Eremo, dove però aveva perduto le loro tracce. E' stata la moglie a comunicargli allora, che i piccini erano in buone mani. Il padre è corso a ritirare Redenta e il nipotino in via dell'Istria. Solo alla vista del padre la bambina è scoppiata a piangere, subito imitata da Luciano: non volevano tornare a casa...

Slitta, cade e si ferisce il fornaretto ciclista

Un apprendista panettiere, il diciottenne Egidio Nieddu, che abita in vicolo Castegneto 141, percorreva ieri mattina in bicicletta la piazza Garibaldi in direzione di viale D'Annunzio, recando sul portapacchi posteriore una grossa gerla colma di pane; egli lavora infatti alle dipendenze della panetteria Marani di piazza Sant'Antonio 2, e alle 8.30 stava recapitando le ordinazioni a domicilio. Ad un tratto, quand'è giunto alla altezza dello stabile n. 4, egli ha perduto il controllo della bicicletta in seguito allo slittamento di una ruota, e di conseguenza è andato a investire posteriormente un altro ciclista, da cui era preceduto; questi, il signor Gabriele Vidotti di 44 anni, abitante a Muggia in via Parini 6, è riuscito a mantenersi in equilibrio mentre il fornaretto si è rovesciato al suolo ferendosi e disseminando sull'asfalto la fragrante merce. Lo sfortunato giovane è stato quindi trasportato allo Ospedale maggiore dai sanitari della CRI e pochi minuti prima delle 9 è stato infine ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni con ematomi alla bozza frontale e al ginocchio destri, cefalea e lieve stato di choc. L'altro ciclista è rimasto incolume.

Corso per infermiere. Questa sera alle ore 19.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il dott. Doro Bartolomeo parlerà sul tema «Frodi alimentari».

Malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 aprile: difterite casi 3; scarlattina 10; tracoma 1; morbillo 44; varicella 48; erisipola 1; pertosse 6; parotite ep. 23; epatite infettiva 2.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Sabato, ore 21, terzo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Carlo Franci. Violinista: Salvatore Accardo.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica de «I dadi e l'archibugio», di Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Turno abbonamento E. Prezzi: settore A L. 650, settore B L. 450; galleria L. 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

TEATRO NUOVO. Venerdì 15 e sabato 16 aprile alle ore 21: «L'anno della peste». Sacra rappresentazione di Sergio Miniussi. Regia di Ugo Amodeo. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

GRATTACIELO
WALT DISNEY presenta:
GEREMIA CANE E SPIA
Segue:
Paperino e la miniera d'oro

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

TEATRO MODERNO. 16, ult. 21.30: I fratelli Antonio e Mario De Vico presentano la rivista «Scocciatori in blue-jeans» con Flora Haris e Ilonka Armel, con la partecipazione di Mario Dani e del «Balletto blue-jeans». Sullo schermo: «X 3 - Operazione dinamite». Ultimo giorno. Prezzi: platea 350, galleria 250.

ARCOBALENO. 16: Un avvincente cinemascope technicolor «Le orientali». Un film che vi rivelerà un mondo impenetrabile e imprevidibile, piccante e proibito come le sue donne e i suoi vizi. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15.30: «Ombre bianche», in technirama-technicolor. Stupefacente, incantevole, fantastico: così i critici di tutto il mondo hanno giudicato la storia del film, con Anthony Quinn e Yoko Tani. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Un militare e mezzo». Eastmancolor. Divertentissimo film, con Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Virna Lisi e Vicky Ludovisi.

FILODRAMMATICO. 16: «Gli amanti del Pacifico». Technicolor. La travolgente passione di due giovani nell'inebriante atmosfera delle Isole del Sud, con K. Böhm e M. Flor. Rigorosamente vietato minori.

GRATTACIELO. 16: Walt Disney presenta «Geremia cane e spia». Segue «Paperino e la miniera di oro», technicolor. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: «Tu che ne dici?», con Tognazzi e Vianello. Domani lo spettacolo di Pasqua 1960 di Walt Disney in technicolor: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino».

ALABARDA. 16.15: Ultimo giorno: «Immersione rapida». Audaci azioni di guerra sottomarina, con Mark Stevens e Dorothy Malone.

AURORA. 16.30: «Obiettivo Butterfly», con Ray Milland. Drammatica ricostruzione di un'operazione eseguita dal servizio segreto inglese durante l'ultima guerra. E' un film Metro.

CAPITOL. 16: L'ultimo capolavoro di Dino De Laurentiis «Jovanka e le altre», con Silvana Mangano, Van Heflin, Carla Gravina. Vietato ai minori. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16.30: Tre formidabili attori per la prima volta insieme: B. Lancaster, K. Douglas e L. Olivier nel capolavoro: «Il discepolo del diavolo». Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «Confessi, dottor Korda», con Hardy Krüger, Elisabeth Müller. Una catena di orribili delitti compiuti da una mano inesorabile.

IMPERO. 16.30: «Due gentiluomini attraverso il Giappone», con T. Wright, C. Mitchelle, due meravigliosi piccoli attori. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno: «Intrigo internazionale», in technicolor. Capolavoro di A. Hitchcock, con Cary Grant ed Eva Marie Saint. Successo M.G.M.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno: «Nella città la notte scotta» (I trafficanti della notte). Film sensazionale di J. Dassin con Richard Widmark e Gene Tierney.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il terrore sul mondo». Il più impressionante film di fantascienza con Jeff Chandler e Rex Reason. Primissima visione. Ultimo giorno.

VITT. VENETO. 14, 16, 18, 20, 22: La rassegna Globe per «un cinema migliore». Soltanto oggi: «Dies irae». Regia di Carl Theodor Dreyer. Menzione speciale della giuria alla Mostra d'arte di Venezia. Edizione integrale parlata in italiano.

ALCIONE. 16: «I soliti ignoti». Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Rossana Rory, Claudio Cardinale e Totò. Un successo senza precedenti.

ALDEBARAN. 16: «Là dove scende il fiume». Un grande spettacolo in technicolor, con James Stewart, Rock Hudson, Julia Adams, Arthur Kennedy.

ARISTON. 16: «Un ettaro di cielo». La felicità sul metro dei sogni. Magnifico, con Marcello Mastroianni e Rossana Schiaffino. Ultimo giorno.

ASTRA. 16: «I dieci della legione», con B. Lancaster. Indimenticabile technicolor Columbia.

IDEALE. 16: «Uomini coccodrillo». Uno spietato esperimento umano che travolge. Un cinemascope, con Beverley Garland, Bruce Bennett e Lon Chaney.

MARCONI. 15, 17.20, 19.40, ultima 22: un formidabile complesso di attori: John Wayne, Dean Martin, Ricky Nelson danno vita al capolavoro in technicolor: «Un dollaro di onore». Grandioso successo.

RADIO. 16: «Tempi duri per i vampiri». Ultracomico con Rascel, Cristopher Lee (Dracula) e Sylva Koscina.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Uomini H». Il terrore e l'incubo del futuro in uno spettacolare cinemascope di fantascienza in technicolor. Grande successo.

SAVONA. 16: «Agguato al Grande Canyon». Avventuroso e avvincente con Phyl Carey e Audrey Totter.

AZZURRO. 16: «All'inferno e ritorno». Technicolor, con A. Murphy.

LUMIERE. 17: «Tom e Jerry al 3.o round». Divertentissimo technicolor M.G.M.

NOVO CINE. 16: Un meraviglioso technicolor con il famoso interprete Gary Cooper ed Elizabeth Montgomery: «Corte marziale».

ODEON. 16: «Il forte delle Amazzoni». Technicolor drammatico, avventuroso, con Audie Murphy.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Lo spietato». Western con Guy Madison.

Un treno di gitanti atteso dalla Svizzera

In occasione delle feste pasquali e per fronteggiare il maggior movimento dei viaggiatori che si spostano per trascorrere le feste in famiglia, la direzione delle Ferrovie dello Stato, oltre a disporre la costituzione di alcuni treni straordinari, che comunque non interessano direttamente la nostra città, ha disposto anche il rinforzo dei treni ordinari con l'aggiunta di alcune vetture.

A partire da oggi infatti sulla Trieste-Venezia sarà instradata una vettura in più; domani sulla stessa linea i vagoni in aggiunta saranno due, mentre altri ne saranno aggiunti anche al Trieste-Roma ed al Trieste-Torino. Nei giorni seguenti sulle stesse linee, fino al giorno 19 aprile, le vetture aggiunte saranno via via in numero maggiore.

In occasione delle festività pasquali inoltre è probabile che Trieste sia invasa da una schiera di turisti svizzeri. Nella mattinata di venerdì prossimo infatti, alle ore 7.38, arriverà nella nostra città un treno straordinario proveniente da Losanna. Si tratta di un viaggio turistico organizzato dalla «Popularis tour». I turisti svizzeri lasceranno la nostra città con un altro treno straordinario, che partirà dalla Stazione centrale alle ore 9.58 di lunedì 18 aprile.

Ritrovata a Udine una moto rubata a Trieste

La Questura di Udine ha accertato che il ventenne Mariano Smedile da Catania, ma residente a Trieste, fermato sabato scorso dalla «Stradale» perchè trovato alla guida di una motocicletta priva del libretto di circolazione, avrebbe rubato il motomezzo stesso a Trieste. Infatti la moto risulta di proprietà del signor Marcello Selan, abitante a Trieste in via Vasari 20 il quale aveva già denunciato venerdì scorso il furto avvenuto tra le 19 e le 20 nella nostra città, in piazza Duca degli Abruzzi. La motocicletta targata TS 13271 si trova ora presso la Questura di Udine.

QUASI UN GIALLO A FUMETTI

Aveva rubato gioielli la domestica innamorata

Voleva divorziare e risposarsi in Jugoslavia

E' stata arrestata per furto aggravato una domestica che aveva cercato di espatriare in Jugoslavia per poter sposare — così credeva — un giovane di cui si era invaghita, pur essendo già maritata. Per la vicenda di espatrio clandestino già si erano occupati di lei i funzionari della Questura di Trieste, ed ora giunge notizia da Roma che la stessa è stata individuata pure quale responsabile di furto. Si tratta di Concetta Lauretti, nata 34 anni or sono a Fondi, la quale è stata scoperta autrice di un furto di preziosi — per un valore di circa un milione e mezzo — e di 30 mila lire in contanti.

Sposata a Fondi con un contadino, la donna si era innamorata di un trasportatore di cinque anni più giovane di lei, certo Luigi Di Silvestro. I due non avrebbero evidentemente potuto sposarsi in Italia, lei essendolo già; però la domestica aveva sentito dire che un matrimonio del genere sarebbe stato possibile in Jugoslavia. Perciò era stata spinta al furto: le serviva denaro per il viaggio, il divorzio dal marito contadino e il matrimonio con il trasportatore.

Impegnata parte della refurtiva a Napoli e a Sulmona, i due si erano clandestinamente introdotti in Jugoslavia. Senonchè in un bosco nei pressi di Lubiana essi erano stati fermati dalla polizia jugoslava e il 5 aprile erano stati fatti rimpatriare e affidati alla custodia degli agenti della Questura di Trieste. Inviati a Fondi con foglio di via obbligatorio, si erano divisi: egli trattenuto dalla Questura di Latina per accertamenti circa un'emissione di assegni a vuoto, e lei a Roma, dove ha preso alloggio in una pensione di Santa Maria Maggiore.

Di lei si è subito interessata la polizia romana, che ha appunto accertato la sua responsabilità in ordine all'ingente furto di preziosi; nella valigetta che lei aveva lasciato in deposito alla Stazione Termini sono stati infine rintracciate le polizze relative ai gioielli pignorati, il che ha reso possibile il ricupero di parte della refurtiva.

Deraglia ai Portici il tram della «6»

Il traffico ha subito ieri sera un notevole intralcio all'altezza dei Portici di Chiozza in seguito al deragliamento di un convoglio tranviario della linea «6». Erano circa le 21, quando il tram proveniente da via Battisti è uscito dalle rotaie sulla curva che immette in via Carducci, esattamente nel momento che le «antenne» toccavano lo scambio elettrico con la biforcazione piazza Goldoni-Barcola. Gli stessi tecnici dell'ACEGAT hanno quindi provveduto a rimettere in sesto la vettura; non si è registrato alcun danno alle persone e per il momento non è dato di sapere l'ammontare di quello alle cose.

Artistica e originale

Allo scopo di spronare in simpatica gara le Associazioni Filateliche Italiane a creare delle belle ed artistiche cartoline in occasione della «Giornata del francobollo» promossa dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, «Il Bajocco», periodico del Circolo Filatelico di Rimini, ha istituito a cominciare dal 1959 un premio annuale da assegnarsi alla cartolina più interessante.

La giuria composta da filatelici, artisti e giornalisti, riunitasi il 20 marzo scorso, ha deliberato di conferire il premio (consistente in un diploma ed una pregevole medaglia d'oro che riproduce l'originale dei Matteo de' Pasti raffigurante il Castello di Rimini dei Malatesta), alla cartolina edita dalla Associazione Filatelica Triestina su bozzetto del pittore concittadino Omero Valenti, essendo stata ritenuta la più artistica ed originale tra le numerose partecipanti al concorso.

Tutte le cartoline concorrenti al premio verranno esposte alla XII Fiera Internazionale del Francobollo che si terrà a Riccione alla fine del prossimo mese di agosto.

L'Associazione studentesca «G. Oberdan» ricorda ai soci e studenti simpatizzanti che sabato avrà luogo in sede, alle ore 19, la prima assemblea ordinaria dei soci. Presenterà la relazione sulle attività trascorse e future il caposezione Giancarlo Bin.

Una vecchietta si è fratturata un femore cadendo ieri mattina in casa; si tratta della signora Giuseppina Semolich ved. Kacic di 81 anni, abitante in via Ghirlandaio 38, la quale alle 14.30 è stata ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata.

SPETTACOLI

Entusiastiche accoglienze al concerto di Efrem ed Edmund Kurtz

Smagliante esecuzione della Sesta di Prokofieff

Il direttore Efrem Kurtz

Sul podio un direttore di eccezionali qualità come Efrem Kurtz che coltiva la musica come una religione; sulla pedana del solista un violoncellista di rinomanza mondiale come Edmund Kurtz col suo Stradivari dalla voce incantevole; nel programma l'«Egmont» di Beethoven, il Concerto di Dvorak per violoncello e orchestra op. 104, e la Sesta sinfonia di Sergio Prokofieff, vale a dire tre espressioni di intensa consolazione musicale. Nel 1810 Goethe ha ispirato Beethoven nella composizione dell'«Egmont» che inizialmente doveva avere le proporzioni di un'opera rimasta incompiuta per contrasti con gli editori. E' rimasta solamente l'Ouverture che nella sua struttura e nel contenuto quasi programmatico mantiene il carattere di un poema sinfonico. Efrem Kurtz ha dato all'«Egmont» l'impronta battagliera e la forma classicamente quadrata adeguate al senso di questo poema eroico, carico d'impeto appassionato e di indomita palpitazione beethoveniana.

Di tutt'altra natura musicale appare Antonin Dvorak nostalgico, patetico ed elegiaco sullo sfondo naturale della sua patria boema echeggiante di canti popolari e di Lieder, già doviziosamente sparsi nella «Sinfonia dal nuovo mondo» e in questo famoso Concerto con maggior raffinatezza e intimità inseriti nel tessuto sinfonico. Dvorak canta il saluto di amore alla sua terra, e al violoncello in colloquio con l'orchestra affida cantilene piene di espressione, slanci ritmici trascinanti, melodie dolcemente appassionate che si profilano con plastica modellazione di figure nel primo tempo costruito nello schema di Sonata. L'energia e l'intensità del sentimento sono rivolte al tema principale che effonde la voce della nostalgia liberamente espressa nell'«Adagio ma non troppo». Un Lied boemo canta «lasciatemi andar solo coi miei sogni» sullo sfondo armonico trasparente e lieve come il sogno medesimo; e infine l'«Allegro moderato» è costruito in forma di Rondò, ricco di suggestione. Due episodi lirici suscitano nuove visioni di ricordi boemi prima che il tema principale svolto con ampiezza concluda il Concerto. Il violoncellista Edmund Kurtz ci ha offerto non soltanto la voce espressiva, intensa, commossa di sentimento umano del suo prodigioso strumento, uno Stradivari prezioso, ma anche ci ha dato prova delle sue virtuosistiche capacità tecniche congiunte alla sobrietà e profondità dello stile sostanziato e controllato nella dosatura sonora, limpido e agile nella frase, romanticamente sensibile ed espressivo ma senza peccato di amplificazioni.

La Sesta sinfonia di Prokofieff ha costituito il forte richiamo del concerto anzitutto perchè di nuova esecuzione nella nostra città, poi perchè non appare in nessuna rassegna musicale sovietica catalogata tra la famosa V sinfonia che è del 1946, eseguita la prima volta con la direzione di Kussewizky, e la VII sinfonia, che è del 1951, considerata il canto del cigno del maestro. Sappiamo che la Quinta rappresenta un ritorno di Prokofieff al neoclassico, inoltre che il suo carattere ritmico ha risonanze di jazz e che le radici tematiche hanno ramificazioni verso Brahms e Strauss. Non dobbiamo dimenticare la giovanile «Sinfonia classica» di Prokofieff concepita nelle forme di Haydn e Mozart; e così meglio comprenderemo la fisionomia classica di questa VI sinfonia caratteristica per la sua chiarezza nella struttura dei tempi e nel disegno delle melodie, oltre che interessante per la pienezza del sentimento e la dolce mestizia dei canti popolari. Ma con ciò non si è ancora svelata la natura del suo mistero. Il direttore Efrem Kurtz, molto bene edotto su tutte le sinfonie di Prokofieff, ci ha cortesemente chiarito il contenuto della Sesta da lui considerato di grande elevazione spirituale e di ineguagliabile espressività musicale; inoltre la nascita di questa sinfonia risale al tempo in cui il musicista fece ritorno in Russia dopo la lunga permanenza a Parigi, in America e in Germania. Il sentimento della Sesta sarebbe dunque raccolto nella nostalgia e nella felicità della patria ritrovata. «L'aria dei paesi stranieri non feconda la mia ispirazione» disse Prokofieff. Per sfuggire all'accademismo occidentale, egli ritornò in Russia ritrovando nell'aria, nel paesaggio e nel canto popolare gli elementi freschi e vivi per la sua VI sinfonia.

Anche nella Sesta sentiremo la coppia binaria della melodia, il ritmo semplice e incisivo come quello del terzo tempo, la predilezione per la modulazione brusca, grande ricchezza di idee melodiche in questa Sesta nettamente contrastanti col loro sviluppo basato particolarmente sugli abbellimenti e sulle figurazioni come se ne trovano nelle composizioni pianistiche. La melodia di Prokofieff basta a se stessa, e perciò il maestro rinunzia a qualsiasi complicazione e sviluppo tematico. Questo per la forma, quanto al contenuto ideale, la Sesta si esprime con pathos profondo e spesso commosso, come nel secondo tempo patetico ma classicamente contenuto, senza l'esagerata espansione di Ciaikowsky. Quando il musicista vuole appoggiarsi al canto popolare lo fa con fervore di richiami che ricordano Moussorgsky. Ma quanta condensazione di sentimento poetico nel secondo tempo della Sesta, e quale eleganza sorridente nel terzo con la melodia sostenuta e illeggiadrita dal pizzicato. Efrem Kurtz ne ha sviscerato le recondite bellezze, ne ha scolpito le magnificenze strumentali, rilevando il fremito ritmico, l'espansione lirica, i colori e la luce degli episodi, i contrasti tematici, e tutto ha fatto con sapiente consapevolezza e sicurezza di grande concertatore e di sensibile amoroso musicista. Il pubblico ha sentito il linguaggio della Sesta e il valore dell'illustre direttore ed ha detto il proprio entusiasmo con vibranti e calde manifestazioni di consenso.

v. t.

Sabato il concerto diretto dal M.o Franci

Sabato alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il terzo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Carlo Franci e con la collaborazione del violinista Salvatore Accardo. Il programma comprende: William Byrd: La battaglia (trascr. Franci; prima esecuzione a Trieste); Lalo: Sinfonia spagnola per violino e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Brahms: Sinfonia n. 4 in mi min. op. 98.

Al Teatro Nuovo «L'anno della peste»

Mentre continuano le repliche de «I dadi e l'archibugio», la novità italiana di Alfredo Balducci, sta concludendosi la preparazione per il dramma sacro di Sergio Miniussi «L'anno della peste» che il nostro Teatro Stabile presenterà venerdì 15 alle ore 21. L'allestimento di detto spettacolo è curato da Ugo Amodeo che si vale, oltre che di vari attori della stabile, di allievi della Scuola di recitazione.

ALL'AUDITORIUM

Da domani il ciclo beethoveniano al CUM

Come già annunciato, domani sera, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano inizierà il ciclo delle Sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven. Ad interpretarle sono stati chiamati il violinista Roman Totenberg e il pianista Raymond Hanson che hanno ottenuto una bella notorietà per le loro prestazioni sia nelle due Americhe che in Europa.

Titanus
AVA GARDNER DIRK BOGARDE

La Sposa bella
JOSEPH COTTEN
ALDO FABRIZI
ARNOLDO FOA'
FINLAY CURRIE
CON VITTORIO DE SICA
E CON ENRICO MARIA SALERNO
REGIA DI NUNNALLY JOHNSON
UNA PRODUZIONE TITANUS
REALIZZATA DA SILVIO CLEMENTELLI

WALT DISNEY
PRESENTA LO SPETTACOLO DI PASQUA 1960
PER LA GIOIA VOSTRA E DEI VOSTRI BAMBINI
I guai di Pippo Pluto e Paperino
CON CARTONI ANIMATI TUTTI NUOVI
IN TECHNICOLOR
da DOMANI
al Supercinema Principe

UN FILM DI
MAURO BOLOGNINI

IL BELL'ANTONIO

raccogliete i sigilli
di garanzia
regali di gran marca
Richiedete il catalogo e inviate i sigilli di garanzia a VDB - MILANO

OGGI ALL'EXCELSIOR
MERAVIGLIOSA «PRIMA»
MALENO MALENOTTI PRESENTA: ANTHONY QUINN IN

OMBRE BIANCHE
TRATTO DAL ROMANZO "PAESE DALLE OMBRE LUNGHE" DI HANS RUESCH
CON YOKO TANI • REGIA DI NICHOLAS RAY e BACCIO BANDINI
TECHNICOLOR COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE MAGIC FILM, ROMA GRAY FILM PATHE', PARIGI TECHNIRAMA
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI SOSPESE LE TESSERE

CENTRO RICREATIVO E CULTURALE PER I CIECHI

Donne di buona volontà a fianco di chi non vede

Una nobile missione per restituire alla vita coloro che ne sembrano tristemente esclusi

Stanze spaziose, ben tenute, con un buon odore di pittura fresca. Lungo i corridoi le lampadine sono custodite da foglie di rafia, e ne sorge una luce diffusa, riposante. Intorno ai tavoli la gente conversa, ride, gioca a ramino, a dama, agli scacchi. E' quasi un «club» modello, anche un po' speciale, perchè non tutti, là dentro, hanno il dono della vista.

Nella sede della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi, in via Machiavelli, da circa un anno è operante un «centro» ricreativo e culturale a favore dei non vedenti triestini. E' un «centro» che è sorto a fatica, e che a fatica si fa conoscere, proseguendo nella sua opera di bene.

Un manipolo di giovani donne di molta volontà si son prese a cuore la cosa, e si fanno in quattro. Per molti versi trattare con coloro che non vedono è difficile: bisogna vincere un po' di diffidenza, di naturale riserbo, entrare nelle confidenze di chi si vuol aiutare. Poi le cose corrono da sè. I ciechi infatti non son quegli esseri che amano la solitudine, e che molti pensano misantropi e malinconici. Sono come tutti gli altri, come noi che vediamo, ed hanno le nostre stesse esigenze. Forse sentono un po' più acutamente il desiderio, il bisogno dell'amicizia. Ma non vogliono commiserazione. Dai vedenti desiderano solo di essere trattati da pari a pari, di essere fermati, per strada, a scambiare quattro chiacchiere, andare al bar per un caffè.

Purtroppo i rapporti fra quelli che ci vedono e no, non sono improntati a questo spirito di fratellanza; da ciò molte incomprensioni. Forse anche per questo accade che ancora ci siano dei ciechi che se ne stanno rinchiusi in casa per degli anni, avulsi dalla società, e che non riescono ad avere fiducia in se stessi. Eppure hanno davanti tanti esempi di non vedenti che lavorano e vivono esattamente come coloro che vedono. Di ciechi che fanno miracoli.

Basta andare in via Machiavelli e considerare, per un momento, ciò che è stato capace di fare un cieco, Musitelli, che ha fatto parlare di sè il mondo. Quest'uomo ha costruito con le proprie mani dei motori elettrici e dei modelli di macchine che hanno dell'incredibile.

La natura ha delle meravigliose doti di ricupero, ma i ciechi devono uscire dalle loro case, affrontare l'incognita delle strade, vincere il primo, naturale riserbo, e studiare. E hanno anche bisogno, come tutti, di trovarsi ogni tanto fra amici, per quattro chiacchiere, una partita, per ascoltare un po' di musica o la lettura di un buon libro. Ed hanno bisogno soprattutto della compagnia, dell'amicizia dei vedenti, per sentirsi con loro da pari a pari. E per coloro che hanno il dono della vista la loro compagnia è piacevole e la loro amicizia radicata più profondamente. E' difficile pensarlo, ma è un fatto innegabile che in via Machiavelli, in quello specialissimo club, i vedenti ci si trovano benissimo, e sono quelli che sorridono di più.

Nei giorni scorsi abbiamo segnalato il caso di un ragazzo cieco che non era mai uscito di casa. Le signorine del «centro» sono andate a pescarlo fino a San Dorligo della Valle, e gli hanno insegnato a camminare per strada, a sentire il traffico, a conversare con la gente, a leggere con lo apposito sistema, a vivere nella società. E come lui tanti sono stati portati in quel «centro», per stare un po' in compagnia. Per i non vedenti questo è un grande piacere. Ora si riuniscono il solo due volte la settimana, la sera del martedì e del venerdì. I non vedenti che esercitano una libera professione si incontrano invece il sabato, e sono incontri a carattere generalmente culturale.

Per coloro che non vedono quelle serate sono piene di serenità, e tutte le sere potrebbe essere così. L'ostacolo più grave che si frappone all'azione del «centro» sono le comunicazioni. Non tutti i ciechi sono infatti abituati a girare da soli per la città, e non tutti hanno chi li accompagna. Così devono restare in casa, privi della compagnia degli amici, del sorriso di coloro che vedono.

Da un anno a questa parte il «centro» di via Machiavelli ha fatto dei passi da gigante: ora ha solo un ostacolo, la mancanza di un mezzo di trasporto. Per quegli enti pubblici che hanno a disposizione dei veicoli non dovrebbe essere difficile metterne uno a disposizione solo per qualche ora la settimana. Sarebbe un atto di umana solidarietà, una di quelle azioni che danno un significato a tutta una vita.

(«Giornalfoto»)

Aria di festa nel «Centro» ricreativo culturale di via Machiavelli, dove ciechi e vedenti si riuniscono in uno specialissimo club, trascorrendo ore liete e utili in serena armonia

Assemblea dell'Associazione dei mutilati civili

Domenica 24 aprile, alle ore 11, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) avrà luogo l'assemblea ordinaria della Delegazione triveneta della Associazione nazionale mutilati civili. Interverranno alla riunione anche esponenti del direttivo centrale di Roma.

La morte di Omero Cosulich

Omero Cosulich non è più. Il popolare e simpatico Omero se ne è andato, in silenzio, quasi in punta dei piedi lasciando dietro a sè una scia luminosa del suo esempio di uomo e padre virtuoso e devoto ai supremi ideali della Patria. Profugo da Lussinpiccolo, aveva riparato a Trieste nel 1947 e si dava subito da fare per consigliare e aiutare per l'espletamento delle varie pratiche degli esuli che fiduciosi si rivolgevano a lui. Fiduciario del C.L.N. dell'Istria per le isole di Lussino, successivamente eletto all'unanimità presidente della sezione della Lega Nazionale di Lussimpiccolo per la sua indefessa attività e amore per il sodalizio era stato poi riconfermato nella carica. Ha dato alla Patria un figlio, sergente della X MAS, che eroicamente combattendo si immolò sulle rive del Carnaro.

Al desolato figlio Alfredo e famiglie congiunte, vadano le più sentite condoglianze.

Il congresso degli ufficiali provenienti dal servizio attivo

Il Gruppo A.N.U.P.S.A. di Trieste, informa i soci che nei giorni 22 e 23 maggio avrà luogo in Roma il X congresso nazionale dell'Associazione. La seduta inaugurale avrà particolare importanza e solennità per l'intervento di sodalizi ed associazioni d'arma, di autorità e per la deposizione di una corona al Monumento del Milite Ignoto. E' gradita la partecipazione di tutti i soci che vorranno intervenirvi, nonchè quella dei loro familiari. Le prenotazioni dovranno pervenire al segretario dell'Associazione, presso la sede dell'U.N.U.C.I. (via San Nicolò 7), non oltre le ore 12 del giorno 26 aprile. Orario dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Associazione.

Corso di perfezionamento per sarte da donna

Organizzato dalla locale delegazione dell'E.N.A.P.I., su richiesta del comitato direttivo della categoria sarti e sarte da donna, si è svolto recentemente, con otto ore d'insegnamento giornaliero, un corso di perfezionamento professionale ad alto livello, svolto dal prof. Giulio Marangoni, direttore dell'Istituto artistico dell'abbigliamento di Milano, personalità ben nota nel campo nazionale della moda femminile.

Al corso, presero parte 26 delle migliori sarte locali; esso si è concluso con una lezione tenuta dal dott. Aldo Fercioni sull'organizzazione della sartoria moderna.

Alla cerimonia di chiusura e di consegna dei diplomi, era presente anche il cav. Giorgio Valmarin, presidente dell'Associazione degli artigiani il quale rivolse al prof. Marangoni e al dott. Fercioni un vivo ringraziamento ed espresse il vivo compiacimento dell'Associazione per questa utile iniziativa della delegazione E.N.A.P.I. La signora Alessandra Puppo, presidente del Sindacato artigiani sarti e sarte da donna, ha offerto al prof. Marangoni, a nome delle partecipanti, una medaglia d'oro, ringraziandolo, unitamente al dott. Fercioni per l'insegnamento impartito. Dopo brevi parole pronunciate dal dott. Silvio Alesani, delegato regionale dell'E.N.A.P.I., è seguita la consegna dei diplomi di partecipazione.

Quale complemento al corso, a quattro frequentanti e precisamente le sarte Puppo, Timaco, Pielli ed Enzman, è stato offerto un viaggio a Parigi, organizzato dall'Istituto artistico dell'abbigliamento di Milano.

La Goliardia nazionale tradizionalista organizza per lunedì (Pasquetta) una gita a Vencò del Collio. La quota di partecipazione è fissata in lire 600. Le prenotazioni si ricevono in via Ginnastica 3, telefono 75348.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 16, 17 e 18 corr., soggiorno Pasquale a S. Martino di Castrozza e Passo Rolle. Per necessità organizzative, i soci sono pregati di iscriversi al più presto in segreteria sociale dalle ore 19 alle 21 in via Milano 2, tel. 35240. Programma dettagliato in sede.

A TRIESTE UNA FAMIGLIA SU SEI POSSIEDE LA TV

Quando vien la sera si accendono nelle case quindicimila televisori

I fattori che hanno concorso a determinare l'incremento dei «video» Nella graduatoria nazionale la nostra città occupa il decimo posto

Quando vien la sera... nelle case di Trieste si accendono 14.867 piccoli schermi luminosi. Tale è, infatti, il numero degli apparecchi televisivi esistenti nel nostro Comune, secondo i dati più recenti pubblicati dalla RAI, dati che rispecchiano la situazione in atto alla fine del '59. In altri termini, ciò significa che in media una famiglia triestina su sei possiede il televisore.

Nel Comune di Muggia, invece, i televisori sono 262; in quello di Duino-Aurisina 127; a San Dorligo della Valle 45; e a Sgonico 13. Complessivamente, quindi, nella nostra provincia si contano 15.314 apparecchi televisivi. Bisogna riconoscere che, in quattro anni, in questo settore sono stati realizzati notevoli progressi: alla fine del 1955, infatti, il numero dei televisori esistenti nella nostra Provincia non superava le 1.625 unità; l'anno seguente era salito a 3.819; e nel '57, a 6.194. Nel '58 aveva raggiunto quota 10.553; ed alla fine dello scorso anno, cioè tre mesi or sono, aveva toccato la punta massima, con 15.314 unità. Come si vede, di anno in anno, l'incremento è stato sempre maggiore: dai 2.194 nuovi apparecchi entrati in funzione nel '56, si è saliti a 2.375 nuovi apparecchi nel '57; a 4.359 nel '58; ed a 4.761 nel '59. Quest'ultimo, invero, è stato l'anno in cui nella nostra Provincia è stato registrato il massimo incremento, in cifre assolute: in media, 13 nuovi televisori al giorno.

Vari sono i fattori che hanno concorso a determinare questo incremento; tanto per citarne i più importanti: la riduzione del costo dei televisori, la popolarità di certe trasmissioni, la maggiore estensione e il potenziamento della rete delle stazioni televisive, ecc. Per quanto riguarda la nostra città, ricorderemo l'entrata in funzione verso la fine del '57 del cavo coassiale collegante Trieste con Milano (il primo cavo coassiale del servizio televisivo entrato in servizio in Italia; in precedenza la nostra città era servita dal sistema dei ponti-video che collegavano la locale stazione di Monte Belvedere con quella di Monte Venda); l'eliminazione delle cosiddette «zone d'ombra» esistenti in alcuni punti della città; e così via. E' da ritenere tuttavia che, qualora i programmi televisivi — che, particolarmente in questi ultimi mesi, non hanno certamente brillato nè per originalità d'idee nè per livello delle trasmissioni — fossero stati migliori, nell'ultimo anno si sarebbe potuto registrare un incremento ancora maggiore. Va osservato, infatti, che l'interesse del pubblico per la TV appare attualmente diminuito rispetto alle punte di entusiasmo raggiunte qualche anno fa.

Nel corso del '59, in particolare, il numero degli apparecchi TV è passato da 10.254 a 14.867 nel Comune di Trieste; da 182 a 262 in quello di Muggia; da 81 a 127 a Duino-Aurisina; da 28 a 45 a San Dorligo della Valle; da 6 a 13 a Sgonico; mentre a Monrupino si è scesi da 2 unità a quota zero.

In rapporto alla popolazione residente, i 14.867 televisori esistenti nel Comune di Trieste corrispondono ad una media di 53 apparecchi ogni mille abitanti. Come è facile immaginare, negli altri Comuni le medie risultano sensibilmente inferiori: 21 apparecchi per mille abitanti, tanto nel Comune di Muggia quanto in quello di Duino-Aurisina; 10 a Sgonico e 8 a San Dorligo.

Rispetto alle frequenze riscontrabili nelle altre maggiori città italiane, la media di 53 televisori per mille abitanti (vale a dire un apparecchio ogni 19 persone) registrata a Trieste, appare piuttosto bassa. Infatti, nella graduatoria dei dodici maggiori Comuni italiani (quelli con oltre 250 mila abitanti), basata sulla frequenza dei televisori in rapporto alla popolazione, Trieste occupa appena il decimo posto. Ciò significa che, malgrado l'incremento verificatosi nel corso del 1959, la nostra città è indietreggiata di un posto rispetto all'anno precedente, essendo stata nel frattempo superata da Bari che, mentre alla fine del '58 contava 34 apparecchi TV per ogni mille abitanti (rispetto ai 36 apparecchi di Trieste), al 31 dicembre 1959 registrava una media di 55 apparecchi per mille abitanti (contro i 53 di Trieste). A questo proposito, va ricordato come nel 1955 la nostra città detenesse l'ottavo posto della graduatoria; nel '56, però, era stata superata da Napoli, per cui era retrocessa al nono posto; ed ora, al decimo. Pur tenendo conto del fatto che in questi ultimi anni è stata realizzata la graduale estensione del servizio delle trasmissioni televisive a molte zone dell'Italia centro-meridionale, che ne erano ancora prive, la minore diffusione della televisione registrabile nella nostra città rispetto agli altri centri italiani, costituisce un fenomeno non privo di significato. Attualmente, infatti, in due sole delle dodici città considerate — ambedue siciliane — la frequenza degli apparecchi TV risulta inferiore, in rapporto al numero degli abitanti, alla media riscontrabile a Trieste; si tratta, precisamente, di Palermo e di Catania.

Ecco, del resto, la graduatoria completa delle dodici città. Il primo posto è detenuto, con una media di 108 televisori per ogni mille abitanti (cioè un apparecchio ogni 9 persone), da Milano; seguita da Roma, con 92 apparecchi per mille abitanti, da Genova e Napoli (ambedue con 68 apparecchi), Torino e Bologna (67), Venezia (66), Firenze (59), Bari (55), Trieste (53), Palermo (41) e Catania (37).

Malgrado la minore diffusione della televisione registrata localmente, rispetto alla maggior parte delle città considerate, l'indice di Trieste risulta più elevato di quelli riscontrabili negli altri due Comuni capoluoghi di Provincia della nostra regione: a Udine, infatti, si contano in media 48 televisori ogni mille abitanti; a Gorizia 34. Alla fine del '59, nel Comune di Udine esistevano complessivamente 3.882 apparecchi TV; in quello di Gorizia 1.437.

Qualora, dal confronto sul piano cittadino, si passi a quello sul piano regionale, si osserva che alla fine del '59 nella nostra regione erano installati 30.781 televisori, pari ad una media di 25 apparecchi ogni mille abitanti, media che assegna al Friuli-Venezia Giulia il nono posto nella graduatoria delle diciannove regioni italiane. Con frequenze più elevate, lo precedono: il Lazio, che capeggia la classifica con 58 televisori per mille abitanti, la Liguria (51 apparecchi TV per mille abitanti), la Lombardia (46), il Piemonte (38), la Toscana (33), la Campania e l'Emilia (32) e il Veneto (26). Frequenze superiori a quella locale si riscontrano, invece, nell'Umbria (con 23 televisori per mille abitanti), nelle Marche (22), nella Puglia (19), nella Sicilia, nella Sardegna e nella Valle d'Aosta (18), nel Trentino - Alto Adige (16), Abruzzi-Molise (14), Calabria (12) e Basilicata (11).

Come nel 1958, anche nel '59 il Friuli-Venezia Giulia è riuscito a mantenere il nono posto nella graduatoria delle regioni italiane. Va tuttavia tenuto presente che la frequenza di apparecchi TV riscontrabile nella nostra regione (25 apparecchi per ogni mille abitanti) continua a mantenersi notevolmente al di sotto della media nazionale (31 televisori per mille abitanti). E' interessante rilevare, a questo proposito, che — oltre alla nostra — due sole regioni dell'Italia settentrionale presentano frequenze inferiori alla media nazionale: la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige; ma ciò è in gran parte attribuibile al fatto che, a causa della natura montagnosa di tali regioni, varie aree restano nelle cosiddette «zone d'ombra», al di fuori del raggio d'azione delle stazioni teletrasmittenti e «ripetitrici».

Giovanni Palladini

L'odierna conclusione del corso all'AIMC

Si chiude stasera, alle 19, nella sede della Associazione italiana maestri cattolici, in via Mazzini 26, il corso interessi pratici locali, che ha trattato, in 60 lezioni, dell'aspetto geologico, climatico, botanico e zoologico della nostra regione.

Diretto dal dott. Renato Merzena, direttore del nostro civico museo di storia naturale, che svolgeva le lezioni di botanica, e che si giovò della collaborazione di esperti professori (Valussi per la geografia geologica, prof. Polli per la climatologia e meteorologia, prof. Poldini per la zoologia e Cucagna per la goegrafia) il corso ebbe circa un centinaio di frequentanti.

Alla cerimonia di chiusura, a cui sono state invitate le autorità scolastiche, verrà data, dal dott. Mezzena, la relazione finale e verranno distribuiti i diplomi di frequenza e dei premi ai migliori tra gli iscritti.

SECONDA TORNATA DI LEZIONI

Trittico di Stuparich sulla maturità di Saba

U. Saba e G. Stuparich nella Libreria antiquaria di via S. Nicolò

L'anno scorso per il Centro didattico del Provveditorato agli Studi Giani Stuparich aveva iniziato le sue lezioni sulla poesia di Umberto Saba. In tre tornate egli aveva trattato la poesia del Primo Canzoniere, che va dal 1900 al 1921, comprendente i seguenti gruppi: «Poesie dell'adolescenza e giovanili», «Versi militari», «Casa e campagna», «Trieste e una donna», «La serena disperazione», «Poesie scritte durante la guerra», «Cose leggere e vaganti», e «L'amorosa spina».

Quest'anno Giani Stuparich continuerà il suo corso su Umberto Saba. In altre tre lezioni egli illustrerà la poesia della maturità del poeta, comprendente un arco di tempo che va dal 1922 al 1934: dodici anni di poesia, scritta nell'età dai 39 ai 51 anni.

Le tre lezioni si terranno, sempre per il Centro didattico, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», alle ore 19 dei seguenti giorni: oggi, mercoledì 13 aprile la prima lezione, la seconda mercoledì 20 aprile e la terza giovedì 28 aprile.

Nella lezione di oggi Giani Stuparich inquadrerà e illustrerà gli anni dal 1922 al 1925, e precisamente i gruppi: «Preludio e canzonette», «Autobiografia», «I prigioni», «Fanciulle».

Nella seconda lezione parlerà dei gruppi «Cuor morituro», «L'Uomo», «Preludio e fughe», composti tra il 1925 e il 1929. Nella terza lezione tratterà i gruppi «Piccolo Berto» e «Parole», composizioni che vanno dal 1929 al 1934.

Le lezioni di Giani Stuparich per il Centro didattico sono pubbliche.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 aprile 1960

B. 9 «Kozani» (gr.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Nikos» (gr.); B. 16 «Orebic» (jug.); B. 18 «Blato» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Rovigo» (it.); B. 32 «Rosaetnea» (it.); B. 33 «Asteropes» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Dolly Turman» (am.); B. 36 «Erice» (it.); B. 38 «Athinai» (gr.); B. 40 «Hopa» (tu.); B. 44 «M. Cosulich» (it.); B. 48 «Cagliari» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Irolli» (it.), «Adige» (it.), «Albatros» (it.), «S. of Alexandria» (RAU). San Rocco: «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

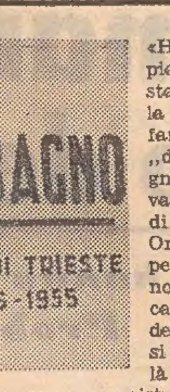
12 aprile: «Rovigo» da B. 22 a mare; «Athinai» da B. 38 a mare; «M. Cosulich» da B. 44 a mare; «Orebic» da B. 16 a mare; «Nikos» da B. 15 a mare; «D. Turman» da B. 35 a mare. 13 aprile: «Europa» da B. 29 a B. 39; «Adige» dall'Arsenale a B. 46; «Rosaetnea» da B. 32 a mare; «Nakhshon» da B. 47 a mare; «Leo» da B. 43 a mare; «Erice» da B. 36 a mare.

ARRIVI

12 aprile: «Enri» B. 23 (Sperco); «Anna Bini» B. 4; «Leo» B. 43 (Ellerman); «Ausonia» B. 42 (Lloyd); «Nakhshon» B. 47 (Audoly). 13 aprile «Europa» B. 29 (Lloyd); «Toscana» B. 37 (Lloyd); «Exporter» B. 35 (A. Shipping); «Costanzia» B. 36 (Sorveglianza); «Vulcania» B. 29 (Italia); «Loide Paraguay» B. 35 o rada (Tripcovich); «Nereide» B. 38 (Italia).

SEGNALAZIONI

«Sul lato a monte della costiera che da Barcola conduce al bivio di Miramare c'è una pineta, che sebbene formata da pochi alberi, purtuttavia costituisce un vero ornamento per la nostra riviera. Ora, diversi di questi alberi vengono tagliati per far posto a delle ville e palazzine che stanno sorgendo lungo la strada. Lungi da me il voler impedire lo sviluppo edilizio della riviera, ma io mi domando: è mai possibile che si spendano milioni per proteggere i nostri boschi, per eseguire rimboschimenti e mettere a dimora nuove pinete (vedi Barcola) che crescono stentatamente, per poi permettere che vengano abbattuti gli alberi già esistenti che, come in questo caso, fanno da cornice alla strada e abbelliscono il paesaggio. Sapete com'è: una costruzione oggi, un'altra domani e in pochi anni degli alberi rimarrà solo il ricordo. Basterebbe che i costruttori delle palazzine si tenessero alcuni metri più indietro e la pineta, non essendo estesa nel senso della larghezza, sarebbe salva. E in merito a ciò, ci dovrebbero pur essere delle disposizioni demaniali o comunali che limitano e disciplinano il taglio degli alberi in prossimità di strade e di luoghi di richiamo turistico. A Trieste tutti si lamentano della mancanza di verde, ma nessuno provvede a salvaguardare quel poco che ne rimane. A. S.». Il taglio di quegli alberi non avviene di nascosto, e se si potessero salvare certo non mancherebbe l'intervento della «Forestale». La pineta in questione non ci sembra comunque essenziale al paesaggio, e d'altra parte si tratta di costruzioni che sorgono su terreno privato. Pini a monte, data la friabilità del terreno, le case avrebbero vita difficile. Interventi a tutelare il verde dovrebbero invece venir compiuti in altre zone, delle quali, del resto, abbiamo già parlato.



«Ho visto con piacere che è stata chiarita la questione dei famosi cartelli „divieto di bagno" che si trovano sulla diga di Grignano. Ora vorrei sapere che ci stanno a fare quei cartelli del medesimo tipo che si trovano al di là del primo bagno, ove non esiste nessun bacino portuale. In tempi remoti là esisteva una scaletta dalla quale si poteva scendere alla spiaggia sottostante. Ora, per semplificare le cose, l'hanno tolta e vi hanno messo dei bellissimi cartelli con sfondo azzurro che si intonano molto con il paesaggio. Oltre il secondo bagno hanno poi chiuso la spiaggia, perchè non so. Dove devono andare a fare il bagno i bambini che abitano a Grignano, dato che di spiagge libere non ne esistono più: Li porteremo forse nel „patoch"? Bisogna pensare che non tutti hanno la possibilità di andare nei bagni pubblici, e perciò questa è una questione da risolvere quanto prima». Dietro il primo bagno non esiste una spiaggia vera e propria; c'è una strada sostenuta dal lato mare da un muricciolo a strapiombo sull'acqua. Chi volesse fare il bagno il dovrebbe di necessità spogliarsi sulla strada: da ciò il divieto. A proposito della scaletta dei tempi remoti cui accenna chi ci scrive, dobbiamo dire che a memoria... di giornalista di essa non ci si rammenta. Dietro il secondo bagno la spiaggia è stata chiusa in quanto si tratta di spiaggia privata, ovvero affittata dal demanio a privati; e su questo non c'è niente da dire. Ora rimane aperto il problema del bagno per i bambini che non possono frequentare quelli pubblici. Come stanno le cose pensiamo che l'unica soluzione sia quella di attraversare il parco di Miramare e cercare refrigerio nell'acqua della famosa «scogliera», che ogni tanto offre anche tratti di acqua bassa.

«Sono un vedovo di sessantacinque anni. Usufruisco di una pensione di lire 18.000 mensili. Da dieci anni, occupo un appartamento di 2 camere e cucina. Ho cominciato col pagare lire 3000 d'affitto mensile. A causa delle maggiorazioni subite, detta cifra è aumentata fino a lire 10.000 mensili con l'ultimo contratto che scade il mese d'agosto prossimo. In questi giorni, ho ricevuto una lettera dell'amministratore dello stabile, la quale, mi comunica che, se alla scadenza del contratto, non ne firmo uno nuovo di lire 16.000 mensili, dovrò lasciar libero l'appartamento, immediatamente. Ora, a prescindere dal fatto che le mie condizioni finanziarie sono proibitive, come posso da solo procurarmi un appartamento più piccolo? Ciò premesso, vorrei sapere cosa posso fare». Chi ci scrive non si trova certo in una situazione individiabile. A termini di legge infatti quando scade il contratto per gli appartamenti ad affitto libero, come è il caso del nostro corrispondente, lo amministratore ha facoltà di rinnovarlo anche maggiorando il prezzo. Altrimenti il contratto scade con le conseguenze che è facile immaginare.

Le cartelle da disegno degli scolari, nelle ore di punta, causano un notevole ingombro nei tram e negli autobus. «Non si potrebbero lasciare a scuola, scrive il lettore C. B., e portare a casa soltanto i fogli da disegno debitamente „squadrati"? Se così si facesse gli scolari risparmierebbero parecchia fatica, molte signorine non ci rimetterebbero le calze di nylon e nei mezzi pubblici ci sarebbe più pace». Tutto andrebbe bene, se ogni scolaro avesse a casa un'altra cartella da disegno. Ci sembra che quegli ingombranti «tabelloni» siano infatti essenziali all'esecuzione di disegni di precisione. Quindi sopportiamo anche nelle ore di punta scolari e cartelle da disegno: sarà un sacrificio fatto in nome della scienza; e poi tra vacanze estive e altre, il guaio ci sembra ridotto almeno nel tempo.

«Voglio riferirmi ad un argomento trattato alcuni giorni or sono da un lettore che chiedeva dei chiarimenti sui cartelli stradali posti lungo la riviera di Barcola. Vorrei sapere come mai la Polizia amministrativa ha accennato di limiti di velocità di 40 chilometri all'ora, quando il nuovo Codice della strada dispone che nei centri abitati la velocità massima sia di 50 chilometri orari. G. R.». Così dice appunto il Codice della strada, ma l'art. 4 del T. U. delle leggi per le strade comunali dà facoltà all'autorità comunale di abbassare ulteriormente il limite di velocità quando particolari condizioni lo consiglino. E' questo il caso ad esempio di quel tratto di viale Miramare, il cui limite di velocità è di 40 km. Queste deroghe, a quanto stabilito dal Codice della Strada, sono rese operanti con speciali ordinanze del Comune, come appunto è avvenuto a Trieste.

La nuova sistemazione semaforica adottata per piazza Goldoni doveva — logicamente — costituire nuovo motivo per questa rubrica di segnalazioni. Il fatto però che ci siano pervenute finora soltanto una trentina di lettere al riguardo indica che la soluzione deve ritenersi la più adeguata a soddisfare le esigenze del traffico, contemperandole con la situazione veramente difficile che si crea perchè un volume troppo elevato di movimento stradale (motorizzato e pedonale) gravita sulla piazza. Il signor Bruno Cordiglia — ad esempio — afferma che la nuova sistemazione non risolve efficacemente il problema; ma porta argomenti che non sono tali da avvalorare questa sua tesi. Si lamenta perchè i filobus provenienti dal Corso si immettono nella via Pellico quando su questo passaggio i pedoni hanno libero transito; è la unica coincidenza fra movimento veicolare e pedonale in tutto il ciclo di sequenze. Non comporta comunque disagio in quanto la corsia pedonale è stata arretrata di due metri e inoltre i veicoli in salita procedono lentamente dando modo ai pedoni di attraversare la strada e quasi non sono costretti a sostare per dare la precedenza — appar Codice della strada — ai pedoni. Meglio di così non si poteva davvero fare. D'accordo tutti che la soluzione migliore è quella dei sottopassaggi; ma fino a quando non sarà realizzato questo progetto qualcosa bisognava pur fare, e le autorità hanno cercato di trovare la soluzione intermedia migliore e meno disagevole. I lettori ci pongono poi altri interrogativi. Ritengono sufficiente la divisione in tre corsie anzichè in quattro del tratto più largo della piazza, affermando che la quarta corsia è stata tracciata per complicare le cose. Niente affatto; nessuno si diverte a complicare le cose. Si tratta di una elementare considerazione che i lettori forse non hanno fatto, osservando il traffico domenicale: la prima corsia è riservata ai veicoli diretti in via Mazzini, la seconda per quelli diretti al Corso, la terza per quelli che proseguono diritti (Pellico-Galleria) e la quarta per la corrente che piega a sinistra (verso corso Garibaldi). Non è tanto semplice ma è così. Inoltre i semafori «nuovi» con le frecce direzionali sono novità solo per Trieste. Nelle altre maggiori città, dove il traffico cittadino presenta problemi analoghi, tale tipo di semaforo viene adottato da parecchi anni. E come si comporteranno i vigili urbani? Nei primi giorni gentilmente forniscono illustrazioni agli utenti della strada, dando delucidazioni e consigli. Non fioccano multe e contravvenzioni. Ma è un dovere di tutti gli utenti (motorizzati e pedoni) aggiornarsi. Infine sui pazzeschi ingorghi che si verificano in Corso e piazza Goldoni nelle ore di punta, specie da mezzogiorno all'una, un altro lettore propone, per quest'ora, di far dirottare il traffico veicolare privato verso apposite vie di scorrimento. L'ampio giro sarebbe compensato da una maggiore speditezza, e il tempo impiegato sarebbe all'incirca eguale. Anche questa è un'idea.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi minimi, massimi e prevalenti delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

arance	83	212	112
limoni	94	153	123
mele di I	83	165	106
mele di II	59	94	83
pere di I	153	176	171
bietole	59	165	106
carciofi (al pezzo)	4	30	15
cavoli cappucci	77	94	88
cavoli fiori	36	94	65
cicoria	36	71	53
cipolla	65	88	71
finocchi	29	47	36
insalatina	240	500	350
insalate diverse	25	150	75
patate	25	66	36
patate novelle	71	129	94
piselli	106	188	135
radicchio verde di I	350	550	450
radicchio verde di II	25	180	75
spinaci	38	140	100

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

LE CONFERENZE

«Nei paesi del sole e della notte». Parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'Ambasciatore Orazio Pedrazzi, scrittore e conferenziere che ormai da molti anni gode a Trieste, tra il pubblico dei lettori e dei frequentatori di manifestazioni culturali, un largo seguito di ammirativi consensi. Puntuale all'appuntamento, anche quest'anno Orazio Pedrazzi recherà le sue impressioni di umanista e di diplomatico da un viaggio recentemente compiuto nel Nord Europa, o, come egli dice, «Nei paesi del sole e della notte». Tutti sanno della sua eleganza e bravura nello svolgere appunti e note di viaggio sul piano di una godibile conversazione, di un compiuto resoconto. Pertanto anche l'odierno intervento al Circolo di cultura, sul tema della Scandinavia d'oggi, si presenta sotto i migliori auspici. La conferenza, inclusa nel programma della sezione scienze del C.C.A., avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di via San Carlo; il pubblico potrà accedervi liberamente.

Avrà luogo questa sera alle ore 18.45 nella sala «Paolo Reti» di piazza San Giovanni 5, la seconda lezione del corso di «educazione civica» organizzato dal Movimento Femminile della Democrazia cristiana. La signora Piccarda Bellini, membro del Comitato provinciale del M. F., parlerà sul tema: «La vita politica italiana dal 1848 alla II guerra mondiale: problemi politici, economici e sociali dell'unificazione italiana». Ingresso libero.

Il dott. Franco Legnani, uno dei nostri più attivi ed entusiasti cultori degli studi paleologici, parlerà questa sera alle ore 20.45, alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «Sul Carso alla ricerca del suo remoto passato». La sua parola, sarà illustrata da una ricca serie di diapositive a colori, che negli ultimi anni, sono divenute un mezzo quanto mai efficace per la conoscenza dei ritrovati preistorici.

Conferenza sulla Sindone. Oggi alle ore 21 presso il Centro femminile (via del Ronco 5) il dott. Fausto Pecorari terrà una conferenza su «La S. Sindone e la medicina». Verranno presentate interessanti proiezioni. Nell'intervallo sarà riprodotta la musica di Haydn a commendo delle «Sette parole di Gesù Cristo». Ingresso libero.

La poesia di Nella Doria Cambon. La figura e l'opera della compianta poetessa Nella Doria Cambon, personalità nobilissima del nostro mondo culturale, sono tuttora molto vive nella memoria e nell'estimazione di quanti a Trieste seguono con interesse le manifestazioni delle lettere e delle arti. E non sono mancate, dal tempo della sua scomparsa, occasioni di ricordarla con reverente pensiero. Ora è la volta del Circolo della cultura e delle arti di farsi promotore di una serata interamente dedicata alla sua opera poetica. Si tratta, come tutti sanno, di una poesia singolare e di assai mutevole tono, ma sempre conclusa come proiezione spontanea di un genuino temperamento artistico e insieme di una invincibile necessità spirituale. Di Nella Doria Cambon parlerà domani al C.C.A. Marcello Fraulini Il prof. Fraulini completerà la sua conferenza con la dizione di alcuni componimenti scelti dall'opera della poetessa. L'interessante serata letteraria avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del Circolo (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Leonardo Cortese al C.C.A. Leonardo Cortese, primo attore della Stabile di prosa triestina durante la corrente stagione, ha voluto «uscire di scena» per incontrarsi con i suoi spettatori in una brillante conversazione che ha avuto luogo ieri sera al Circolo della cultura e delle arti, a cura della sezione spettacolo. Parlatore arguto e disinvolto, Cortese ha intrattenuto l'uditorio su molteplici argomenti, ora mandando ed aneddoti e ricordi della sua carriera teatrale, ora soffermandosi sulle esperienze d'interpretazione e regia cinematografica e televisiva, ora illustrando lo spirito e le ragioni del romanzo «Papà magnifico», con cui si è cimentato anche in veste di scrittore. La vivace conversazione ha avuto un'appendice dialogata, nella quale Leonardo Cortese ha impostato un diretto colloquio col pubblico rispondendo a varie domande, di carattere cinematografico, teatrale ecc.

Tema inusitato per una ragazza, quello scelto da Annamaria Vallefuoco, che frequenta la quinta «A» dell'Istituto tecnico «Carli»: «L'aeronautica di ieri e di oggi». Il motivo per cui Annamaria ha scelto questo tema per la sua conferenza che ha tenuto ieri sera al Liceo Dante, e con la quale partecipa al concorso indetto dalla sezione triestina della società nazionale «Dante Alighieri» tra gli studenti degli istituti tecnici e dei licei della nostra città, è da ricercare nella sua passione per il volo che l'ha portata a frequentare il corso di cultura e aeronautica promosso annualmente dal Ministero. La giovane oratrice ha preso dapprima in considerazione i corpi più leggeri (dirigibili) per poi soffermarsi a quelli più pesanti (aeroplani). Dopo aver brevemente tracciato la storia dell'aereonautica, sottolineando i vari tentativi dell'uomo per imitare il volo degli uccelli, Annamaria Vallefuoco ha preso in esame lo sviluppo della aviazione durante il periodo bellico, dimostrando l'importanza assunta dalle bombe volanti prima e dai missili poi. Calorosi applausi hanno concluso la simpatica manifestazione.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperta. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

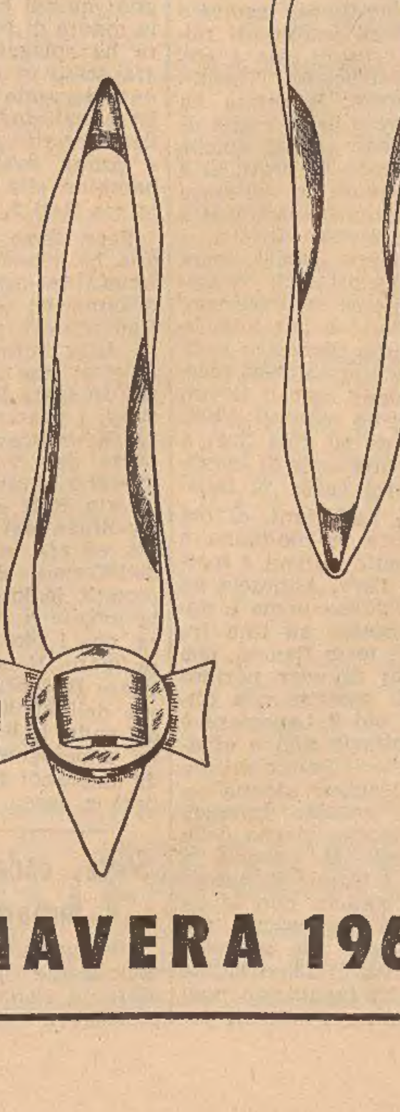
Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE:
Profum. ALZETTA Corso Garibaldi N. 2
Profum. D'ANGELO A. Via San Sebastiano N. 2
Profum. GUERIN V. Via E. Tarabochia N. 1
Profumeria NORA Via G. Carducci N. 20
Profumeria PRIMULA Galleria Rossoni

MONFALCONE:
Profumeria STACUL Via Duca d'Aosta N. 66

Donda
Largo Barriera Vecchia



PRIMAVERA 1960

PRIMAVERA 1960

GLI SCIOPERANTI SI PREPARANO A «BLOCCARE» LA TELEVISIONE

FORSE DOMANI AL BUIO TUTTI I «VIDEO» IN ITALIA

L'azione sarebbe resa possibile dalla piena solidarietà concessa agli attori dai tecnici e dagli altri artisti - Precisazioni di Totò - Anche Bongiorno solidale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Alle 14.30 di oggi, gli attori della RAI-TV hanno ripreso lo sciopero che era terminato alle 9 di ieri mattina. Inoltre, tutti indistintamente gli attori italiani sono stati invitati dalla SAI (Società degli attori italiani) e dai sindacati della FILS e della FULS a rifiutare ogni proposta di lavoro o di collaborazione in qualsiasi forma ai programmi della radio e della televisione.

Contemporaneamente, tanto la FILS quando la FULS hanno posto in stato di agitazione tutto il personale della RAI-TV (orchestrali, cantanti, tecnici, maestranze, attori a contratto fisso delle compagnie di prosa e di rivista della RAI, ecc.). Risulta che sono stati presi contatti anche con i rappresentanti dei giornalisti che prestano servizio alla RAI-TV.

Tutto questo ha lo scopo di creare le condizioni necessarie e sufficienti per bloccare, a un determinato momento, l'intera attività della televisione. In particolare, la giornata prescelta per questa azione sarebbe quella di dopodomani, giovedì, per impedire alla TV di mettere in onda la trasmissione di «Campanile Sera».

Davanti agli studi della TV in via Teulada sono ricomparsi, alle 14.30 di oggi, i «picchetti» di attori che si erano visti nei giorni scorsi e che continuano a richiamare la curiosità dei passanti.

La situazione che è venuta a crearsi, per di più in concomitanza della nuova crisi di Governo, è piuttosto seria. Durante la conferenza stampa che gli attori hanno tenuto questa sera a Palazzo Marignoli, l'avv. Cortina ha comunicato, a nome degli scioperanti, che soltanto un ripensamento dei passi che la RAI-TV ha fatto nei confronti degli attori potrà portare una schiarita nella tesa situazione determinatasi. Ciò significa che lo sciopero a oltranza potrà cessare e le trattative riprendere con quel minimo di serenità necessaria, soltanto se l'Ente radiotelevisivo accetterà di far rientrare i licenziamenti degli ottanta attori, annunciati, come è noto, telegraficamente domenica scorsa. Come si vede, il provvedimento adottato come misura di forza in via del Babuino è venuto a creare un ginepraio.

Alla conferenza stampa di Palazzo Marignoli sono intervenuti numerosi attori, fra i quali Amedeo Nazzari, Loris Gizzi, Saro Urzì, Angela Cavo, Alberto Lupo, e molti altri dai nomi noti e meno noti, i quali, tutti insieme, hanno dimostrato ancora lo spirito di solidarietà dominante nel mondo degli attori. Il punto sulle vicende che hanno portato allo sciopero a oltranza è stato fatto

Nazzari fra gli scioperanti

dall'avv. Cortina, presenti Arnoldo Foà, uno dei fondatori della SAI, Lea Padovani, gli onorevoli Storti, della CISL, e Santi, della CGIL.

Dopo aver indicato i nomi dei due soli attori dichiaratisi praticamente contro lo sciopero — Walter Marcheselli e Nuto Navarrini — per aver lavorato alla TV mentre tutti gli altri loro colleghi protestavano, Cortina ha letto i telegrammi di solidarietà giunti da tutta Italia e dall'estero. Tre delle quattro cooperative di doppiatori, hanno intanto informato il comitato di agitazione d'essersi rifiutati di doppiare qualsiasi film che potesse servire alla TV per compensare la mancanza del programma. Ottanta film costituiscono la riserva, «muta», però, sulla quale in via Teulada facevano molto affidamento.

L'Associazione internazionale degli attori ha informato inoltre che tutti i loro aderenti sono stati invitati a rifiutare qualsiasi loro partecipazione a programmi della televisione italiana, finchè questa non avrà risolto la controversia con i suoi attori. Analoga prova di solidarietà è stata offerta dalle compagnie impegnate nei teatri «La Cometa» di Roma e «Piccolo Teatro» di Genova, le quali hanno posto come condizioni alle loro recite che non siano effettuate riprese televisive, nè radiofoniche.

Tutte le compagnie di prosa in azione, comprese quelle di Peppino De Filippo, di Albertazzi, di Gassman e dei «Giovani» hanno osservato, durante le loro esibizioni di questi giorni, un minuto di silenzio in segno di solidarietà per gli attori della Radio-Televisione, mentre è stato deciso che gli stessi complessi devolveranno una serata di incasso a favore del «fronte di resistenza» degli attori. Si tratta di una cassa comune, di carattere assistenziale, alla quale potranno attingere gli artisti meno preparati ad affrontare i disagi di una più lunga astensione dal lavoro.

Da Milano è giunta anche, al comitato di agitazione, l'adesione «morale» di Mike Bongiorno e quella di Enzo Tortora, il che mette in forse l'andata in onda di «Campanile Sera» prevista per giovedì.

L'avv. Cortina, dichiarando che qualsiasi provvedimento dovesse esser preso contro Bongiorno troverebbe tutti gli attori solidali con il popolare presentatore, ha sottolineato che dirigenti della «SAI» sono in continuo contatto telefonico con le categorie interessate di Milano e Torino. Il legale della «SAI» si è soffermato sull'importanza dell'atteggiamento coraggioso preso da Bongiorno, dicendo che da via del Babuino, allarmati dalla notizia, tempesteranno di telefonate il presentatore della trasmissione del giovedì sera.

Nell'informare l'uditorio dei vari provvedimenti (l'oratore le ha chiamate rappresaglie) presi in via Teulada contro gli scioperanti, egli ha detto che fra essi rientra quello registratosi nella notte tra sabato e domenica nel teatro di posa ove erano allestiti gli scenari per «Ragazza mia». Pagando gli straordinari agli operai, la «TV» fece smontare tutte le scene, concludendo, come è noto, domenica sera la quarta puntata del romanzo sceneggiato con la lettura di un riassunto fatta da un'annunciatrice dell'atteso epilogo della seguita trasmissione.

Un altro particolare denunciato durante la conferenza stampa riguarda il tentato blocco delle paghe relative a trasmissioni già andate in onda, provvedimento che è stato modificato dietro le insistenze degli attori presentatisi a riscuotere i loro «cachet».

Nel suo intervento, l'on. Storti ha raccomandato ai dirigenti della «SAI» di conservare all'azione degli attori la maggiore autonomia possibile, evitando gli eventuali rischi di una coloritura politica della rivendicazione. Altri oratori hanno esaminato il punto di vista dei dirigenti della Radio-Televisione definendolo «poco radicato nella realtà», in quanto si rifà a norme che risalgono al 1941, e cioè a un periodo in cui il progresso tecnico non aveva raggiunto le forme odierne. La televisione — si è affermato — non esisteva 19 anni fa e oggi non si può ignorare il rapporto tra la prestazione dell'attore e il profitto che ne trae chi la adopera.

Vari passi sono stati fatti presso i Ministri interessati al problema, ossia presso i titolari dei dicasteri delle Comunicazioni, dello Spettacolo e del Lavoro.

A questo proposito, l'ufficio stampa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica: «Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Maxia ha ricevuto questa mattina i rappresentanti della Società attori italiani (avv. Alberto Cortina, Arnoldo Foà e Nino Manfredi) accompagnati dall'on. Santi e dal signor Battistrada per la CGIL e dall'on. Storti e dal dott. Rocchi per la CISL, i quali gli hanno esposto la situazione venutasi a determinare in ordine alla vertenza in corso con la «RAI-TV». La delegazione ha sollecitato l'intervento del Ministro. L'on. Maxia ha fatto innanzitutto presente la particolare situazione nella quale si trova come membro di un Governo dimissionario, come pure la necessità di tener conto della competenza in materia di altri Ministri. Entro questi limiti, egli ha assicurato il proprio interessamento».

Nel frattempo, l'on. Davide Lajolo (PCI), vice presidente della commissione parlamentare di controllo «RAI-TV», ha inviato una lettera al presidente della commissione stessa, sen. Jannuzzi, in cui chiede che sia convocata urgentemente la commissione interparlamentare di controllo in occasione dello «strano comportamento della televisione verso gli attori e soprattutto verso gli utenti. Dopo aver specificato che il comportamento della direzione «RAI-TV» e il conseguente sciopero degli attori, per l'influenza esercitata sul pubblico, «sta creando un grave fatto politico, per cui dovrebbe intervenire — secondo il richiedente — tempestivamente la commissione, l'on. Lajolo così conclude: «Se riunione richiesta dovesse subire ritardi, pregola vivamente intervenire personalmente onde interporre buoni uffici per cessazione anormale stato di cose tanto più che l'interrogazione da me presentata alla Camera, causa crisi Governo, non può essere tempestivamente discussa».

Un generale disorientamento ha provocato, in realtà, lo sciopero tra i telespettatori. Ininterrottamente giungono alla Televisione telefonate di gente che domanda quali saranno i programmi della serata. Proteste in via Teulada e telegrammi di adesione alla «SAI» sono giunti da parte di Totò e del giornalista americano Bill Pepper. Entrambi sono comparsi nella ultima puntata di «Souvenir», ospiti di Teddy Reno, e sia Totò, sia Pipper hanno voluto sottolineare che le loro partecipazioni furono filmate nei giorni scorsi, quando lo sciopero non era neppure nell'aria.

Domani pomeriggio, l'ing. Marcello Rodinò, amministratore delegato della Radiotelevisione, terrà una conferenza stampa. Egli esporrà probabilmente il punto di vista dell'ente che rappresenta e soltanto dopo averlo ascoltato si potrà sapere quale linea di condotta intende prendere la Radio-Televisione per «sbloccare» la situazione determinatasi.

C. L.

Il Presidente indonesiano Sukarno, che è stato ospite nella residenza estiva a Brioni del Presidente jugoslavo, brinda con Tito al termine di un banchetto ufficiale offerto in suo onore

LITURGIA ANTICA PER LE NOZZE DELLA PRINCIPESSA INGLESE

A Margaret verrà chiesto se vuole «obbedire» allo sposo

Neppure Baldovino del Belgio potrà essere presente alla cerimonia Prevista per i festeggiamenti una spesa totale di 35 milioni di lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Una bandiera bianca con al centro una rosa rossa sventolerà da settanta alte antenne distribuite lungo la strada che la carrozza di cristallo della Principessa Margaret percorrerà la mattina delle sue nozze, il sei maggio prossimo. La rosa racchiuderà un monogramma formato da due lettere intrecciate: «M» e «A», iniziali del nome della Principessa e del suo sposo Antony Armstrong - Jones.

Sul viale del «Mall», tra Buckingham Palace e la strada che porta a Clarence House, residenza della principessa, sorgerà un grande arco di rose da otto sottili strutture di acciaio che si riuniranno al di sopra della strada. Fiori della primavera adorneranno, in ghirlande appese a dodici antenne, la piazza del Parlamento. Le aiuole della piazza accoglieranno tulipani rossi e gialli e color arancio. Rose rosse e rosa saranno distribuite nei giardini del monumento alla Regina Vittoria, davanti al Palazzo reale. Piccole corone principesche sormonteranno altre antenne distribuite a intervalli regolari.

Lord John Hope, Ministro dei Lavori, che ha l'incarico di sovrintendere ai preparativi dei festeggiamenti in occasione delle nozze, ha avvertito che soltanto per la decorazione floreale si spenderà una somma pari a più di cinque milioni di lire. La spesa generale sarà di 35 milioni.

La cerimonia sarà quasi in tutto identica a quella delle nozze della Regina, allora Principessa Elisabetta, nel 1947. La sposa arriverà all'Abbazia alle 11.30 e sarà ricevuta sulla grande porta occidentale dal decano e dal capitolo. Margaret sarà accompagnata da suo cognato, il Principe Filippo, (duca di Edimburgo). Alla Principessa e al duca seguiranno all'ingresso nella chiesa le otto damigelle. Una fanfara di trombe d'argento composta per l'occasione annuncerà l'entrata del corteo, che sarà formato nella prima parte dai coristi, dai canonici e da altri dignitari di Westminster.

Come avvenne al matrimonio di Elisabetta, la liturgia sarà in gran parte quella del «Libro delle preghiere» del 1662, anzichè l'altra più recente che risale soltanto al 1928.

Margaret e il suo fidanzato — ha detto il decano — pensano che il linguaggio del testo seicentesco sia più profondo e più ricco. In particolare, al momento della pronuncia del voto nuziale, il celebrante, che sarà l'Arcivescovo di Canturbury, dott. Jeoffrey Fischer, chiederà alla sposa se intende «obbedire» all'uomo che ha scelto. La parola è caduta nella versione moderna del rito.

Margaret ha chiesto che non vengano pronunciati sermoni. Verrà letto invece un passo del Vangelo, quello delle beatitudini, dal «sermone della montagna» nel Vangelo di San Matteo, che comincia con le parole: «Beati i poveri di spirito perchè è loro il regno dei cieli». L'Arcivescovo di Canterbury benedirà l'anello nuziale con le parole già adoperate per Elisabetta.

Dopo la cerimonia, gli sposi, accompagnati dalla Regina, dalla Regina madre, dal duca di Edimburgo, dal padre dello sposo avv. Ronald Armstrong Jones e dalla madre contessa di Rosse passeranno nella cappella di Santo Edoardo per la firma dei registri. Quando al decano è stato chiesto se sarà presente alla cerimonia anche l'attuale moglie dell'avv. Armstrong-Jones, la terza, che egli ha sposato all'inizio dell'anno, egli ha detto di non poter rispondere.

L'Abbazia sarà chiusa per alcuni giorni prima delle nozze. Verranno fatte alcune prove della cerimonia, e a una di esse parteciperanno i fidanzati.

Ai vari sovrani che hanno troppo da fare per essere presenti a Londra il 6 maggio, si è aggiunto Re Baldovino dei belgi, che ha fatto sapere di doversi recare quel giorno a un concerto. A Londra, gli esperti in questioni di protocollo, interrogati, hanno spiegato che la mancata presenza di tanti regali invitati non costituisce formalmente un fatto molto grave. Soltanto in caso di matrimonio di un re, o di una regina — hanno detto — è di regola che i Capi dei paesi amici siano presenti alla cerimonia. Ma quando si sposa una principessa, il rispetto del protocollo non è altrettanto rigido. Si fa poi notare che l'annuncio delle nozze di Margaret è stato dato con un anticipo di appena sei settimane, invece che di sei mesi, come vuole la tradizione.

A Oslo, il ciambellano della Corte ha ritenuto necessario fare un'ulteriore precisazione sui motivi per cui la Norvegia sarà rappresentata all'Abbazia di Westminster dal suo Ambasciatore a Londra. Ha ripetuto che Re Olaf, invitato alle nozze, aveva un precedente impegno a Trondheim e ha aggiunto che il Principe Hagald, erede al trono, e la Principessa Astrid potrebbero decidere se intervenire o no soltanto se ricevessero un invito, il che — ha concluso — dipende da palazzo Buckingham.

Da Stoccolma, un portavoce della Corte ha negato nuovamente che sia in corso un boicottaggio alle nozze di Margaret. Re Gustavo Adolfo e la Regina Luisa — ha avvertito — hanno dovuto declinare l'invito perchè dovranno ricevere la Scià di Persia per una visita annunciata molto prima del fidanzamento della Principessa. Altri membri della Famiglia Reale — ha concluso — non sono stati invitati.

Anche a Lisbona, negli ambienti vicini al pretendente al trono di Spagna, si afferma che il Conte di Barcellona e suo figlio, l'infante Juan Carlos, sono stati invitati al matrimonio della Principessa Margaret di Inghilterra, ma che nessuno dei due potrà assistervi. Negli stessi ambienti si assicura che nè il Conte di Barcellona nè suo figlio hanno alcuna intenzione di manifestare in tal modo una qualsiasi disapprovazione, ma che i loro impegni li costringono a rinunciare a recarsi a Londra.

Ferruccio Troiani

IL MIGLIOR POPELINE CON LA PIÙ AMPIA GARANZIA: SODDISFATTI O RIMBORSATI

PUBLISUSA · COPPOLA/'60

Popeline CAPRI

COTONIFICIO VALLESUSA

Tessuto garantito di qualità superiore allestito col miglior cotone makò Karnak extra pettinato e ritorto, irrestringibilità Sanfor, colori inalterabili Indanthren. Esigete il certificato di garanzia numerato applicato col sigillo a chiusura ermetica per assicurarvi dell'originalità.

LA VERA E ORIGINALE CAMICIA DI POPELINE CAPRI IN VENDITA A PREZZO MINIMO CONTROLLATO L. 3250

RICAMBI + L. 200

UN PIONIERE NEL CAMPO ENIGMISTICO

Italiano l'inventore delle «parole incrociate»

Nel 1890 Giuseppe Airoldi pubblicò il suo primo gioco

Lecco, 12

Le parole incrociate sono state inventate da un pubblicista lecchese, Giuseppe Airoldi, nato a Castello sopra Lecco, l'8 settembre 1861 e morto nella città manzoniana il 13 dicembre 1914: a questa conclusione è giunto un esperto lecchese di enigmistica, il rag. Angelo Zappa, direttore della «Sfinge manzoniana enigmistica» di Lecco e collaboratore di varie pubblicazioni, che annualmente organizza il Congresso mondiale degli enigmisti.

Il rag. Zappa ha stabilito che i lavori dell'Airoldi risalgono a parecchi lustri prima di quelli dell'ex detenuto inglese Victor Orille e del giornalista americano Arthur Winne, generalmente considerati gli iniziatori del gioco delle parole incrociate.

Giuseppe Airoldi era un impiegato comunale che aveva una grande passione per il giornalismo e che collaborava a giornali e riviste varie. Punti culminanti della sua carriera furono, nel 1885, la fondazione a Lecco del mensile «La palestra enigmatica» giornale di cui prese subito la direzione; e la creazione, nel 1890, su «Il Secolo illustrato della domenica» del primo gioco di parole incrociate.

Ne «La Palestra enigmatica», l'Airoldi pubblicava già negli anni attorno al 1886 - 87 giochi chiamati «Le parole quadrate» con «orizzontali» e «verticali». Il primo gioco però con la precisa denominazione di «parole incrociate» comparve sul n. 50 del «Secolo illustrato della domenica» nella rubrica «Per passare il tempo». Si era al 14 settembre 1890. Il gioco non portava firma, ma la settimana seguente comparve con lo pseudonimo di «Innominato», di chiaro sapore lecchese e manzoniano.

A scoprire attraverso le lunghe ricerche l'identità dell'autore di quelle primissime «parole incrociate» è stato appunto ora il rag. Angelo Zappa, che ha portato a termine in questi giorni i suoi studi e le sue ricerche, stabilendo così, sembra con certezza, la paternità del gioco, che doveva poi diffondersi in Inghilterra nel 1913, in America nel 1923, in Europa nel 1924, e in Italia nel 1925 attraverso la «Domenica del Corriere».

Il rag. Zappa, dopo la sua scoperta, si è assunto l'iniziativa perchè i meriti di Giuseppe Airoldi vengano degnamente ricordati nella ricorrenza del centenario della sua nascita.

La Aadland muta la versione dei fatti

Hollywood, 12

Un portavoce della polizia ha reso noto che Beverly Aadland ha mutato la sua versione sulla morte del giovane attore Stanciu di 21 anni. La ragazza è stata sottoposta alla «macchina della verità» e la conclusione della polizia è che il colpo che ha ucciso Stanciu è partito accidentalmente.

AL PROCESSO PER LA CATENA DI DELITTI AD ALLEGHE

Ferme accuse della madre della cameriera assassinata

Continua la sfilata dei testi dinanzi alla Corte

Belluno, 12

Al processo davanti alla Corte d'Assise contro i coniugi Adelina Da Tos e Pietro De Biasio, Aldo Da Tos e Giuseppe Gasperin, chiamati a rispondere di quattro omicidi perpetrati negli anni 1933 e 1946, ad Alleghe, si è avuto oggi una breve appendice all'interrogatorio degli imputati.

Adelina Da Tos è stata invitata dal presidente Alborghetti, a spiegare come abbia potuto, nel corso delle indagini dei carabinieri e dell'istruttoria giudiziaria, dare più versioni diverse l'una dall'altra, ora sui punti principali, ora sulle circostanze in ordine dei fatti cruenti in cui è coinvolta. La donna ha dapprima risposto con dei «Ma!» e poi, laconicamente: «Non so spiegare».

Anche suo marito, il coimputato Pietro De Biasio, è stato richiamato sul pretorio perchè confermasse che sempre «poco dopo i delitti oggetto della causa, si era allontanato dal paese per lavorare altrove, in Patria o all'estero, lasciando l'attività dell'albergo, di cui è proprietario con la moglie». Egli ha senz'altro confermato, ma ha aggiunto di essersi allontanato da Alleghe anche altre volte.

E' quindi incominciata l'audizione dei familiari delle vittime, che rappresentano una piccola parte dei 71 testimoni citati. Dalle loro deposizioni, nulla di nuovo è emerso rispetto a quelle fatte precedentemente in sede di istruttoria.

Nell'udienza pomeridiana è stata sentita la madre di Emma De Ventura, da Fregona di Forno, la cameriera che il 9 maggio 1933, venne trovata distesa vicina al letto, con la gola squarciata dalla lama di un rasoio, il viso cosparso di macchie bluastre, gli occhi sporgenti, le labbra livide, la bocca e il collo ricoperti di tintura d'iodio.

La madre ha ora 84 anni, ma all'udienza è stata chiara nella esposizione, che ha fatto senza tentennamenti. Al giuramento di rito, ha fatto seguire la seguente assicurazione: «Io dico la verità, come se dovessi morire in questo momento».

La teste, che il Presidente ha trattato con il più delicato rispetto, ha asserito che nella sua famiglia tutti pensarono immediatamente, e continuarono a pensarlo, che la giovane fosse stata assassinata. Il padre della vittima, Giuseppe De Ventura, deceduto nel frattempo, volle, dopo il triste episodio, che si facesse completa luce sulla fine immatura della figliola e si rivolse al Procuratore del Re di Belluno pregandolo di approfondire le indagini, insistendo perchè fosse fatta l'autopsia del corpo a cura di medici non locali.

L'infelice genitore fece presente alle autorità l'aria di mistero che avvolse tutto il fatto e lo strano modo di procedere da parte dei proprietari dell'albergo, gli attuali accusati, i coniugi Adelina Da Tos e Pietro De Biasio, che fra l'altro avevano trasportato il cadavere, che non era piantonato, da una stanza all'altra dell'albergo stesso. Dopo la perizia necroscopica, che fu effettivamente effettuata, la pratica venne chiusa.

Secondo la teste, l'allora segretario del fascio di Alleghe, Rainero Massi, avrebbe minacciato suo marito, nel quale permanevano dubbi, dicendogli che gli sarebbe accaduto di peggio se non avesse rinunciato alla pretesa di voler assolutamente appurare la verità.

Nell'andarsene, l'anziana donna, rivolgendosi verso gli imputati, ha esclamato con fermezza: «Giuro in vita e in morte che sono stati quegli assassini là ad ammazzarla».

RADIO e TELEVISIONE

Il perdurare dello sciopero degli attori ha abbassato di parecchi gradi il livello dei programmi radiofonici e televisivi, in cui hanno acquistato parte preponderante le trasmissioni musicali e la proiezione di vecchi film. Una rubrica musicale da ascoltare è quella di «Canzoni e Angelini», che va in onda questa sera alle 17 sul «Secondo». Fra i cantanti che vi prendono parte vi è Luciano Lualdi (nella foto).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La radio per le scuole» - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Sei voci e otto strumenti» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «La leggenda di Simone il Cireneo» - 16.30: «Corriere dall'America» - 16.45: «Università internazione» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: «Civiltà musicale d'Italia» - 18.15: «L'avvocato di tutti» - 18.30: «Classe unica» - 19: «Cifre alla mano» - 19.15: «Tutti i paesi alle Nazioni Unite» - 19.30: «La ronda delle arti» - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - «Radiosport» - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Concerto del violinista I. Stern e del pianista A. Zakin - 21.45: «Il convegno dei cinque» - 22.25: Orchestre dirette da R. Santos e R. Maltby - 23: «Canta B. Crosby» - 23.15: Giornale - «Plenilunio» - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «Galateo» - «Tris internazionale» - «Grandi personaggi e piccole cose» - Canta N. Arigliano - 10: «Il gioco delle dame» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Il teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Gioco e fuori gioco» - 15: «Galleria del Corso» - 15.30: Giornale - 15.40: Album fonografico - 16: «Galleria del bel canto: Renata Scotto» - 16.20: Canzoni - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Le canzoni e Angelini» - 17.30: «Pic-nic», rivista - 18.30: Giornale - 18.35: «Concerto in Jazz», - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «In due si vince meglio» - 21.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del secondo programma - 22.45: Notizie.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: «Mattino musicale» - 10.45: Cammarota: «Requiem», per soli coro e orchestra - 11.40: Concerto del pianista V. La Volpe - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di J. Ch. Bach, Spohr e Martinu.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: «La rassegna» - 18.30: «La musica italiana di questo dopoguerra» - 19.15: «Panorama delle idee» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Il grande statista», tre atti di Th. S. Eliot - 23.15: Musiche di F. Martin.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «I Cavalieri di Ekebù», dramma lirico in 4 atti di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai, Orchestra Filarmonica Triestina e Coro del Teatro Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Adolfo Fanfani, regia di Aldo Mirabella Vassallo (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 28 novembre 1959) - 14.50: «Fogli di calendario: A Trieste cent'anni or sono» di Lina Gasperini - 15: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 15.25: Dalla rubrica «Friuli nel mondo», a cura di Ermete Pellizzari - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro«, a cura di Giorgio Gori. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «Pasqua con la mamma», racconto sceneggiato di Ambrogio Molteni (da Dupré); «I bimbi conversano», a cura di Stefania Plona (Progr. Nazionale).

TELEVISIONE

10.30: Per la sola zona di Milano: Programma cinematografico - 13.30: «Telescuola» - 17: La TV dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «S'egli tornasse», un atto di O. Vergani - 19.30: «Ricordo di Pier Giorgio Frassati», a cura di Padre Mariano e U. Sciascia - 20.15: «Tempo europeo: una scuola per la Europa» - 20.30: Telegiornale - 21: Dal teatro della Fiera campionaria internazionale di Milano: «Il ventaglio» - 22.15: «Arti e scienza» - 22.35: «I luoghi dove Cristo visse e morì», a cura di G. S. Borgio - 23.05: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

BASKET DI CLASSE A BUENOS AIRES

Di misura gli azzurri piegano gli argentini (63-62)

Frequenti risse fra tifosi - Il contributo offerto da Gavagnin alla vittoria degli italiani

Buenos Aires, 12

La selezione olimpica di basket italiana ha battuto la selezione nazionale argentina per 63-62 nell'incontro di ieri sera.

I cestisti azzurri hanno colto il loro piccolissimo margine di vittoria con una partita duramente combattuta che li ha visti impegnati senza interruzione. Il vantaggio dei punti si spostava frequentemente da un campo all'altro, rendendo incerto l'andamento del giuoco. Alla chiusura del primo tempo, gli italiani avevano un lieve margine sugli agguerriti avversari: 34-32. Giovanni Gavagnin ha dato la migliore prestazione con 15 punti fatti guadagnare alla sua squadra. Così, con tre vittorie, sono concluse le partite argentine della squadra italiana che domani partirà per il Cile, dove sabato giuocherà la prima delle due partite.

Il maggior margine a favore, accumulato dagli argentini, è stato di due punti; gli italiani sono arrivati fino a sei, varie volte. Poco prima della fine, gli azzurri erano arrivati a 61-55 ma gli argentini si son impegnati con lena per colmare il solco dei punti e un minuto prima della chiusura del secondo tempo avevano superato di un punto gli avevrsari: 62-61. Si profilava così una vittoria per i padroni di casa, ma dieci secondi dopo Mario Alesini capovolgeva ancora le sorti, guadagnando per i suoi il vantaggio, dopo aver infranto la difesa avversaria. E la forte difesa italiana impediva all'ultimo momento agli argentini dal segnare ancora, a pochi attimi dalla fine dell'appassionante duello.

Gli italiani hanno mancato spesso di sfruttare occasioni su tiri lunghi e tiri liberi, ma il bottino di cesti fatto sotto al tabellone e la difesa, di solito gagliarda, son stati gli elementi che hanno fatto loro tener testa agli avversari. Gli arbitri hanno mantenuto uno stretto controllo della partita, con frequenti chiamate di falli. Ci tenevano a tener gli occhi bene aperti, dato che nelle precedenti partite a volte gli arbitri non erano riusciti a star dietro al giuoco.

Si son avuti, nell'incontro di ieri, episodi di pugilato tra tifosi italiani e argentini, episodi che son di ordinaria amministrazione qui in Argentina. Specialmente una violenta rissa accesasi nelle tribune, subito dopo la fine della partita, ha dato il «colore locale» alla manifestazione sportiva.

Ecco gli altri italiani che hanno segnato: Pieri (12), Alesini (11), Giomo (7), Gatti (6), Calabotta (4), Vianello (4), Lombardi (2), Bertini (2).

L'assemblea annuale della Ginnastica Triestina

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Particolarmente affollata è risultata ieri sera l'assemblea ordinaria annuale della Ginnastica Triestina: sono intervenuti votando per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo, 180 soci. All'inizio dei lavori sono stati commemorati i soci Talamini e Ricci. Il presidente del sodalizio, ing. Francesco Faccanoni, ha letto quindi la relazione morale.

Otto atleti biancocelesti sono stati designati dal CONI quali «P.O. 1960». Essi figurano in ciascuna delle sezioni agonistiche della Ginnastica Triestina, testimoniando la validità atletica in campo nazionale del sodalizio, in ciascuno dei settori cui esso rivolge l'attività. I probabili olimpionici sono Marina Germani per la ginnastica artistica, Claudia Pasini per la scherma, Nereo Svara per l'atletica leggera, Giovanni Gavagnin per la pallacanestro e il quartetto Petri, Mosetti, Rebek e Crusizio per il canottaggio. In sede di consuntivo sono stati messi in luce inoltre i brillanti risultati ottenuti in ogni campo dagli atleti biancocelesti, soffermandosi anche sul loro numero: 645 sono gli allievi dei corsi di ginnastica, 75 quelli dei corsi di specializzazione, 153 i tesserati della sezione cestistica. Sono stati ricordati inoltre gli azzurri Gavagnin, Tarabocchia, Prennushi, Pasini, Svara, Marcella Skabar e i detentori di titoli nazionali: Nereo Svara (110 ostacoli) e i componenti gli armi nautici «due senza», «singolo» e «due di coppia» juniores. Dopo aver messo in risalto anche l'attività della scuola di danza classica affidata ad Anna Giani, il presidente ha concluso la relazione ricordando che i soci biancocelesti sono attualmente 2600.

La relazione finanziaria, letta dal dott. Tommasi, è stata approvata per acclamazione, al pari di quella morale. La gestione 1959 ha indicato un passivo di lire 6.488.981. Esso è dovuto nella maggior parte allo sforzo fatto per partecipare al maggior numero di gare sportive alla vigilia delle Olimpiadi.

Alle «varie», che hanno preceduto le elezioni, è stato votato l'aumento del canone sociale. che a partire dal 1º gennaio 1961 sarà portato a lire 350 mensili al posto delle attuali 250. L'avv. de Grisogono, presidente del comitato elettorale, ha relazionato ai presenti, sollecitato da alcuni interventi, sulla lista di candidati per il rinnovo parziale del direttivo (per statuto alla Ginnastica vengono eletti ogni anno dieci dei venti consiglieri in carica per un biennio). Nelle discussioni sono intervenuti il geom. Cassano, l'ing. Gasparini, il geom. Martorana e l'avv. Pegnini. Da più parti è stata rivolta la raccomandazione che in avvenire la creazione di un comitato elettorale sia resa nota ai soci e che gli stessi siano avvertiti del termine per la presentazione delle liste di candidati. E' stata sottolineata inoltre l'esigenza che siano portati al consiglio soci che rappresentino ciascuna sezione della società.

Ecco l'elenco dei consiglieri risultati eletti per il biennio 1960-62: prof. Albino Bocciai, Aldo Fulvio, ing. Carlo Giacomelli, Gustavo Marzi, dott. Leo Paschi, dott. Oreste Rozzo, cap. Giovanni Suttora, prof. Enrico Tagliaferro, dott. Mario Tommasi, Nino Zirnstein. I quattro revisori eletti sono i seguenti: dott. Clai, dott. Sauli, rag. Sindellari, rag. Tremel. Il consiglio in carica è integrato dai seguenti dirigenti eletti lo scorso anno: presidente ing. Faccanoni; consiglieri Antonini, Depetroni, Dollinar, Ferrata, arch. Lovisato, Luttini, ing. Nunzi, Rinaldi, avv. Tomasi, avv. Zenari; revisore Mazzantini.

Enorme richiesta

Si vanno esaurendo i posti alle Olimpiadi

Roma, 12

L'Ufficio stampa del Comitato organizzatore dei Giochi di Roma comunica: «Per quanto la vendita dei biglietti proceda con regolarità sia in Italia che all'estero, è bene portare a pubblica conoscenza alcuni fatti di un certo interesse statistico-sportivo.

Per l'atletica leggera sono stati sinora venduti 258.984 biglietti con una punta di 30.057 biglietti già acquistati dal pubblico per il pomeriggio dell'8 settembre 1960, giorno conclusivo di tale specialità sportiva. Molte altre centinaia di migliaia di biglietti sono comunque tuttora disponibili per le varie giornate di gare di tale sport.

Per le prove di nuoto e pallanuoto sono stati venduti finora 102.222 biglietti di cui 10.952 per il giorno delle finali (3 settembre 1960). Pertanto, ad eccezione del 3 settembre in cui la rimanenza dei posti è di poche centinaia di unità, ci sono ancora ampie possibilità di assistere alle Olimpiadi di nuoto.

Interessanti alcuni numeri relativi a sport ritenuti minori. Per la scherma sono stati venduti 9214 biglietti, per la ginnastica 22.126 di cui 3554 per le finali delle prove maschili, in programma per sabato 10 settembre per il pentathlon moderno sono stati venduti 973 abbonamenti più 603 ingressi singoli per un importo di 2.247.500.

Per le varie prove del torneo di calcio, escluse quelle che avranno luogo fuori Roma, sono stati già venduti 55.865 biglietti per un importo di oltre 108.000.000. Per la sera della finale del torneo olimpico di pugilato, 7005 spettatori si sono assicurati il posto.

Per il complesso delle prove equestri in programma dal 5 al 10 settembre sono stati venduti oltre 33.000 biglietti.

Per quanto talune categorie di biglietti siano già oggi pressochè esaurite, esiste tuttora un'ampia possibilità di assistere ai Giochi olimpici di Roma, specialmente per quegli appassionati di sport olimpici che non subordinano la loro presenza negli stadi ad un posto di alto prestigio.

Nella Triestina

A fine mese Magistrelli disponibile

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione in vista della trasferta di Modena. L'allenatore Trevisan ha condotto l'allenamento a base di esercizi ginnici; per oggi è prevista una altra seduta. Giovedì pomeriggio la Triestina disputerà a Sassuolo un incontro amichevole, dopodichè curerà la preparazione in quella località sino alla vigilia dell'incontro coi modenesi. La comitiva rossoalabardata partirà da Trieste nella mattinata di giovedì.

L'inizio della partita di domenica sarà anticipato di mezza ora, avendo il sodalizio modenese fatto richiesta in tal senso alla Triestina, che non ha avuto difficoltà ad accettarla. I motivi dell'anticipo vanno ricercati nella concomitanza di un'altra manifestazione sportiva, che avrà luogo domenica a Modena.

Si apprende intanto che a fine mese Magistrelli sarà forse disponibile: il giuocatore che sta prestando servizio militare a Casale Monferrato, verrebbe trasferito in una località della regione. In tal modo l'attaccante rossoalabardato potrebbe svolgere anche l'attività calcistica.

LE SQUADRE GIULIANE E I CAMPIONATI DI MEZZO

Pro Gorizia e Portogruaro fanno risultato spettacolo classifica

I monfalconesi piegati all'ultimo minuto: è il colmo della disdetta - Anche al Pordenone fatali le fasi finali

Tutto come prima (se non meglio di prima) al termine della ventiseiesima puntata. La Pro Patria si è sbarazzata di un pericoloso rivale, quale poteva essere considerato il Pordenone, peraltro impegnato quest'ultimo nella lotta per la conquista della piazza d'onore e quindi dalle miti pretese nei confronti degli attuali «leaders». Rimane saldamente sulla breccia il Bolzano, facile demolitore del Casale con una secca quaterna, mentre il Varese, dopo averla spuntata per il rotto della cuffia sullo sfortunato CRDA, ha posto la propria candidatura alla poltrona numero due, soffiando per il momento questa prerogativa al Pordenone, sino a ieri considerato il più vicino e strenuo rivale dei bolzanini. A conti fatti la giornata ha lavorato a favore della Pro Patria, del Bolzano e del Varese, mentre parzialmente ha accontentato le aspirazioni della Biellese e della Spezia, entrambe uscite incolumi delle trasferte di Vercelli e Savona; il solo Pordenone è stato costretto a segnare per intero il passo.

Nella Serie D vana è ormai la ricerca per trovare aggettivi che illustrino a dovere la marcia del Cesena, passato anche questa volta da par suo nei confronti del Senigallia. L'ultimo riconoscimento alla schiacciante superiorità di Burini e compagni ha parlato di un Cesena «superbamente solo in vetta»: autore di quindici risultati utili consecutivi (con solo due pareggi nel corso di questa lunga cavalcata!) risalendo la sua ultima sconfitta all'undicesima giornata del girone d'andata. A dar maggior lustro e risalto all'impresa del Cesena, leader indisturbato con nove punti di vantaggio sul più immediato inseguitore, contribuiscono pure i passi falsi dei suoi... presunti avversari, come nel caso del Fano, soccombente a Portogruaro e quindi fermo sulle posizioni acquisite la settimana scorsa.

Per i due primati della Serie C e D l'interesse va scemando di domenica in domenica mentre ci si avvia verso la fine. L'unico tema rimasto insoluto, e quindi aperto, è quello delle retrocessioni, benchè la ventiseiesima tornata abbia suonato condanna per almeno due squadre delle quattro da bocciare. Il CRDA da una parte ed il Bassano dall'altra hanno il destino già segnato; Vigevano, Pellizzari, Audace e Rovereto hanno i giorni contati, specie i primi che, salvo un miracoloso recupero, seguiranno la sorte dei monfalconesi.

Serie C

Seimila spettatori sono rimasti col fiato sospeso sul rettangolo bustese per quasi quaranta minuti (ed i dieci del riposo, tra un tempo e l'altro, saranno stati certamente i più lunghi a trascorrere!) perchè la Pro Patria ha impiegato qualcosa come ventisette minuti per riportare le sorti della gara in parità. Il sogno del Pordenone, che con il centroavanti Aggradi era andato in vantaggio allo scadere della prima frazione di giuoco, veniva infranto dalla galoppata finale dei bustocchi che, raddrizzato il risultato al 19', lo conquistavano di forza in quattro minuti con altre due marcature. L'inciampo iniziale dei padroni di casa era servito per mostrare un Pordenone spigliato ed autoritario nei vari settori, nel finale venivano fuori alla distanza i bustocchi, i quali ormai prediligono da un po' di tempo a questa parte adeguarsi al mestiere del gatto col topo.

Il Pordenone sul campo munitissimo dei capofila (su quel rettangono nessuno ha mai vinto e solo due squadre hanno imposto la divisione della posta) ha lasciato un'ottima impressione con una linea mediana splendida ed un trio di punta bene amalgato. A tutti è sembrato che il Pordenone possieda requisiti sufficienti per stare alla pari di parecchie squadre che militano nella categoria superiore e se oggi il Pordenone è costretto invece a recitare la parte meno adatta alle sue specifiche qualità, è perchè l'undici giuliano ha avuto troppe... distrazioni lungo il cammino, specie nelle gare giuocate sul terreno amico, ove è stato permesso agli ospiti di cogliere quattro pareggi e due risultati pieni. Senza queste battute a vuoto, oggi il Pordenone potrebbe vantare una classifica più sincera.

Il CRDA ha conosciuto la sua sedicesima sconfitta. Ancora una volta i monfalconesi si sono trovati di fronte all'avversario... invisibile, quello che mai li ha abbandonati nel scorso della stagione. State a sentire cosa è accaduto a Varese. Al 39' Masat non si lasciava sfuggire una buona occasione ed al riposo il CRDA andava con un vantaggio insperato. Nella ripresa al 5' un rigore rimetteva le cose in parità ed i monfalconesi erano più che soddisfatti di un tale verdetto, se nonchè ad un minuto dalla fine, in perfetta «zona Cesarini», la stoccata decisiva, come era successo otto giorni prima contro il Bolzano, inchiodava il CRDA alla sconfitta. Essere raggiunti da un rigore e poi venir battuti in quella tal zona che rese celebre l'attuale direttore tecnico della Juventus significa toccare il colmo della sfortuna. Decisamente quest'anno tutto trama contro i monfalconesi e quindi la retrocessione appare irrimediabile.

Serie D

Pro Gorizia e Portogruaro si sono fatte onore, conquistando due affermazioni che non rientravano nella cerchia delle più... spinte previsioni. I goriziani con un guizzo di Sandrigo sono passati a Bassano nella ripresa, condannando quasi irrimediabilmente quella squadra alla retrocessione; il Portogruaro al termine di un entusiasmante contesa, ha rispedito a casa con le pive nel sacco l'Alma Juve, l'unica squadra che sia stata capace di stare alle calcagna — seppur a debita ditsanza — del Cesena. La «Pro» ha ritrovato l'estro e la volontà per riabilitarsi dopo lo smacco subito otto giorni prima a casa propria nei confronti dello Schio. E' con piacere che viene salutata questa affermazione, che allontana in parte i timori circa una presunta aria di anticipata smobilitazione in seno alle file isontine. Basta che i goriziani lo vogliano, il campionato terminerà per loro con ancora qualche bella soddisfazione (e con una classifica più... veritiera).

Il Portogruaro ha fatto furori contro i marchigiani dell'Alma ed al termine di novanta minuti emozionanti la squadra ha raggiunto il suo meritato premio, quello della migliore prestazione dell'annata con un risultato positivo al cento per cento. Risultato, buon giuoco e classifica ulteriormente migliorati sono le valutazioni di merito che il Portogruaro ha acquisito nel giro di soli novanta minuti. Lo spauracchio della retrocessione sta definitivamente per tramontare, ancora un piccolo sforzo e gli uomini di Ballacci avranno un pensiero di meno per la testa.

B. I.

I marcatori

SERIE C

17 reti: Cella (Piacenza);
14 reti: Campanini (Mestrina);
11 reti: Francesconi (Biellese), Piccioni (Biellese);
10 reti: Galloni G. e Pagani (Pro Patria);
9 reti: Novi (Sanremese), Muzzio (Casale) e Traspedini (Fanfulla);
8 reti: Maltinti (Pro Patria), Rao (Sanremese), Aldi (La Spezia) e Bettoni (Bolzano);
7 reti: Masat (Crda), Falsiroli (Bolzano), Borella (Varese), Castoldi (Cremonese), Loranzi (Pro Vercelli), Donino (Biellese);
6 reti: Taffarello (Treviso), Cucchi (Piacenza), Ive (Legnano), Milani (Bolzano), List (Cremonese);
5 reti: Del Grosso e Lugo (Pordenone), Orio (Treviso), Radaelli e Canavesi (Vigevano) eccetera.

SERIE D

14 reti: Toppan (Pro Mogliano);
13 reti: Marchi (Fano);
11 reti: Cerqueni (Jesi), Bighini (Cesena) e Dal Balcon (Bassano);
10 reti: Sandrigo (P. Gorizia), Garzon (Cesena), Grotti (Cervia), Sardei (Schio);
9 reti: Longo e Venturelli (Fano), Nardi (Bassano), Mezzetti (Imolese), Lunardon (Belluno), De Pretto (Pellizzari), Scardoni (Audace);
8 reti: Savoldi (Cervia);
7 reti: Battistella (Schio), Burini (Cesena), Finetti (Schio), Manica e Ravanelli (Rovereto), Cavalletto (Miranese);
6 reti: Galli (Portogruaro), Martinelli (Fano), Fattorini (Rovereto), Pasquini e Mari (Trento), Carnevali (Jesi), Chia e Zacchello (Miranese), Bertoli (Belluno), Girelli (Audace), Manzardo e Caruso (Vittorio Veneto), Peli (Imolese);
5 reti: Ballacci (Portogruaro), Ciaghi (Trento), Mion I (Miranese), Scirocchi (Senigallia) eccetera.

Sempre più importante

Anche le «junior» alla Trieste-Opicina

L'Ente organizzatore della «Trieste-Opicina» ha chiesto ed ottenuto dalla C.S.A.I. l'ammissione delle vetture «Junior» alla classica corsa in salita, già iscritta in calendario per il 24 luglio. L'ammissione delle nuove vetturette alla ormai classica competizione, viene a completare la complessa organizzazione. Alla «Trieste-Opicina», ormai giunta alla XII edizione, sono ammesse infatti tutte le classi delle categorie Turismo, Gran Turismo e Sport.

Dall'aumento dei premi posti in palio è facile desumere che la «Trieste-Opicina» verrà, questo anno, impostata ed organizzata in un tono alquanto più elevato delle precedenti edizioni, non solo per le simpatie che la corsa ha sempre saputo raccogliere negli ambienti sportivi nazionali, ma anche per l'inclusione della categoria «Junior», che si prevede sarà largamente rappresentata. La «Trieste-Opicina» ha già avuto assegnati dalla C.S. A.I. i campionati nelle varie classi, compreso il Trofeo della montagna.

La partecipazione delle vetture «Junior» è una novità per Trieste e, siamo certi, susciterà notevole interesse anche per le loro caratteristiche esteriori. E' la prima volta, infatti, che vetture da corsa, monoposto, faranno la loro esibizione in Trieste. Dal lato tecnico e sportivo sarà interessante vedere il raffronto delle «Junior» con le maggiori cilindrate delle categorie Sport.

Juniores di waterpolo

Camisa dell'U.S.T. scelto per Bruxelles

Roma, 12

La squadra italiana juniores di pallanuoto che il 23 e 24 aprile parteciperà al Torneo di Bruxelles sarà selezionata dai seguenti giuocatori: Ferruccio Alessandrini, Paolo Ravasini, Gianfranco Camisa (U.S. Triestina); Francesco Baracchini (Andrea Doria); Enzo Barlocco, Nicolò Lippolis (Sportiva Nervi); Gianguerrino Giraldi, Franco Lavoratori (Pro Recco); Carlo Gualdi, Alberto Spinola, Massimo Vassallo (S. S. Lazio); Massimo Gierrieri, Aldo Placidi (A.S. Roma).

I suddetti giuocatori sono stati convocati per giovedì 14 aprile a Biella per porsi a disposizione dell'allenatore federale Mario Majoni. Gli 11 prescelti partiranno da Biella il 21 aprile per raggiungere Milano da dove per via aerea partiranno per Bruxelles. L'alloggio a Biella è stato fissato presso l'albergo Coggiola in via Torino.

La Juventus invitata in Argentina

Buenos Aires, 12

La Federazione calcistica argentina ha formalmente invitato tre squadre di calcio europee a disputare uno speciale torneo internazionale in Argentina dopo il prossimo 10 luglio. Inviti sono stati estesi alla squadra italiana Juventus, alla spagnola Barcelona e alla francese Rheims.

Aperto il Rifugio «Divisione Julia»

La Società Alpina friulana informa che il rifugio «Divisione Julia» di Sella Nevea e «Celso Gilberti» sono aperti con servizio d'alberghetto. La strada della Val Raccolana è percorribile con automezzi fino alla località Mostiz, a 30 minuti dal rifugio per comodo sentiero.

UNA PROMESSA DEL NUOTO ITALIANO

A 14 anni è già qualcuno la triestina Passagnoli

Violetta è spuntata al Centro CONI - Vincitrice di una Scarioni - La sua più recente impresa

Una delle gare più entusiasmanti del recente incontro natatorio fra la rappresentativa triestina e la Jadran di Spalato è stata senza dubbio la staffetta femminile mista. Era prevista una facile vittoria della squadra locale, tenuto conto della superiorità nelle frazioni della rana e dello stile libero e della possibilità di eguagliare le avversarie nella farfalla. Senonchè la Montanelli si faceva staccare più del previsto dalla fortissima dorsista jugoglava, la Trevisan poteva soltanto annllare il distacco nella seconda frazione e la Cecchi, affaticata dalle gare precedenti, riusciva a stento a mantenere la situazione. La gara si sarebbe pertanto risolta nella ultima frazione, affidata per l'occasione alla giovanissima Violetta Passagnoli. La brava ederina, alla prima esperienza internazionale, dimostrava nervi saldissimi, portando a termine una magnifica frazione, nel corso della quale le è stato cronometrato un tempo molto vicino all'1'11".

E' stata questa, in ordine di tempo, l'ultima bella impresa di una ragazza che può essere considerata una sicura promessa del nuoto nazionale. Violetta Passagnoli è nata a Trieste il 22 settembre 1946 e si è presentata la prima volta in piscina nell'autunno del 1957, iscrivendosi al Centro di Addestramento del CONI ed ottenendo, subito nella prima stagione, ben quattro dei cinque brevetti previsti dal programma. Il prof. Barzellato, che è stato il suo primo istruttore, aveva intravisto in lei le doti migliori per una nuotatrice, e senza troppi indugi, l'aveva inviata nell'estate del 1958 agli allenamenti collegiali del Centro CONI, a Frascati, e fatta partecipare alla Coppa Scarioni, dove otteneva un 7.o posto nella finale nazionale di Milano, con il tempo di 35"8. Sempre nel suo primo anno di attività si classificava terza alla finale nazionale del Gran Premio Stelline del Mare, all'Aquila, con 35"5.

All'inizio del 1959 la piccola Passagnoli otteneva il suo quinto ed ultimo brevetto della scuola del CONI, patecipando quindi e vincendo la finale nazionale della Coppa Scarioni con il tempo di 33"7 (!) I tecnici della FIN cominciavano ad interessarsi alla giovanissima ondina e la invitavano ai collegiali di Roma. Alla fine dell'anno Violetta Passagnoli, allo scopo di continuare l'attività agonistica, si iscriveva all'Edera, passando sotto la guida del prof. Jaschi, ed ottenendo subito ottime prestazioni. Nelle recenti gare della Coppa Invernale la Passagnoli aveva modo di mettersi in ottima luce, gareggiando nella scia della «P. O.» Annamaria Cecchi ed ottenendo tempi molto lusinghieri, tenuto conto del fatto che si trovava impegnata per la prima volta sulle distanze più lunghe.

Alle fine dell'anno scorso la piccola Violetta figurava fra le prime dieci nuotatrici italiane della categoria «ragazze» con il tempo di 33"5. Oggi essa ha fatto ulteriori progressi e non è azzardato pronosticarle un luminoso avvenire, tenuto anche conto delle qualità fisiche e del grande spirito agonistico, già messi in evidenza in questo inizio di stagione.

M. V.

PANORAMA DEL TROTTO ITALIANO

Giusto un isolato tra i «quattro anni»

Alte velocità sulla pista di Montebello

Ancora una «classica» per i «quattro anni», il Premio Romagna, è stata vinta da quello che viene giustamente considerato il capofila della generazione 1956, il sauro Giusto. Questo potente figlio di Theme Song ha riportato una facile affermazione, distaccando nel finale i suoi avversari di una ventina di metri. E' venuto a mancare in questa prova il previsto duello fra Giusto e Murier, perchè l'allievo di Sergio Brighenti, dando conferma del suo temperamento incostante, si smarriva allo stacco dell'autostart, perdendo un'ottantina di metri. Eliminatosi l'avversario più pericoloso, per Giusto la corsa non aveva più storia, e si concludeva con una passeggiata per l'allievo di Martelli. Passato presto a condurre sostituendosi a Frullone, che era stato il più veloce al via, nel guidare la corsa, Giusto non insisteva nella sua azione finchè non giungeva nel rettilineo finale, poi un grande volo che gli permetteva di arrivare al traguardo in perfetta solitudine. Murier nonostante si fosse trovato molto indietro nelle fasi iniziali, causa il grave errore, aveva tentato un disperato inseguimento. All'ultima curva una nuova rottura metteva definitivamente fuori causa il figlio di Reyland. Per il secondo posto erano rimasti a lottare in due, Bagiobbe e Lampante, ed era questo ultimo che faceva valere le maggiori doti di fondista, ad imporsi davanti al positivo cavallo di Manfredi.

Da considerare buoni il tempo di Giusto (1.21 sui 2500 metri) che se è ancora lontano dal folgorante 1.19.3, ottenuto lo scorso anno da Ledro, va posto lo stesso in rilievo e ciò per le vicissitudini della corsa, che come si è visto, non è stata per niente combattuta. Ancora una conferma è venuta da Giusto, che ci sembra l'unico dei «quattro anni» sul quale si possa fare affidamento. Troppo evanescente si è dimostrato ancora una volta Murier cavallo che soltanto a tratti sa fare onore alla regale genealogia (Reyland-Leola Hanover). Siccome i rimanenti cavalli sono quasi tutti di una levatura che rasenta la mediocrità, per il futuro l'allevamento indigeno, almeno da quello che si è visto fino ad ora, può essere degnamente rappresentato soltanto da Giusto, cavallo di tempra non comune appartenente ad una generazione che ha detto finora troppo poco, o meglio, niente.

Dopo la bella affermazione ottenuta nell'«Elena» Rossellina, sorella piena del grande Ribot, si presentava con grandi speranze nel Premio Parioli disputato alle Capannelle. Una grande delusione era riservata invece ai sostenitori della puledra della «Dormello Olgiata», che terminava strabattuta in un campo di dieci concorrenti. Il motivo della «débacle» di Rossellina era da ricercare in una ferita che l'allieva di Camici aveva riportato nel vittorioso «Elena». Rossellina si presentava in pista con un arto abbondantemente fasciato, ma ciò non impediva ai suoi tifosi di giuocarla anche a quote irrisorie (partita a mezzo, veniva portata poi a tre quinti). Più che per l'arto offeso, e questo è il giudizio del suo allenatore Penco, Rossellina ha risentito della veloce andatura che i suoi concorrenti hanno imposto alla corsa subito all'inizio. Già all'imbocco della dirittura d'arrivo, Rossellina poteva considerarsi spacciata, avendo sciupato le energie nel seguire la velocissima marcia dei cavalli di testa. In quel momento, Origano superava Namico che era stato in testa dal via (1200 metri era durata la sua fuga) ma sul cavallo di Lionello Milani, si buttava con ampie folate Asopo, che in breve si sbarazzava di Origano, per poi continuare da solo fino al traguardo.

Asopo, che l'allibratore offriva a 6 e che il totalizzatore doveva poi pagare 128 per 10, è stata dunque la grande sorpresa del «Parioli» 1960.

Per merito di questo figlio di Nimbus e Assamenta, la Razza del Soldo iscrive per la quinta volta il proprio nome a quello della classica romana. Per la cronaca diremo che gli altri vincitori erano stati Gladiolo (1946), Alberigo (1953), Vasco de Gama (1955) e Magabit (1956).

Festosa giornata quella di domenica per il trotto triestino. Velocità di rilievo sono state ottenute in una prova che vedeva impegnati tre grossi calibri che rispondono ai nomi di Henribote, Oro del Reno e Pripet.

Si è camminato da 1.20, un ragguaglio prestigioso, almeno per la nostra pista, e ciò fa sperare che in futuro, visto che la buona stagione è appena iniziata, si possa fare ancor di meglio, e dicendo ciò si vuole alludere alla barriera del «libro d'oro» che a Montebello è stata superata soltanto dai prestigiosi trottatori venuti a disputare le classiche triestine, e quasi mai da elementi «fissi» delle scuderie locali. Ora, con Henribote, Oro del Reno e con Pripet, se si soffermerà a Montebello, l'ippica triestina potrà vivere un momento di gloria che fino ad ora poche volte le era stato permesso di godere. E ciò non può essere che di buon auspicio per il futuro di questo sport che sta prendendo sempre più consistenza da noi.

Ger.

Cifre della Serie A

Cento milioni incassati il 3 aprile

Milano, 12

Nelle nove partite giocate il 3 aprile per la ottava giornata di ritorno del campionato nazionale di serie A, si sono avuti complessivamente 137.571 spettatori per un incasso totale lordo di lire 99.299.540. Il record di incasso è stato registrato nella partita Juventus-Bologna, con 19.313.810 lire per 23.651 spettatori. Il record di affluenza nella partita Sampdoria-Genoa con 28.748 spettatori per un incasso totale lordo di lire 19.223.030.

Nella corrispondente ottava giornata di ritorno del campionato dello scorso anno, si erano avuti, il 29 marzo 1959, 136.093 spettatori per un incasso totale lordo di lire 116 milioni 022.470. Il maggior incasso (lire 60.624.780) e la maggiore affluenza di pubblico (59 mila 016) spettatori si erano avuti nella partita Milan-Juventus.

Al torneo di Montecarlo

Tacchini batte Gulyas

Montecarlo, 12

Al torneo di tennis di Montecarlo, nella Coppa del Principe di Monaco, il danese T. Ulrich ha battuto l'italiano Maggi per 6-4, 6-3. Il risultato di maggior rilievo della prima giornata del torneo è stato costituito dalla sorprendente vittoria dell'italiano Sergio Tacchini sull'ungherese Gulyas, che si era aggiudicato ieri il torneo di Cannes, battendo in finale l'italiano Sirola.

Dupas batte Barnes

Sydney, 12

Il medio leggero americano Ralph Dupas ha ottenuto questa sera una convincente vittoria ai punti in 12 riprese su George Barnes, campione britannico e dell'Impero della categoria.

IL «BRILLANTE MAESTRO ITALIANO»

Ettore Trevisan in Grecia trainer fra i più apprezzati

Alleva con successo la squadra di calcio dell'Ethnikos di Atene - Ha creato un fertile vivaio

Ettore Trevisan, il giovane fratello di Memo «trainer» della Triestina, sta facendo fortuna in Grecia, dove si trova impegnato quale allenatore. Dopo le esperienze fortunate con il Belluno nella scorsa stagione, Ettore ha pensato di emigrare temporaneamente ed ha trovato nella Grecia la terra fertile dove applicare le sue idee in materia di tecnica calcistica. Ha trovato infatti nell'Ethnikos di Atene la compagine disposta ad accogliere le sue prestazioni quale allenatore ed i risultati sono già soddisfacenti.

Il suo lavoro viene ora molto apprezzato, dopo un inizio duretto nel quale aveva dovuto trovare la forza di allontanare dalla prima squadra alcuni anziani, rischiando così immediatamente di compromettere la sua popolarità, data la considerazione che essi godevano sia pure per motivi sentimentali; li ha sostituiti con altrettanti giovani; apparsi più utili e dal migliore rendimento. «I giovani stanno crescendo a vista d'occhio — ha scritto Ettore — e si fanno valere con un giuoco piacevole e lineare». Lui è soddisfatto naturalmente, e la tifoseria ateniese pure. Trevisan, nei giornali locali, viene definito il «brillante maestro italiano» e delle sue doti vengono messe in particolare risalto l'abilità di farsi intendere dai suoi ragazzi e il desiderio di dar vita a manovre semplici ma efficaci.

L'avvenire sportivo di Ettore, seppure ad Atene egli abbia messo radici solide, è ancora incerto. Fino a questo momento egli non sa infatti se resterà all'Ethnikos, oppure se deciderà di scegliere altre destinazioni. Ma sono problemi che per lui ancora non sussistono, appunto perchè non se li è posti. E' soddisfatto del suo lavoro e dei risultati ottenuti. In più, con questo mezzo, rivolge un caloroso saluto ai suoi amici di Trieste che lo ricordano.

Ettore Trevisan fa l'allenatore di calcio ad Atene

Pugilato a Monfalcone

La Coppa Amicizia vinta da Gorizia

Monfalcone, 12

Si è svolta questa sera a Monfalcone la riunione pugilistica di rivincita fra le squadre di Gorizia — composta da atleti dell'UPG e dell'AGI — e del CRA CRDA di Monfalcone rinforzata di pugili di Udine e di Torviscosa. La vittoria di questa riunione è stata della squadra di Monfalcone per otto a sei, ma quella finale è andata alla formazione di Gorizia che nella prima riunione aveva vinto per quindici a cinque e che pertanto ha totalizzato complessivamente il punteggio di 21 a 13. Alla squadra goriziana è stata assegnata la Coppa dell'Amicizia. L'odierna riunione è risultata interessante.

Ecco i risultati tecnici. Gallo: Bonetti CRDA b. Baldinot UPG per abbandono all'inizio della terza ripresa; welter pesanti: Nanut II AGI b. Barro Torviscosa per abbandono a 1'35" della prima ripresa; medi: Boscarol CRDA b. Pussich UPG ai punti. Dilettanti. Leggeri: Paderi UPG b. Lenzini CRDA ai punti; welter: Oblak UPG e Ceccotti Torviscosa pari; Cois UPG e Panizzo Torviscosa pari; mediomassimi: Coppino APU b. Nanut I AGI per getto della spugna a 40" dall'inizio della seconda ripresa.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ERASMUS

Il Governo sudafricano deciso a fronteggiare con la forza i negri

Auspicato un maggiore controllo nelle assunzioni dei nativi nelle industrie - Sono migliorate le condizioni di Verwoerd

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Johannesburg, 12

La odierna giornata politica nel Sud Africa registra due dichiarazioni da fonte ugualmente autorevole ma nettamente contrastante. Sul fronte delle «operazioni» la cronaca registra l'azione di ingenti forze di polizia contro dieci «riserve nere» a sud est di Johannesburg e azioni meno massicce un po' dovunque.

Le dichiarazioni son state fatte dal Ministro della Giustizia, Erasmus, e dal Governatore generale dell'Unione, Charles Swart.

Il primo, parlando a Gradock, nella provincia del Capo, ha affermato che le forze di polizia saranno aumentate e potenziate con la creazione di reparti particolarmente addetti «alla protezione degli africani che amano l'ordine e la pace».

François Erasmus ha quindi dichiarato che i reecnti avvenimenti nel paese hanno appunto insegnato che la forza rimane il miglior dei sistemi quando si tratta di impedire a masse incapaci di ragionare e di autocontrollarsi di scatenare disordini, violenze, scioperi «più dannosi a loro stessi che ad altri».

Secondo Erasmus gli avvenimenti sudafricani hanno anche indicato che per il bene dei bianchi e dei non bianchi del Sud Africa bisogna con urgenza sradicare assolutamente fino alle più profonde e nascoste radici le organizzazioni comuniste, paracomuniste e tendenzialmente comuniste.

I negri poltroni e quelli superflui alla economia delle città bianche dovranno essere rispediti nell'interno dove torneranno a vivere nei villaggi di sterco, fango e paglia. Per evitare che queste «masse inutili e dannose» (si badi: ci serviamo qui delle espressioni precise di cui si è servito Erasmus) tornino a gravitare sulle città bianche la polizia dovrà essere autorizzata ad agire senza eccessive formalità e con il massimo rigore. Occorre affrettare lo svolgimento del programma di sviluppo delle terre «natali» dei aBntu onde permettere lo invio in esse di sempre maggiori quantità di indigeni che ora vivono nelle riserve attorno alle città. Nelle riserve dovranno entro il più breve tempo possibile rimanere esclusivamente quegli africani che servono alle industrie e ai servizi delle comunità bianche. Bisognerà rivedere il sistema dei contratti di lavoro per la mano d'opera negra e in molti casi bisognerà vietare l'impiego di africani in determinate attività industriali nelle quali esse possono apprendere lavori che poi «sarebbero del tutto superflui se essi dovessero tornare nei villaggi dell'interno». Secondo Erasmus, almeno «allo stato attuale delle cose, insegnare lavori specializzati ai negri significa soltanto creare degli spostati, provvisti di sciocche ambizioni e non capaci di realizzarle».

Quasi nello stesso momento a Città del Capo Charles Swart Governatore generale del Dominion parlando alla seduta inaugurale del Comitato nazionale per il fondo della guerra nazionale ha invitato tutti i sudafricani a rimanere calmi, ad essere di buon umore ed a sperare che qualcosa di buono e di positivo nasca dai presenti travagli del Paese.

«Forse — ha detto Swart — una nuova e più sincera buona volontà potrà essere instaurata nei rapporti fra i vari settori della nostra popolazione. Ombre scure e minacciose sono scese sul nostro Paese durante le scorse settimane e sarebbe innaturale se non ce ne preoccupassimo. Specialmente l'attentato al Primo Ministro ha provocato dolore e turbamento perchè nonostante le differenze di opinioni — anche se spinte fino all'acredine — il terrorismo politico non rientra nel sistema di vita del Sud Africa. Conceda Dio che la nazione rimanga calma e serena in questi giorni».

Essendo l'Unione Sudafricana un Dominion membro del Commonwealth britannico il Governatore generale è ufficialmente il rappresentante della Regina, capo del Commonwealth, anche se in pratica, almeno in alcuni dei Dominions meno «dipendenti» (ed il Sud Africa è senza dubbio il più indipendente fra tutti) la carica viene attribuita a persona grata al Governo locale e non ha un peso determinante nella vita politica del Paese.

Nonostante la diversa «qualificazione» politica, ed il diverso «peso» dei due personaggi è evidente la discordanza che esiste fra ciò che ha detto Erasmus a Cradock e ciò che ha detto Swart a Città del Capo.

Nel dialogo si è quindi inserito il Ministro dell'Interno dell'Unione, Tom Naude, il quale, parlando alla House of Assembly (Camera dei Deputati) ha rivelato che il suo Ministero sta studiando il sistema per incrementare, su scala vastissima, la immigrazione bianca nel Sud Africa. Il problema dell'immigrazione è da lungo tempo uno dei più gravi sui quali dissertano fra loro Governo ed opposizione. Secondo il partito unito, che siede all'opposizione e che in un certo senso rappresenta la parte «anglosassone» della popolazione bianca dell'Unione, il Governo «Afrikaner» ha sempre ostacolato con ogni mezzo la immigrazione dai paesi del Commonwealth britannico e dalla stessa Granbretagna per il timore che la comunità «olandese» dell'Unione perda la sua attuale preponderanza numerica rispetto a quella «inglese».

Naude ha invece affermato che il Governo non solo non intende ostacolare ma anzi vuole incrementare l'immigrazione «bianca» con la sola limitazione (ma non esclusione totale) per i bianchi che dovrebbero provenire da paesi «misti» razzialmente o esclusivamente cattolici e comunque non di lingua inglese.

Mentre il Governo si preoccupa di incrementare l'immigrazione gli alti commissari (specie gli Ambasciatori) del Canadà e dell'Australia hanno reso noto che negli ultimi tempi sono notevolmente aumentate le richieste di visto di passaggio in Canadà ed Australia, presentate da cittadini sudafricani «non di colore».

Fra qualche giorno il Parlamento dell'Unione dovrà esaminare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ma è già certo che si schiereranno solidali nel condannarla e nel respingerla i deputati di tutti i partiti, anche di quelli che più tenacemente avversano la politica di «apartheid» perseguita dal Governo. Sir de Villiers Graaf, leader del partito unito (di opposizione) ha dichiarato ai giornalisti stranieri che il suo gruppo politico si opporrà con ogni mezzo, in piena solidarietà. con il partito «afrikaner» ad ogni tentativo delle Nazioni Unite di «ficcare il naso in affari interni dell'Unione del udafrica». «Ciò non significa — ha dichiarato de Villiers Graaf — che noi approviamo la politica del Governo. Siamo del parere che i nostri guai debbano essere curati e guariti da noi stessi».

Mentre il quattordicinale «Contact», organo del partito liberale ha deciso di sospendere le pubblicazioni, il quotidiano «Die Burger» di stretta osservanza «Afrikaner» pubblica oggi un articolo di violenta critica nei confronti dell'Arcivescovo anglicano Joosde Blank, che ieri aveva dichiarato la netta astensione della chiesa anglicana da tutti i comitati e le attività nelle quali vi sia anche la chiesa riformata olandese che appoggia la politica «assurda e per nulla cristiana del Governo». «Die Burger» afferma che «dopo anni di battaglie finalmente la chiesa anglicana nel Sud Africa rivela il suo vero volto ma dimentica che la chiesa riformata olandese trae forza dalla sua profonda e vera spiritualità».

In dieci «riserve nere» attorno a Johannesburg ingenti forze di polizia appoggiate da reparti corazzati hanno eseguito questa mattina minuziose perquisizioni alla ricerca di elementi «segnati sul libro nero», di armi e di materiale propagandistico. Sono stati eseguiti cinquanta arresti di africani e sono stati fermati, per essere interrogati, anche una decina di bianchi.

E' stato intanto rilasciato il giornalista canadese Norman Phillips, arrestato sabato scorso per aver scritto «servizi calunniosi e mendaci». Le autorità gli hanno imposto di lasciare entro oggi stesso il Sud Africa e non farvi mai più ritorno.

Il bollettino sanitario diramato oggi pomeriggio rende noto che le condizioni del Primo Ministro Verwoerd hanno avuto un «distinto miglioramento» ed anche i dolori provocati dalle ferite, che fra l'altro hanno leso il sensibilissimo nervo trigemino «vanno attenuandosi».

Continua intanto la tattica del segreto sulla persona dell'attentatore del Primo Ministro. Si sa che si tratta dell'agricoltore cinquantaduenne David Pratt ma secondo la legge sudafricana non si potrebbe farne il nome in quanto egli non è ancora stato presentato al magistrato per l'incriminazione o il proscioglimento.

U. P. I.

Eisenhower visiterà la Corea del Sud

Augusta (Georgia), 12

Il Presidente Eisenhower farà una visita di 24 ore a Seul nel mese di giugno, quando, reduce dalla visita nell'URSS, si recherà in Giappone. Il Presidente degli Stati Uniti sarà a Seul il 22 giugno, interrompendo per 24 ore, il suo soggiorno giapponese previsto dal 19 al 23 giugno.

In un comunicato pubblicato ad Augusta, dove il Capo della Casa Bianca sta attualmente trascorrendo una decina di giorni di riposo prima di fare ritorno a Washington per accogliervi il generale De Gaulle, il quale vi è atteso il 22 aprile, il portavoce presidenziale ha dichiarato che durante la sua visita nella capitale giapponese Eisenhower avrà colloqui con il Presidente del Consiglio nipponico Nobusuke Kishi e i di lui collaboratori.

Da Tokio il Presidente degli Stati Uniti si recherà a Seul il 22 giugno. La Casa Bianca precisa che Eisenhower effettuerà questa visita in risposta a un invito personale, di lunga data, che gli era stato indirizzato dal Presidente della Repubblica di Corea, Syngman Rhee.

Nel suo comunicato la Casa Bianca tiene a porre in risalto che «il Presidente Eisenhower desidera da molto tempo visitare ancora la Corea, dove gli Stati Uniti hanno tanto grandemente contribuito al ruolo, svolto dall'ONU, nella salvaguardia dell'indipendenza coreana».

DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE ADENAUER AI GIORNALISTI

Un incontro con Kruscev giudicato inutile e inopportuno

«Il comunismo è per sua natura aggressivo ma non credo almeno per il momento all'eventualità d'una nuova guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

«Un mio incontro con Kruscev alla vigilia della conferenza al vertice sarebbe inutile e inopportuno»: così ha detto oggi Adenauer, nel corso di una conferenza stampa concessa a giornalisti tedeschi. Se tale incontro avvenisse, ha precisato il Cancelliere, la politica della Repubblica federale potrebbe apparire agli alleati come non degna di fede.

Spetterà alle tre grandi Potenze occidentali discuttere con la Russia al prossimo convegno alla sommità, ha aggiunto Adenauer, indicando il comunismo come l'unico responsabile della tensione che esiste nel mondo fin dal 1945. Il Cancelliere ha voluto così ritorcere l'accusa che l'Unione sovietica muove continuamente alla Repubblica federale, di frapporre ostacoli alla comprensione tra i popoli.

«Il comunismo è per sua natura aggressivo — ha proseguito Adenauer —, ma io non credo, almeno per il momento, all'eventualità di una nuova guerra».

Secondo il Cancelliere, la prossima conferenza al vertice potrà mutare, in meglio o in peggio, la situazione politica mondiale. Di solito, ha fatto osservare Adenauer, i convegni internazionali mostrano la tendenza a voler raggiungere ad ogni costo qualche risultato «conclusivo»: bisogna perciò sperare che a Parigi non si tenti di stipulare necessariamente un nuovo accordo sullo «status» di Berlino. Il Cancelliere ha ammesso che proprio questa preoccupazione lo indusse a proporre un referendum popolare a Berlino Ovest, da tenersi nell'imminenza del convegno alla sommità.

Per difendere ad oltranza la sua iniziativa, che non ha trovato entusiastiche accoglienze nè presso gli alleati nè presso l'amministrazione berlinese, Adenauer ha ribadito che il referendum da lui suggerito dovrebbe essere inteso come una «misura prudenziale» e non come una manifestazione di sfiducia verso le Potenze occidentali.

Ad un giornalista che lo ha invitato a chiarire i termini in cui il referendum potrebbe essere formulato, il Cancelliere si è dichiarato a favore di un quesito concepito nei seguenti termini: «Volete conservare lo status attuale, o preferite un nuovo accordo al quale partecipi l'Unione Sovietica?». Se i berlinesi fossero chiamati a pronunciarsi su tale dilemma alla vigilia del vertice — ha soggiunto Adenauer —, gli occidentali dovrebbero prendere atto della loro manifestazione di volontà, e rispettarla.

Senza mezzi termini, il Cancelliere ha quindi espresso il suo disappunto per le accoglienze che il Senato berlinese ha riservato alla proposta del referendum. «Sarebbe stato opportuno stabilire, attraverso una libera votazione, ciò che la popolazione della città desidera. Una consultazione preventiva sui termini del referendum con i comandi alleati menomerebbe il principio dell'autodeterminazione».

Il Cancelliere ha quindi categoricamente escluso che Kruscev voglia impegnarsi con gli alleati a lasciare invariato lo «status» di Berlino, purchè la Bundeswehr non venga dotata di un armamento atomico.

Circa la possibilità che Mosca stipuli un trattato di pace separata con la zona sovietica, Adenauer ha detto che, se ciò avvenisse, il Cremlino imporrebbe a tutti i paesi su cui esercita un'influenza politica l'immediato riconoscimento del regime di Pankow.

Parlando del «caso Oberlaender», il Cancelliere ha annunciato che anche la commissione d'inchiesta della C.D.U. ha accertato che il Ministro dei profughi, ormai in procinto di abbandonare la carica, fu estraneo alle responsabilità della strage di Leopoli. Ciò non esclude, ha chiarito Adenauer, che Oberlaender sia stato «profondamente nazionalsocialista»; il Ministro, tuttavia, si oppose sempre alle persecuzioni sanguinarie. Traendo spunto dalle polemiche che hanno coinvolto il suo collaboratore, Adenauer ha poi detto che la Germania occidentale non deve mettere sotto accusa tutte le personalità politiche che vengono prese di mira dalla propaganda comunista. «Nei prossimi mesi assisteremo ad una serie di attacchi diffamatori nei confronti di altri Ministri», ha proseguito il Cancelliere, affermando che la SED farà perfino uso di pellicole truccate.

Sempre in tema di moralità, il Cancelliere ha infine deplorato l'atteggiamento di quegli industriali della Repubblica federale che, in occasione della ultima fiera di Lipsia, conversarono affabilmente con Ulbricht. «Gli interessi della Nazione — ha dichiarato Adenauer — vanno sempre anteposti a quelli privati».

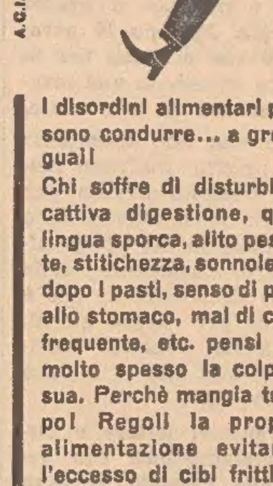
La conferenza stampa di Adenauer è stata severamente criticata stasera dall'Ufficio stampa del partito socialdemocratico, che accusa il Cancelliere di voler imporre con ostinazione la sua volontà, a proposito del referendum a Berlino Ovest. Secondo la SPD i cinque punti concernenti lo «status» dell'ex capitale, che furono votati nel gennaio scorso dal Senato berlinese e successivamente approvati dallo stesso Adenauer, devono rimanere alla base della politica concernente l'ex capitale. Il Cancelliere, fanno osservare i socialdemocratici, è in piena contraddizione con se stesso quando da una parte rimette l'iniziativa del referendum ai berlinesi, e dall'altra tenta di esercitare pressioni sull'opinione pubblica affinchè il suo progetto venga accolto.

Con una nota rimessa all'Ambasciatore russo a Bonn, il Governo federale ha risposto stasera alla protesta sovietica del dicembre scorso contro il celere riarmo della Bundeswehr, nell'ambito dell'Unione europea occidentale. Le accuse di Mosca vengono definite prive di fondamento.

Luigi Forni

UCCIDE PIU' LA GOLA CHE LA SPADA

I disordini alimentari possono condurre... a grossi guai!
Chi soffre di disturbi da cattiva digestione, quali lingua sporca, alito pesante, stitichezza, sonnolenza dopo i pasti, senso di peso allo stomaco, mal di capo frequente, etc. pensi che molto spesso la colpa è sua. Perchè mangia troppo! Regoli la propria alimentazione evitando l'eccesso di cibi fritti, di grassi, di quegli alimenti che l'esperienza personale gli indicherà come inadatti per il proprio organismo.
Si curi usando l'Amaro Medicinale Giuliani che eliminerà i disturbi dello stomaco, del fegato, dell'intestino.
L'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) regola la digestione.
L'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) combatte particolarmente la stitichezza più ostinata, purgando dolcemente.



Nelle Farmacie: ITALIA - SVIZZERA
U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12)
DALM

La Loren a Francoforte per la prima di «Olympia»

Francoforte, 12

Sofia Loren, accompagnata dal marito Carlo Ponti, è giunta stamane in volo a Francoforte, per presenziare questa sera alla prima proiezione in Germania del suo film «Olympia».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Son note le precise misurazioni che vengono fatte alla bocca e quali magnifici apparecchi dentali si possono ottenere dalla moderna tecnica. Per questi apparecchi vi suggeriamo un prodotto altrettanto prezioso: la super-polvere Orasiv! Orasiv aiuta a ben masticare e protegge le delicate superfici gengivali (dove appoggiano e articolano le dentiere). In vendita nelle farmacie

ORASIV

L'OPPOSIZIONE AI METODI DI SYNGMAN RHEE

Nuovi sanguinosi tumulti a Masan nella Corea del Sud

Scoperto dalla polizia un complotto antigovernativo - Scontri notturni fra studenti e forze dell'ordine - Tre morti e decine di feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 12

Nuove dimostrazioni si sono verificate oggi nella città portuale di Masan (Corea del Sud), dopo le sei ore di tumulti che ieri sono costate la vita a tre persone e ferite più o meno gravi a venti altre. L'intera polizia sudcoreana, forte di 30.000 uomini, è ora in stato di all'erta: un complotto antigovernativo è stato scoperto e oggi trenta uomini politici dell'opposizione sono stati tratti in arresto.

I disordini hanno avuto inizio ieri quando una folla di oltre trecento studenti ha dimostrato rumorosamente dinanzi ai quartieri generali della polizia. I giovani chiedevano conto, con le loro grida e con cartelli recanti grandi scritte, delle «dieci persone uccise dalla polizia durante le elezioni del 15 marzo». Gli studenti affermavano appunto — ma la cosa non viene confermata dal Governo; anzi il Presidente Rhee ha ordinato una inchiesta in tale senso — che nel corso delle dimostrazioni ostili al sistema organizzativo che governò le ultime elezioni, la polizia aveva aperto il fuoco sulla folla uccidendo dieci persone. I cadaveri poi sarebbero stati gettati in mare.

I dimostranti percorsero ieri le strade di Masan gridando a gran voce slogans antigovernativi: «Vogliamo le dimissioni del Governo Rhee», «Le elezioni del 15 marzo si fondarono sulla frode. Non sono valide», «Vogliamo che siano indette nuove elezioni», «Giustizia contro il massacro di Masan».

In serata la folla dei dimostranti si era ingrossata sino a superare le diecimila persone. Il Governo allora si è reso conto della gravità della situazione: se una simile dimostrazione in massa è stata organizzata in un paese in cui vige la più severa sorveglianza della polizia, ciò indica chiaramente l'esistenza di un «cervello» della manifestazione.

Da mesi si sospetta a Seul l'esistenza di un'organizzazione clandestina — animata dal partito democratico. ostile al partito liberale di Rhee — che stava preparando un colpo di stato diretto a rovesciare il Governo. I tumulti di ieri hanno dato modo alla polizia segreta di non temporeggiare più oltre e di smascherare l'organizzazione. Nessun dettaglio della delicata operazione è stato però fornito ai giornalisti. Si sa soltanto che trenta membri del partito democratico sono stati tratti in arresto, ma la polizia segreta non pone in rapporto gli arresti con il «complotto svelato».

Nel corso della notte numerosi sono stati gli scontri fra la polizia e i dimostranti, armati questi ultimi, oltre che di bastoni, anche di parecchie bombe a mano. Quanto alla polizia, che aveva rinunciato allo uso delle armi dopo i deplorevoli scontri con la folla in occasione delle elezioni di marzo, era ieri in pieno «assetto di guerra»: gli agenti pattugliavano le strade con i fucili mitragliatori a tracolla e con decine di bombe a mano appese alla cintura.

I dimostranti hanno attaccato diverse stazioni di polizia appiccando il fuoco agli edifici, alcuni dei quali sono stati distrutti dalle fiamme; tutte le stazioni si può dire che siano state più o meno gravemente danneggiate. Anche al palazzo del Municipio è stato appiccato il fuoco e danni sono stati prodotti alla sede del partito liberale, e a quella di un giornale governativo.

Alla centrale di polizia i dimostranti hanno tentato di abbattere la resistenza degli agenti che bloccavano gli ingressi. Lo stesso capo della polizia, Ciung Byung, era sceso fra i suoi uomini e cercava di calmare la folla invitandola ad allontanarsi disciplinatamente. I dimostranti, eccitati, hanno violentemente attaccato i poliziotti.

Una granata è stata lanciata dai dimostranti e le schegge hanno arrecato ferite a dodici poliziotti. A questo punto la polizia, che non aveva aperto il fuoco neanche quando è stato percosso dalla folla il comandante, ha avuto l'ordine di sparare. I primi colpi sono stati esplosi in aria a scopo intimidatorio; ma alcuni studenti, esaltati dal fervore di battaglia, hanno attaccato nuovamente la polizia; le bocche dei moschetti si sono allora abbassate in direzione dei più scalmanati e due ragazzi sono rimasti sul terreno.

I due morti sono il diciottenne Kim Yung-kill, che è stato ucciso sul colpo dalle pallottole, e il suo coetaneo Ci Man-ku che, trasportato in ospedale. è spirato poco dopo. Intorno al cadavere di Kim Yung-kill si è accesa una nuova battaglia fra i dimostranti e gli agenti. I primi intendevano impadronirsi del corpo del giovane per portarlo in funebre processione attraverso la città e per incitare di conseguenza la popolazione a sollevarsi. La polizia ha però avuto la meglio ed è riuscita infine non solo a recuperare la salma di Kim Yung-kill, ma anche a disperdere la folla.

Numerosi altri giovani sono rimasti sul terreno feriti e trasportati in ospedale.

A più riprese nel corso della notte i dimostranti hanno avuto scontri, non sanguinosi, con la polizia. Questa mattina i tumulti sono ricominciati a Masan. Cinquecento studenti liceali hanno dimostrato di nuovo dinanzi alla centrale di polizia chiedendo il corpo di Kim. Ma una forza di ottocento agenti è riuscita a disperdere i manifestanti.

Nel corso della giornata centinaia di giovani hanno percorso le vie della città pronunciando slogans antigovernativi. A Taegu, 80 chilometri a Nord di Masan, la polizia ha formato un cordone intorno a un centinaio di dimostranti che hanno potuto continuare le loro manifestazioni di protesta contro il Governo, mentre la polizia si limitava a sorvegliare.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, a Seul, ha pertanto ordinato la chiusura di tutte le scuole superiori di Masan, sino a nuova disposizione. La polizia ha dato comunicazione oggi che uno dei feriti di ieri è spirato in ospedale. Il numero delle vittime sale così a tre.

La polizia ha ordinato da ieri un coprifuoco d'eccezione: il normale coprifuoco dura dalla mezzanotte alle cinque del mattino. Da oggi invece vige un coprifuoco che ha inizio alle 19 di sera e ha termine alle 5 antimeridiane.

A Taegu un gruppo di cento membri del partito democratico si è scontrato con la polizia: le pietre lanciate dai dimostranti hanno ferito alcuni agenti. La situazione si è resa particolarmente allarmante a Masan dove la folla dei dimostranti ha raggiunto le ventimila persone.

L'Assemblea nazionale sudcoreana ha intanto inviato a Masan una commissione d'inchiesta. Un portavoce governativo ha riferito ai giornalisti che il Presidente Syngman Rhee ha manifestato «grave preoccupazione» per i disordini sanguinosi di Masan ed ha impartito istruzioni perchè essi non si ripetano. La commissione d'inchiesta ha anche l'incarico di accertare quanto di vero ci sia nelle dichiarazioni di Kim Sun-tai, membro del partito democratico, che ha affermato che «i cadaveri di più di dieci persone uccise dalla polizia il 15 marzo scorso, giornata delle elezioni, erano stati gettati in mare».

In seguito alle dimostrazioni di questa mattina, 11 persone (oltre i 30 uomini politici dei quali si è detto) sono state arrestate a Masan. Le autorità preposte al servizio di sicurezza si sono riunite a Seul per esaminare un piano adatto a porre termine, senza ulteriore spargimento di sangue, alle dimostrazioni.

U. P. I.

UN MEDICO INGLESE ABILE E UMANO

E' MORTO IL MAGO DELLA CHIRURGIA ESTETICA

Archibald McIndoe era il presidente del «club delle cavie» - Ricostruì il viso a centinaia di soldati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Un uomo che restituiva la speranza a centinaia di persone rifacendogli il volto, è morto improvvisamente e molte «cavie» lo piangono.

Si tratta di Sir Archibald McIndoe uno dei più grandi specialisti di chirurgia estetica del mondo. Aveva 59 anni ed era neozelandese: viveva in Inghilterra da più di venti anni; il suo nome divenne famoso durante la guerra quando fu assegnato al Queen Victoria Hospital: i suoi pazienti erano quasi tutti piloti della RAF che si erano salvati dalla distruzione del loro apparecchio ma con il corpo bruciato.

McIndoe — cominciò a dire la gente — era capace di fare miracoli. Chi lavorava con lui ebbe modo di apprezzare assieme alla grande abilità professionale la sua umanità. Mc Indoe non si accontentava di ricostruire orecchi, nasi, palpebre e mascelle: si preoccupava di riportare la fiducia nei feriti, di convincerli che sarebbero tornati a vivere come uomini normali. Dispose che i ricoverati del suo ospedale fossero affidati soltanto ad infermiere molto graziose, dette ordine che frequentassero appena possibile i teatri e i locali notturni di Londra. Nella ricostruzione di un viso distrutto «Archie» o il «padrone» come lo chiamavano i suoi pazienti, non aveva fretta. Qualche volta impiegò cinque anni per completare la sua opera facendo 40 operazioni. Alla fine della guerra ricevette la gratitudine di più di 600 aviatori di 16 paesi alleati: c'era anche un russo.

Nel 1947 McIndoe fu fatto cavaliere da Re Giorgio VI. Era presidente a vita del «Club delle cavie», uno strano Club formato nel 1941 e composto tutto di aviatori feriti in combattimenti che avevano ricorso alle sue cure. Il nome del Club venne dalla frase di un pilota della RAF, un giorno che partiva per una missione di guerra: «Che vita» aveva esclamato quel ragazzo, «non siamo altro che cavie di uno specialista in chirurgia estetica». Ogni anno i soci del Club si riunivano e cantavano il loro inno che diceva: «Noi siamo l'esercito di MacIndoe, noi siamo le sue cavie con dermatomi, occhi di vetro, denti falsi e parrucche».

Sir Archibald aveva una clientela internazionale. L'anno scorso tolse una cicatrice dalla guancia della duchessa di Windsor. L'attrice americana Ava Garner quando si ferì al viso in Spagna cadendo da cavallo venne a Londra per consultarlo. Lui le sconsigliò di operarsi.

F. T.

FUSIONE NEGLI S.U. della Olivetti con la Underwood

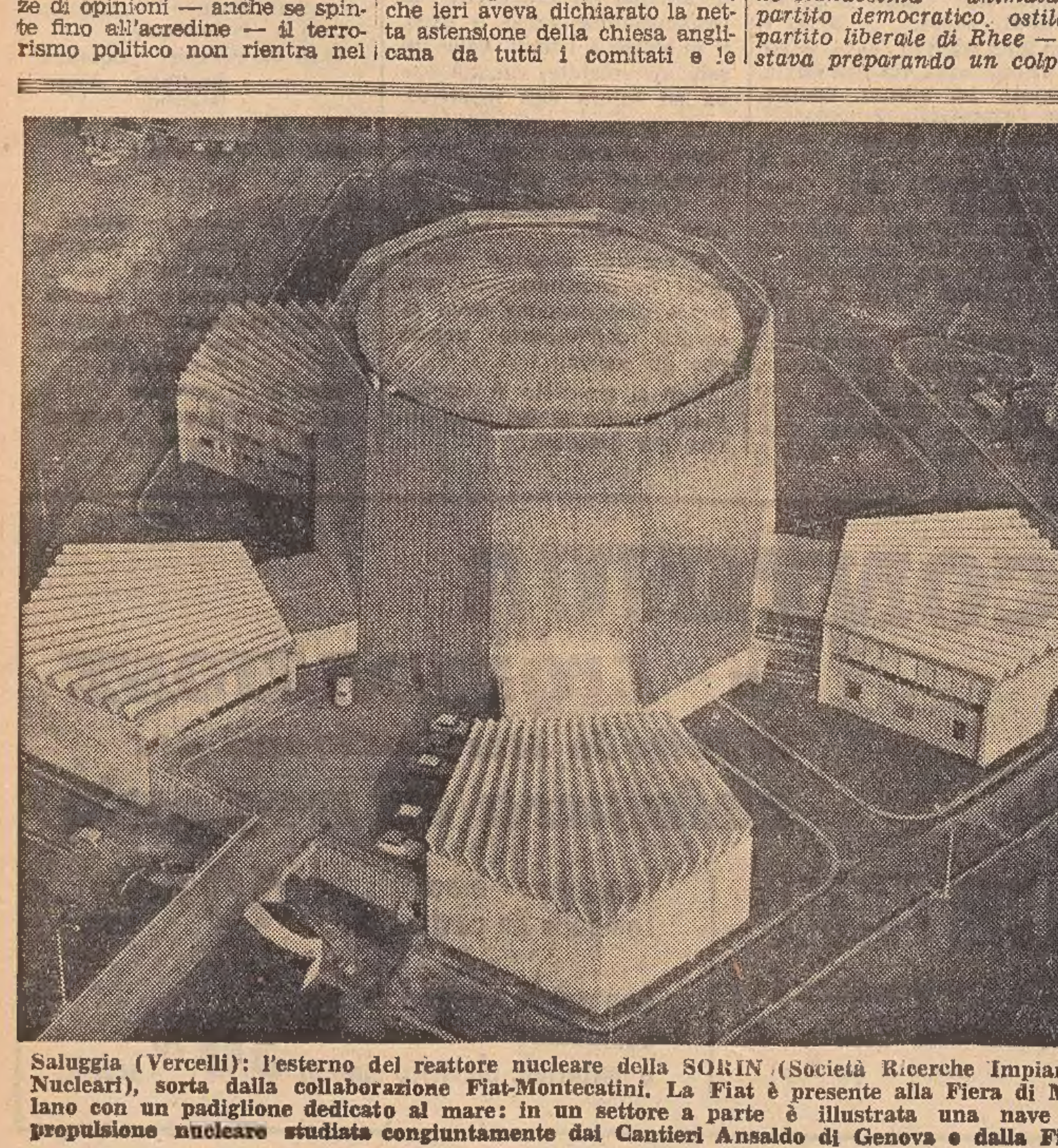
New York, 12

Il Consiglio di amministrazione della «Underwood» ha oggi approvato all'unanimità l'assorbimento nella «Olivetti Corporation of America», distributrice negli Stati Uniti dei prodotti Olivetti. L'acquisizione avrà luogo mediante acquisto da parte della Olivetti di un milione e 200 mila azioni della «Underwood».

La transazione che deve essere approvata dall'assemblea degli azionisti, darebbe alla società italiana il 69 per cento delle azioni di cui la «Underwood» dispone sul mercato. Attualmente la Olivetti possiede 465.300 azioni, o il 39 per cento, delle azioni della società americana.

L'annuncio diramato dalla «Underwood» informa che «l'acquisizione costituisce la miglior soluzione possibile in vista delle serie difficoltà in cui versa la società». Essa fornirà il capitale, personale direttivo e tecnico e «una esclusiva fonte di prodotti addizionali per far fronte alla concorrenza».

Su un fatturato complessivo di 76.179.203 dollari, la «Underwood» ha registrato l'anno scorso una perdita di 14.092,827 dollari. La «Olivetti Corporation of America» fu costituita nel 1950 quale distributrice negli Stati Uniti di macchine contabili e per scrivere Olivetti.



Saluggia (Vercelli): l'esterno del reattore nucleare della SORIN (Società Ricerche Impianti Nucleari), sorta dalla collaborazione Fiat-Montecatini. La Fiat è presente alla Fiera di Milano con un padiglione dedicato al mare: in un settore a parte è illustrata una nave a propulsione nucleare studiata congiuntamente dai Cantieri Ansaldo di Genova e dalla Fiat

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo** importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA prestaservizi offresi ore 8 alle 16. Telefonare 74810 62803 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA fissa cercasi buone referenze media età moralissima. Presentarsi ore 15-17, Vicolo delle Ville 2, telefono 35949. 62802 B

DONNA di fiducia stabile medietà tuttofare referenziata cercano distinti coniugi anziani. Presentarsi mattina, via Ghega 1, I piano, Rota. 62808 B

PRESTASERVIZI cercasi. Telefonare 62165 dopo ore 14. 23124 B

STABILE sappia cucinare cercasi. Via F. Venezian 5-II. 23111 B

STABILE o prestaservizi 8-17 giovane, brava, cerca famiglia tre persone, escluso cucinare. Telefonare 61622. 23104 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 66634. 23069 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23125 C

CUOCO con referenze offresi anche per fuori città. Telefonare 52043. 62801 C

27ENNE pratico alimentari, salumeria, drogheria o consegna merce, patente auto offresi. Telefonare 99197. 11675 C

CC Artigianato L. 20

MODELLI tela carta per sartoria negozi privati eseguisce diplomata Parigi. Ventisettembre 21-III, mode. 22133 CC

PARCHETTISTA posa in opera raschiature elettriche riparazioni applicazione vernice facilitazioni pagamento. Frittoli e Ghersevich, San Zenone 6, tel. 50036 dalle 8-12 dalle 14-18. 62689 CC

PARRUCCHIERA mezzalavorante III o IV anno, manicure, per posto stabile cerca «Il Saloncino», via Rossetti 55. 23114 CC

PERMANENTI americane complete garantite bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 23133 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTE (3) anni 14-16 assume laboratorio dolciario. Del Bosco 50. 23115 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 23100 D

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 63 M - SPI - Milano. 5578 D

BARBIERE cercasi subito. Via Settefontane 10. 23009 D

CANZONI! Esamina anche solo versi editrice discografica importantissima, direttore artistico Tito Schipa. Ottimi utili Inviare lavori «Pubblimusica» Vicolo Scavolino 61, Roma. 5521 D

COMPUTISTA abile dattilografa cercasi. Cassetta 23110 D UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 62 M, SPI Milano. 5564 D

IMPORTANTE ente assicurativo assume esperti informazioni, indagini, con nozioni norme circolazione automobilistica, preferiti ex sottufficiali carabinieri e polizia. Stipendio iniziale 640.000, possibilità carriera. Offerte Cassetta 62807 D UPI.

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Tel. 37375. 23134 D

PROCACCIATORE pratico onesto, ottime condizioni, piccola cauzione, cerca Agenzia immobiliare. Cass. 23121 D UPI.

PROFESSIONE elegante redditizia facile possibilità sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

RAGAZZE oneste possibilmente pratiche frutta cercansi subito. Negozio primizie, via Hermet 3. 23112 D

RAGAZZE per laboratorio camiceria cercansi. Cordi, Raffineria 6, interno. 23106 D

RAGIONIERE bilancista abile cercasi. Cass. 23109 D UPI.

SEGRETARIA stenodattilo corrispondente almeno due lingue cerca importante industria vicentina. Dettagli..re esperienza, referenze, pretese a: Cassetta 90 S.P.I., Vicenza. 5621 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA indipendente scrupolosa pulizia bagno affittasi distinto. Telefonare 36614. 23127 F

STANZA bellissima con poggiolo, tutti i comforts affittasi a signore distinto. Telefonare 26112, Orlandini. 23107 F

STANZA comodo cucina affittasi cambio assistenza ammalata. Tel. 93210. 62799 F

VUOTE, luminose, mobiliate indipendenti, appartamento antecipando. Palma, Goldoni 9-I. 23103 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 23095 G

BAMBINI in alta montagna - «Rosalpina» (Kinderheim) - Sappada (Cadore) m. 1250, telef. 69161 - Accoglie bambini e bambine per periodi scolastici e vacanze. Istruzione elementare, media, ginnastica, sport. Assistenza sanitaria. 5486 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

LINGUE estere: ripetizioni garantite. Lezioni rapide, corrispondenza, eccetera. Traduzioni. Telefono 47726. 62812 G

MAESTRA giovane dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Tel. 43144. 23128 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, lingue, latino, istruiscono insegnanti pratici, telefono 57398. 23079 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNOLINO bianco nero collare con borchie, risponde «Muratti» smarrito dazio Barcola. Mancia lire 5000 portandolo Monfort 12. 1235 H

CANE Breton nome «Lampo», bianco-arancio senza coda, smarrito sabato. Segnalare rinvenimento Boscato, Brazzano (Gorizia). 362 H

OROLOGIO oro polso donna smarrito percorso via Pascoli, del Bosco, Besenghi, Navali. Telefonare 72840. Mancia rinvenitore. 23108 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. NEGRELLI 10. Appartamentino mobiliato: matrimoniale, soggiorno, cucinino, veranda salotto, terrazza 40 mq., bagno installato, corrente industriale. Prontingresso. HERMET 2. Ammezzato, appartamento lussuoso ambienti vasti, tre stanze, accessori, poggiolo, riscaldamento autonomo. Prontingresso. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A. CAMERA, cameretta, cucina, WC, affittiamo in villa via Revoltella, persone anziane, 17.000. Alabarda, Spiridione n. 6. 23116 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta appartamento tristanze, cucina, accessori moderni, poggiuoli, centralnafta, ascensore, Fabio-severo. 23130 I

APPARTAMENTI quattro-cinque camere accessori moderni, zona marina affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione. 23120 I

APPARTAMENTINO zona Garibaldi, stanza cucina bicamerini 15.000 mensili 140.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 23137 I

APPARTAMENTINO affittanza 12.000-15.000 cercano distinti. Telefonare 23143 ore d'ufficio. 23122 I

APPARTAMENTO soleggiato, quadristanze, stanzino, bagno, poggiolo, giardino affittasi. Telefono 43963. 62805 I

APPARTAMENTO centrale 5-6 stanze servizi piani bassi affitto aggiornato, casa bella cerco. Telefonare 61309. 23135 I

APPARTAMENTO tricamere, cucina, bagno 15.000 più spese affittasi. Corso Italia 29. Amministrazione. 23120 I

APPARTAMENTO bicamere, cucina, soggiorno, bagno 18.000 prelievo mobilio 350.000. Corso Italia 29, Amministrazione. 23120 I

APPARTAMENTO libero maggio, tre stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 4805 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 4803 I

APPARTAMENTO centrale adatto ufficio, 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4804 I

BICAMERE, bagno, calefazione, poggiolo, casa nuova, zona Garibaldi. Agenzia, Pascoli 4. Tel. 93090. 23118 I

CAMERA con focolaio (Roiano) 5000 mensili, poche spese, affittasi piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 23137 I

CAMERA focolaio centralissima 5.500 mensili più rimborso spese, prontamente affittasi. Telefonare 61309. 23135 I

COOPERATIVA cinque camere biservizi in Roma causa trasferimento cambio cinque camere biservizi Trieste preferibile se cooperativa. Scrivere Trieste Cass. 43056 I UPI.

LOCALE già elettrodomestici paraggi ufficio igiene cedesi contratto affittanza compensando spese. Tel. 90317. 23082 I

LOCALE due fori 30 mq. cantina attigua 40 mq. affittasi. Fornace 8, tel. 61029. 62815 I

LOCALE adatto negozio frutta verdura in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4801 I

NEGOZIO tre fori vicinanze Barriera da rinnovare affittasi verso metà completamento spese. Brunetti, piazza Borsa 4. 23096 I

STANZONI quattro asciutti luminosi primo piano unici esistenti nella costruzione affittansi uso laboratorio, piccola industria, custodia merce pregiata. Baiamonti 37/1. 23096 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO stanza stanzetta, oppure 2-3 stanze accessori. eventuale rimborso spese, cerco. Telefonare 61309. 23135 L

CAMERE due cucina cucinino cercasi affitto escluso mediatori. Tel. 62606. 62810 L

M Vendite d'occas. L. 35

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 862 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Armadietti portabombole. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito: S. Lazzaro 16. 23012 M

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 23091 M

MACCHINA Singer 11.000. Nuove, prezzi fabbrica, garantite. Automatiche d'occasione. «Gramaccini», Largo Barriera 10, telefono 41051. 23119 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria famiglia artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 23091 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

TAPPETO persiano bellissimo vendesi occasione. Telef. 93294. 23136 M

TELEVISORI d'occasione con garanzia, primarie marche, registratori, valigie fonografiche, lavatrici, frigoriferi presso Elettronica via Mazzini 16 telef. 23477. 862 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 23062 N

COSE usate in genere ferro metallo acquistansi domicilio. Telefonare 23076. 23053 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 2306 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000. Divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 23061 NN

ARMADIO guardaroba smontabile 270 x 127 vendesi. Piazza Sangiovanni 2-III. 62804 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE palissandro altra usata, vendonsi grande occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 23064 NN

MATRIMONIALE palissandro spina pesce, panniforti, lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6. 23133 NN

MATRIMONIALE nuova L. 100 mila, altra lussuosa prezzo di occasione. S. Francesco 32, falegname. 23105 NN

TAVOLINO gioco, mogano vendesi. Telef. 35621. 23132 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, monete, scambio, acquisto, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 23123 O

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

Q Auto, moto, cicli L. 40

ESPERIA officina, carrozzeria, autorimessa, rivestimenti plastici interni per autofurgoni trasporto alimentari. Via San Francesco 4, tel. 38295. 22795 Q

LA DAUPHINE Alfa Romeo berlina 4 posti, 4 porte si è imposta in tutto il mondo per comfort, brillantezza ed economia d'esercizio! Provatela presso La Savra. Ghega 6. 22989 Q

MOTO Benelli cc. 250 seminuova 1959, 7000 km. vendo. Santa Croce 197. 23131 Q

MOTOGUZZI, Fabio Severo 18, pronte consegne Lodole 175, Sport Lodole 235 cc., Granturismo, Galletti 192, Ercolino benzina. 23102 Q

VESPA G.S. 150 vendesi. Via Cologna n. 18, Macelleria.

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, tel. 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe scooter e moto usate. 42932 Q

«1400» Cabriolet, 1400 '54, '53, '52; Aurelia Granturismo. Bosco 20. 62813 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA bene avviata San Giovanni, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4807 R

MAGLIERIA, reggiseni campionario modernissimo vendesi contanti, telefonare 93294. 23136 R

NEGOZIO merceria, confezioni, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4809 R

NEGOZIO plastica casa nuova, avviato, licenza arredamento, vendesi. Carli, S Maurizio 4. 4808 R

OREFICERIA orologeria centralissima ottima occasione cedesi causa ritiro. Telefonare n. 24346. 23098 R

PRESTITI, rateazioni comode, senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 62814 R

TRATTORIA con giardino, S. Giovanni, bene avviata, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4806 R

3.000.000 cercansi per 5 anni interessi 10%, garanzia ipotecaria. Cass. 62806 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ROSSETTI. Iniziata costruzione edificio condominio, casa angolo. Appartamenti varie grandezze, tutti comforts. Finiture impianti accurate. Ottima disposizione. Possibili ulteriori modifiche o trasformazioni interne. Ampi soleggiati poggioli. Libera visione progetto. Agevolazioni pagamento. - ADRIACOM, Battisti 4. 601 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione Rossetti tristanze; altri pronti. S. Lazzaro 11. 23129 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Centrali, altri Gretta, accettansi anche Aldisiani. San Lazzaro 11. 23129 S

A. DUCA d'Aosta costruendi signorili, 2 a 5 stanze, vistamare, servizi, centraltermica, terrazze. Vendite: Alabarda, Spiridione 6. 23116 S

A. VIA Cologna, Commerciale, vendiamo nuovi prontentrata, bi-tristanze accessori, poggiuoli vistamare. Alabarda, Spiridione 6. 23116 S

A. VILLA 4 stanze, bagno, giardino, frutteto, soleggiatissima, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 23126 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze tutti comforts paraggi Battisti-Garibaldi vende Impresa. Telefonare 31034. 23101 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostigli, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4814 S

APPARTAMENTI zona Giardino Pubblico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossima entrata vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4813 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4812 S

APPARTAMENTI in palazzina, signorili, splendida posizione, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 2 terrazze, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4811 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 750.000, bistanze 1 milione 650.000, vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visitare Ponzianino 1-V, ore 15-19. 22981/1 S

APPARTAMENTI (ultimi 2) tre stanze, bagno, centralnafta ascensore, poggioli, via Porta, 180 metri da via Rossetti, eventuale mutuo decennale vendonsi. Amministrazione Cesanelli, via Mazzini 30, tel. 23879. 23090 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via F. Severo, 2 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4810 S

APPARTAMENTO libero tre stanze, stanzetta, rimesso nuovo 2.380.000; altri due stanze 1.780.000, camera cucina 680.000 vendonsi (pagamento metà contanti saldo in 5 anni). Visite sul posto ore 10.30-12.30 (Apiari 19 terzopiano). 22985 S

APPARTAMENTO 3 stanze accessori libero Valdirivo, Severo, Rossetti, Gretta, vende, Alabarda, tel. 29566. 23117 S

APPARTAMENTO centrale primo piano 4, 5, 10 stanze, prontingresso, vendesi. Alabarda, tel. 29566. 23117 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona Perugino, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, soffitta, 1 poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, rendita 30 mila mensili, vendesi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 4820 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4819 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4815 S

GRADO città giardino, appartamenti in piccolo condominio spiaggia lire 1.350.000 e 2.550.000 consegna luglio, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. Pomeriggio. 11680 S

NEGOZIO bandaio, condominio, occupato, contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4802 S

TERRENI costiera su strada ed al mare da Grignano a Sistiana vendonsi blocco od in lotti piccoli anche con progetti approvati. Offerte Cass. 22919 S UPI.

TERRENO vendo, 5000 mq., adatto costruzione Casa cura, villini, posto incantevole centro. Zona calma. Informazioni Chiadino 7, dalle 10-12, 16-18. Morgan. 43180 S

TERRENO 590 mq. adatto costruzione, zona Baiamonti, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4818 S

VILLA moderna zona tranquilla, vista incantevole, 2 appartamenti indipendenti, 4 vani ciascuno, poggioli, terrazze, cantina, 2 garage, giardino alberato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4817 S

VILLA F. Severo, 5 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, cantina, soffitta con 1 appartamento di camera e cucina 1.300 mq. giardino, vendesi. 4816 S

VILLETTA vista mare prenotasi, 4.500.000, facilitazioni; altri appartamenti Emo, piccoli da 1.800.000, altri Doda economici. S. Lazzaro 11, tel. 24751. 23129 S

T Villeggiature L. 50

STRESA - Ristorante Pesciolino Rosso. Colazioni pranzi L. 600. Attrezzato comitive. 5579 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna-Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Milano Mestre (*) - Roma (*).
22.28	A	Venezia Monfalc.
23.40	DD	Torino Milano - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16 17	A	Udine
17 38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8 33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17 55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21 06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Fiume - Zagab Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana Poggior.
14.05	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana Poggior.
21 43	A	Poggioreale

CENTENARIO CAMPARI 1860

Questa vecchia stampa che ritrae il leggendario sbarco dei Mille in Sicilia, ci riporta ad un mondo ormai lontano, un poco velato dalla nebbia del tempo; un mondo che sopravvive nei monumenti, nella storia, in tante vecchie cose che guardiamo con amorosa curiosità, talvolta con fierezza, ma non sentiamo più nostre.

IL BITTER CAMPARI è vecchio di quel tempo, ma è ancora il nostro aperitivo preferito, come lo era per i nostri nonni. È un aperitivo centenario, ma senza età come... i capolavori.

Bitter CAMPARI

Uff. Prop. Davide Campari - Milano S. p. A.

STIP

CONTINUA
la LIQUIDAZIONE
di tutte le merci esistenti per
chiusura di negozio

LUIGI PRESEL
Via Tor Bandena 1
(Piazza della Borsa di fronte al bar Rex)

Lampadari - bracci
Lampade da pavimento **40%** sconto

Apparecchi elettrodomestici
Lampadine
e materiale elettrico sino al **30%** sconto